DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 292

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Dicembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza stradale: cento viadotti sotto la lente
Alle pagine II e III

Venezia
La Guggenheim svela da Silva e la ceramica di Lucio Fontana
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
Juventus, rimonta e pareggio al 92'
Venezia, prova salvezza contro il Como
Alle pagine 19 e 20

Lavoro, 850mila posti in più

▸Studio della Cgia di Mestre: l'occupazione cresce in Italia e a Nordest. Timori per la Cig

▸In Veneto occupati in aumento: +54mila (2,5%) Meloni: «Siamo sulla strada giusta, avanti così»

Quasi 900mila lavoratori che vanno a ingrossare le fila degli occupati in Italia: di questi 672mila sono lavoratori dipendenti e 175mila gli autonomi. In Veneto gli occupati sono aumentati di 54.700 unità: pertanto, la platea di chi lavora ha raggiunto i 2,2 milioni di unità (+2,5%). A sostenerlo è il centro studi della Cgia. «Numeri che ci spingono a continuare a lavorare con determinazione per creare ulteriori opportunità e garantire stabilità e crescita economica a tutta la nostra Nazione. - scrive Giorgia Meloni sui social - L'Italia è sulla strada giusta, ma non ci fermiamo».

Graziottin a pagina 9

L'analisi

La svolta americana e il dilemma risparmio

Giuseppe Vegas

Tra gli addetti ai lavori inizia a serpeggiare una certa preoccupazione. Il neopresidente Donald Trump ha già indicato le leve della sua politica economica: dazi alle importazioni, blocco di alcuni prodotti cinesi, alleggerimento della regolamentazione dei mercati finanziari, riduzione del costo del denaro e rendere gli Usa il centro del mercato mondiale del criptovalute. Il vento di questi cambiamenti non mancherà di produrre effetti significativi non solo sui mercanti finanziari nordamericani, ma anche su quelli del resto del mondo.

Le misure preannunciate sono in grado di creare già oggi aspettative. Gli operatori non staranno a guardare e non è escluso che, nel giorno del suo insediamento, il presidente eletto si trovi di fronte ad un quadro economico differente da quello odierno.

Se si guarda agli effetti macroeconomici delle misure preannunciate, la loro ragionevole conseguenza è quella di produrre inflazione. I dazi provocano un aumento dei prezzi dei beni importati, la carenza di prodotti (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Grave il pilota: aveva segnalato l'emergenza

Atterraggio fuori pista quattro feriti ad Asiago

INCIDENTE I resti dell'aereo che il pilota è riuscito a far planare sulla strada vicina all'aeroporto di Asiago: feriti i tre passeggeri, grave l'uomo che era ai comandi. Forse un malore la causa.

A pagina 11

Elezioni

Veneto, voto al 2026 le ragioni che "tentano" la politica

La decisione di spostare il voto delle regionali in Veneto non è automatica, come per i Comuni che sono interessati dalla circolare del Viminale. Ma è altamente probabile per una serie di motivi, tecnici e politici: ecco quali.

Di Natale a pagina 8

Finto posto di blocco travestiti da militari denunciati due 15enni

▸Treviso, scoperti dopo aver fermato alcune auto. «Era solo un gioco, una sfida per i social»

Fermavano gli automobilisti vestiti da militari, facendosi consegnare i documenti. Avevano tuta mimetica, giubbotti antiproiettile, giberne ed elmetti. E soprattutto puntavano contro le auto una pistola e un fucile d'assalto. Le armi erano quelle del gioco Softair. Ma loro avevano tolto il tappo rosso. Un passante si è insospettito e ha chiamato i vigili. E i due 15enni, residenti nell'hinterland di Treviso, sono stati denunciati. «Era un gioco, una sfida per i social», hanno detto.

Favaro a pagina 10

Treviso

Armato di coltello rapina un 16enne Il "bottino": 7 euro

Sedicenne rapinato e minacciato con un coltello mentre aspetta il treno a Mogliano. Bottino di appena 7 euro. A mettere a segno il "colpo" un 23enne.

A pagina 11

Siria

Damasco sotto assedio dei ribelli Assad sparito

Marco Ventura

Si stringe la morsa dei ribelli attorno alla capitale siriana e potrebbe essere l'ultimo atto della lunga dittatura di Bashar al-Assad, "sparito" in serata. Introvabile, forse disposto alla resa e all'esilio. Voci non confermate, come sempre nei momenti cruciali, lo danno a Teheran. I ribelli sarebbero già in alcuni quartieri di Damasco, la tenaglia si chiude da nord e sud e in città ci si prepara alla battaglia, si fa scorta di generi di prima necessità. Secondo osservatori dell'opposizione (...)

Continua a pagina 6

Parigi

Trump vede Meloni i nodi di dazi e Ucraina

Francesco Bechis

Notre Dame val bene una messa per Giorgia Meloni. Decide all'ultimo, la sera prima, di prendere un aereo per Parigi. E alla fine si siede anche lei fra i primi banchi allestiti nella cattedrale rinata dalle ceneri cinque anni dopo. Va in scena qui, in una Ville Lumière uggiosa, poi disturbata da una pioggia tamburellante, il primo vis-a-vis fra la presidente del Consiglio italiana e il presidente eletto americano Donald Trump. Si sfiorano durante la cerimonia, distanti di sole due file. (...)

Continua a pagina 5

Il fenomeno

Se il patriarcato è diventato maschilismo

Luca Ricolfi

Può sembrare una questione puramente terminologica, ma dire patriarcato o dire maschilismo non è la stessa cosa. Sul fatto che l'Italia non sia "un paese per donne", o che nella nostra società persista il "dominio maschile" (titolo di un importante libro di Bourdieu), o che siano ancora numerosi i divari fra maschi (...)

Continua a pagina 13

Padova

Aggredì i carabinieri Baby Touché espulso anche dal suo paese

A fine settembre ha aggredito i carabinieri insieme a tre amici facendo di tutto per non essere identificato. I militari erano intervenuti perchè aveva lasciato libero il pitbull. A distanza di poco più di due mesi quell'episodio avvenuto nella frazione di Roncaglia di Ponte San Nicolò nell'immediata cintura padovana, è costata al trapper Baby Touchè un foglio di via obbligatorio dal comune (dove ha una sala di incisione) per quattro anni.

Arcolini a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Castelli delle Venezie" + €7,90 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90

Le celebrazioni a Parigi

Notre-Dame torna splendente Macron: «Segno di fraternità»

La chiesa di Notre Dame gremita per la cerimonia di riapertura dopo il restauro durato cinque anni

▸Riapre la cattedrale dopo i lavori. Il presidente omaggia i vigili del fuoco intervenuti durante l'incendio E lancia il messaggio (politico) di fratellanza a una Francia lacerata dalla crisi economica e di governo

L'EVENTO

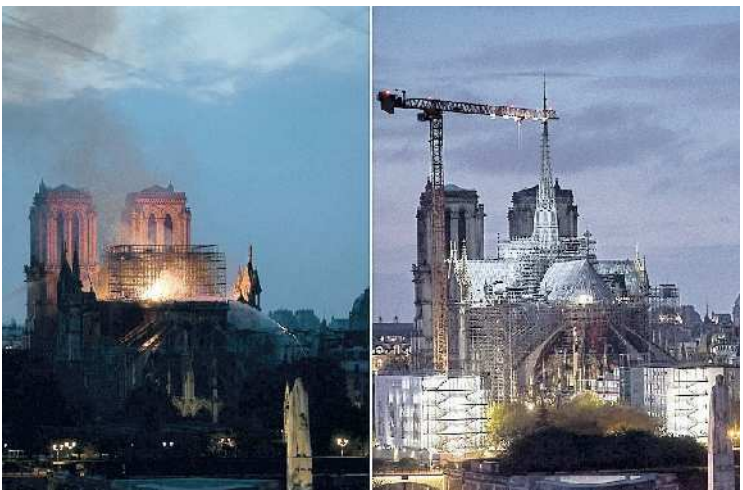
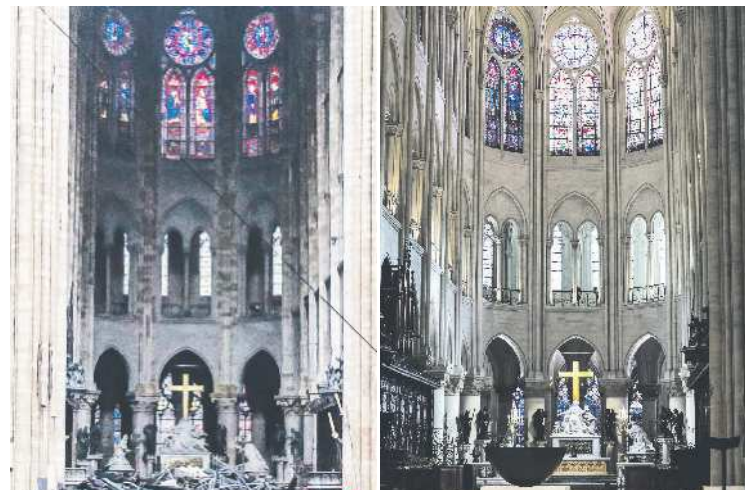
Alle sette e un quarto di ieri sera, il portale del giudizio universale ha riaperto di nuovo i battenti. Quattro anni e otto mesi dopo quella notte in cui il capo dei pompieri disse che poteva non farcela, che le fiamme stavano attaccando la torre nord, che le pietre potevano cedere come poco prima si era spezzata la guglia, Notre Dame è stata «restituita ai fedeli». Così ha detto Emmanuel Macron ieri sera in una cattedrale illuminata a giorno, luci led sui candelabri all'interno, fuori le cellule fotoelettriche sulle gru, perché il cantiere non è ancora del tutto finito, faville sulla facciata, la guglia ricostruita identica, a riempire il buco che si era creato sul cielo di Parigi il 15 aprile 2019. Davanti a lui, Macron ha voluto i grandi del mondo. Li ha voluti riunire nella navata centrale che era un cumulo di rovine, per celebrare il «sussulto» della Francia. E il suo successo personale: proclamò davanti alle rovine ancora fumanti e allo scetticismo dei più che l'avrebbe ricostruita in cinque anni. Davanti all'altare, Donald Trump e Volodymyr Zelensky, i leader europei, re e regine, il principe William, e il principe Alberto, i presidenti di Congo, Gabon, Togo, Jill Biden con la figlia, Giorgia Meloni e Sergio Mattarella, Elon Musk, gli ex presidenti Hollande e Sarkozy. Appena più dietro, i grandi donatori, i mecenati che con il loro miliardo di euro hanno reso possibile il restauro: ci sono le grandi fortune di Francia, primo fra tutti Bernard Arnault di LVMH, poi Françoise Bettencourt e L'Oréal, François Pinault e il lusso di Kering, e via di seguito: i dirigenti di Total, Axa, Bnp Paribas...ma a farsi notare è soprattutto il rosso delle giacche dei pompieri. È a loro che la platea riserva la standing ovation, dopo un caloroso applauso anche all'ingresso di Zelensky.

«RICONOSCENZA»

«Riconoscenza» è la parola con cui Macron comincia il suo discorso. Parla dal pulpito. Avrebbe dovuto parlare da una tribuna, sul sagrato, per distinguere il momento istituzionale (e politico) da quello religioso, come vuole la Francia laica. Ma la pioggia e il vento hanno dettato la legge. Impossibile organizzare parte della cerimonia all'esterno, tutto si è svolto dentro la cattedrale splendente. Più dell'arcivescovo di Parigi Laurent Ulrich, è il presidente a svolgere il ruolo di padrone di casa. Aspetta i suoi ospiti sotto la struttura trasparente sorta sul sagrato. I cronisti notano la lunga stretta di mano, quasi una strattonata, come al solito virile, tra lui e Trump, la freddezza con cui accoglie Hollande, l'accoglienza calorosa riservata, come sempre, a Mattarella.

IL TONO E LA SACRALITÀ

Il tono del presidente ben si adatta alla sacralità dei luoghi. Può finalmente ritrovare gli accenti solenni che ha dovuto accantonare da tempo per gestire la crisi politica. Il paese non ha un premier, non ha un bilancio, da domani riprenderanno le consultazioni, ma per ora Macron può parlare dei suoni delle campane di Notre Dame tornate a rintoccare (hanno tutte un nome, la più grande quella che ha suonato per prima, si chiama, coincidenza, Emmanuel) può parlare dell'organo, appena restaurato: «Musiche di speranza, familiari ai parigini, alla Francia e al mondo». Ripercorre la storia di una cattedrale che ha accompagnato la storia della Francia, i suoi re, Napoleone, de Gaulle, la Resistenza e la Liberazione, le ore dell'incendio, la salvezza e la decisione di ricostruirla. E poi la sua scommessa. «Abbiamo deciso di ricostruire Notre Dame de Paris più bella ancora, in cinque anni. Il sussulto, la volontà. E per rendere questo possibile, un'inedita fraternità. Fraternità di quelli che hanno donato, su tutti i continenti, di tutte le religioni, di tutte le fortune». Macron cita la «fraternità» di tutte le maestranze, la «fraternità di un popolo determinato a fare grandi scelte, fraternità universale e aiuto reciproco». Parole che risuonano in modo particolare in questa Francia lacerata dalle divisioni politiche, in cui un parlamento spezzettato pare incapace di raggiungere qualsiasi compromesso per dare un governo al paese. Ma poi la parola torna alla religiosità dei luoghi, al messaggio di papa Francesco. «Possa la rinascita di questa meravigliosa chiesa costituire un segno profetico del rinnovamento della Chiesa in Francia» ha scritto il papa, che ha anche espresso il desiderio che la «folla immensa» di visitatori e fedeli attesa a Notre Dame possa essere accolta «generosamente e gratuitamente». Prendendo dunque posizione contro l'idea di istituire un ingresso a pagamento, come proposto dalla ministra della Cultura Rachida Dati. La cattedrale rinnovata (la spesa ammonta finora a 700 milioni di euro, tutti in donazioni di privati) si presenta ormai in versione 'bionda', con la pietra calcarea rinnovata o sostituita che ha recuperato il biancore delle origini, provocano uno choc per chi ricorda l'ombra e la patina scura che i secoli avevano lasciato sull'interno. Rinnovato il mobilio e rinnovati anche i paramenti. Monsignor Ulrich indossava ieri la cappa e la mitra disegnate dallo stilista Jean-Charles de Castelbajac, con croci ricamate in colori brillanti tipici dello stile della Maison. Il bastone pastorale è stato invece scolpito dal designer Sylvain Dubuisson, che ha recuperato il legno di una trave di castagno scampata alle fiamme dell'incendio.

Francesca Pierantozzi

A 5 anni dall'incendio del 15 aprile 2019, la cattedrale di Notre-Dame è pronta a riaprire al pubblico. Le immagini mostrano l'esterno dell'edificio prima e dopo il restauro

Da un lato, l'interno della Cattedrale devastato dalle fiamme; dall'altro, l'accoglienza di Notre Dame, restaurata e aperta al pubblico ieri

PRESENTI MATTARELLA E LA PREMIER MELONI OLTRE A RE E LEADER EUROPEI, LETTO UN MESSAGGIO INVIATO DA PAPA FRANCESCO

L'intervista Costanza Ceradini

«Cantiere unico e grande emozione Così abbiamo riportato luce e colori»

Costanza Ceradini è entrata a Notre Dame un giorno di fine luglio 2022, e non l'ha riconosciuta. «Era impressionante, sembrava tutto tranne una chiesa. I ponteggi brillavano dovunque sulla pietra diventata scurissima dopo l'incendio. Mi ritrovai in un'architettura avveniristica fatta solo di tubi di metallo».

Costanza è stata uno dei duemila ricostruttori che Macron ha ringraziato il 29 novembre. Restauratrice, diplomata all'istituto Superiore per il Restauro di Roma, Costanza Ceradini lavora a Parigi da vent'anni. Ha fatto parte della squadra Gmpa, un gruppo di venti restauratrici, tutte donne, di cui cinque italiane. Hanno ridato luce e colori ai dipinti a olio su muro del XIX secolo delle cappelle del deambulatorio.

È orgogliosa di aver partecipato alla ricostruzione della cattedrale?

«È stato un cantiere unico. Per la prima volta da quando lavoro, e sono più di 25 anni, ho partecipato a un'opera così collettiva, in cui venivano abbordate contemporaneamente tutte le parti del restauro, dalle pietre al tetto».

Quando è cominciato il suo lavoro?

«Abbiamo cominciato a lavorare quando è stata messa in sicurezza la volta all'incrocio tra navata e transetto. Sulla nostra testa c'era un tetto provvisorio mobile, che si apriva. Stabilizzata la struttura abbiamo potuto cominciare a restaurare i dipinti. Quando siamo entrate la prima volta è stata un'emozione indescrivibile. Poi ti abitui, e diventa il tuo luogo di lavoro. Ma un luogo straordinario. Il fatto che l'incendio avesse sprigionato particelle di piombo ci ha costretto a usare enormi precauzioni: prima di entrare dovevamo spogliarci completamente in una camera stagna e poi passare in un'altra per indossare abiti che dovevano restare esclusivamente nella zona del cantiere. Prima di uscire, doccia completa, compresi i capelli».

I dipinti di cui si è occupata erano molto danneggiati?

«Mediamente. Più che dalle fiamme e dal fumo, le pitture sono state danneggiate soprattutto dal cambiamento brusco di temperatura e umidità quando è crollato il tetto».

Cosa ha provato quando l'altro giorno è entrata nella cattedrale restaurata?

«Un grande senso di pace. E di armonia. Capisco che il primo colpo d'occhio può sembrare brutale. Ma è uno choc assolutamente positivo, perché tutto è restaurato e nuovo, nello stesso momento».

Costanza Ceradini

Fr. Pier.

Il retroscena

Donald e Zelensky vertice all'Eliseo «Incontro produttivo»

▶Trump è stato invitato a Parigi in occasione della riapertura della cattedrale
Il leader ucraino: «È stato risoluto. Tutti vogliamo che questa guerra finisca»

L'INCONTRO

Donald Trump ritorna sul palcoscenico internazionale da presidente prima della data ufficiale del suo insediamento, che sarà il prossimo 20 gennaio. Ad accoglierlo all'Eliseo, in occasione della riapertura ufficiale della cattedrale di Notre-Dame dopo l'incendio del 2019, un tappeto rosso e tutto il protocollo riservato ai leader in carica. Nonostante l'ufficio del presidente francese abbia minimizzato la straordinarietà dell'invito, indicando la presenza anche di altri politici senza incarichi, è evidente l'importanza di questo incontro per Emmanuel Macron, desideroso di instaurare rapporti amichevoli con il nuovo inquilino della Casa Bianca. Come tutti i leader internazionali, teme la concretizzazione del programma isolazionista "America First", uno dei punti fondamentali della campagna elettorale di Trump. Al momento, però, non sembra che il repubblicano voglia rinchiudersi a Washington. Ha accettato immediatamente l'invito a Parigi, affascinato anche dalla maestosità della cattedrale francese, distrutta quando si trovava lui alla Casa Bianca.

L'INCONTRO

All'incontro con Macron, Trump è arrivato con quaranta minuti di ritardo. Sotto la pioggia e il vento forte, ha stretto la mano e calorosamente abbracciato il presidente francese, poi - come già annunciato – ha partecipato ad un incontro privato con lui prima della cerimonia. Non era previsto il trilaterale con Volodymyr Zelensky che, invece, arrivato pochi minuti dopo Trump, è stato subito accompagnato nella sala della riunione. Commentando il meeting a tre, il presidente ucraino su X ha definito l'incontro «proficuo e produttivo. Come sempre il presidente Trump è risoluto. Lo ringrazio». Zelensky ha anche ringraziato Macron e ha spiegato: «Tutti vogliamo che questa guerra finisca il prima possibile e in modo giusto. Abbiamo parlato del nostro popolo, di quella che è la situazione sul campo e di una pace che sia equa». A conclusione del post, la sua speranza: «Siamo stati d'accordo sul continuare a lavorare insieme e rimanere in contatto. La pace attraverso la forza è possibile».
Parlando del trilaterale, necessario per cercare di spingere Trump a rivalutare la sua idea della Nato e continuare a favorire l'unità degli alleati, Macron ha scritto: «Stati Uniti, Ucraina e Francia. Insieme in questa giornata storica. Continuiamo i nostri sforzi congiunti per la pace e la sicurezza». È stato un incontro importante, visto che il presidente eletto nei mesi scorsi ha più volte messo in dubbio l'appoggio totale all'Ucraina, che invece ha sempre assicurato Joe Biden. L'attuale presidente, anzi, nei giorni scorsi si è addirittura affrettato, temendo che il repubblicano chiudesse i rubinetti, a inviare a Kiev più armi, dando anche il permesso di usare contro la Russia i missili a lungo raggio.

Da sinistra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, insieme all'omologo francese Emmanuel Macron e il presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump

LA PREOCCUPAZIONE

A preoccupare la comunità internazionale, inoltre, l'assicurazione di Trump – espressa in campagna elettorale - di esser capace di chiudere la guerra in ventiquattro ore. Parole vaghe, lette come una possibile intenzione di chiudere il conflitto congelando lo stato attuale dei rapporti, lasciando quindi in mano alla Russia il territorio già conquistato. Dopo anni di intransigenza, Zelensky, intimorito dal rischio di perdere tutto, insieme ai suoi sembra aver modificato le richieste, mostrandosi pronto a cedere qualcosa a Vladimir Putin, in cambio, però, di un'adesione alla Nato che prevenga futuri attacchi.
Dopo circa mezz'ora di colloquio, Macron, Trump e Zelensky sono usciti insieme e hanno posato per i fotografi prima di salire sulle rispettive auto, diretti in cattedrale.
In questo viaggio internazionale, Donald Trump non era accompagnato dalla moglie Melania, ma da Elon Musk. Il presidente eletto era seduto in prima fila, tra i Macron. Appena arrivato ha salutato i tanti capi di stato presenti, stringendo la mano anche al presidente Mattarella. Grande assente Joe Biden, che ha declinato l'invito a causa di impegni precedenti. A rappresentarlo la moglie Jill Biden, accomodata accanto alla first lady francese, Brigitte Macron.

Donatella Mulvoni

GLI OSPITI DELLA CERIMONIA

Sergio Mattarella e la figlia Laura

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alla figlia Laura accolti alla cerimonia di apertura di Notre-Dame Nella foto con il presidente francese Emmanuel Macron e la moglie Brigitte

Il principe William

Presente anche il principe William, senza la consorte Kate. Prima della cerimonia di riapertura il principe ha incontrato il presidente eletto statunitense Donald Trump per parlare delle relazioni tra i due Paesi

Domenica 8 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

La presenza dell'Italia

Contatto Meloni-Trump «Un incontro privato» Il nodo di Ucraina e dazi

▶La premier e il presidente eletto a tu per tu dopo la cerimonia di riapertura di Notre Dame. Per un vero vertice "politico" si attenderà l'insediamento ufficiale

IL RETROSCENA

ROMA Notre Dame val bene una messa per Giorgia Meloni. Annuncia all'ultimo, la sera prima, che salirà su un aereo per Parigi. E alla fine si siede anche lei fra i primi banchi allestiti nella cattedrale rinata dalle ceneri cinque anni dopo. Va in scena qui, in una Ville Lumière uggiosa, poi disturbata da una pioggia tamburellante, il primo vis-a-vis fra la presidente del Consiglio italiana e il presidente eletto americano Donald Trump.

IL FACCIA A FACCIA

Si sfiorano durante la cerimonia, distanti di sole due file. Trump arriva per ultimo, ha tutti gli occhi addosso. Saluta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e sua figlia Laura in prima fila. Si intrattiene brevemente con Volodymyr Zelensky. Un'ora prima erano insieme all'Eliseo, convocati da Emmanuel Macron per parlare del destino dell'Ucraina ora che una tregua, o una qualche forma di negoziato inizia a profilarsi all'orizzonte. Si mancano di un soffio invece, "Giorgia" e "Donald", tra i banchi della cattedrale. Ma recuperano poco dopo.

Finita la cena di gala all'Eliseo della quarantina di Capi di Stato e di governo accorsi a Parigi, gli staff dispongono le sedie per un breve colloquio in disparte. «Privato» sulla carta, fanno sapere dal team americano, eppure il primo istituzionale da quando i due si sono conosciuti anni fa alla Cpac, la conferenza dei conservatori dove Meloni è ormai una vecchia conoscenza. Battute, sorrisi per rompere il ghiaccio. La leader di Fratelli d'Italia si congratula per la vittoria elettorale del Tycoon, a suo modo un "underdog", almeno stando ai sondaggi della vigilia del voto americano.

La premier Giorgia Meloni tra Macron e la premiere dame Brigitte

Lui ricambia la cortesia, si lascia andare a lodi - è nel suo stile - per la sua «leadership», la invita a Washington per l'inaugurazione. Ma non è solo un faccia a faccia di convenevoli quello che va in scena all'Eliseo. Meloni ha cercato l'incontro con Trump. E se ha deciso all'ultimo di cambiare programmi, prendere un volo per Parigi e unirsi alla cerimonia dopo aver inizialmente declinato l'invito - del resto l'Italia era rappresentata dal suo Capo dello Stato e i premier presenti si contavano su una mano - è stato proprio per guardarsi negli occhi con l'uomo che dal prossimo 20 gennaio avrà in mano le redini del mondo. Un'altra volta. Ucraina, Medio Oriente, Cina. C'è un intero menù da squadernare con il nuovo presidente americano. Che ne sarà della guerra ai confini europei? E cosa dirà Trump al suo amico Netanyahu deciso a portare alle estreme conseguenze lo scontro fra Israele e Iran? Non è questa, evidentemente, l'occasione per entrare nei dettagli. È un incontro privato, ripetono da Palazzo Chigi, non un vero bilaterale che ci sarà, a tempo debito. Eppure il vis-a-vis all'Eliseo, sotto gli occhi di Macron, assume una valenza tutta politica. Meloni, si diceva, lo ha cercato e per questo ha cambiato l'agenda all'ultimo. Doveva rimanere a Roma, passare un po' di tempo in famiglia. A Macron e Brigitte che davanti alla facciata di Notre Dame le chiedono, fra baci e abbracci, quanti anni abbia la "dolce" Ginevra, la premier risponde con un sorriso e allarga le braccia. «Otto. Ha otto anni. Ed è molto arrabbiata con me per averla lasciata», scherza con i padroni di casa. La realpolitik alla fine si è imposta. Troppo importante esserci a Parigi, marcare il terreno. È la grande occasione di Macron: nascondere sotto la grandeur di Notre Dame gli enormi guai che ha in casa. Un governo caduto, un altro da fare, e anche lui all'Eliseo non si sente granché bene. Il presidente francese, il miglior nemico di Meloni in Ue, fa di tutto per trasformare la cerimonia in un'occasione politica. E trova spazio in agenda per incontrare a tu per tu all'Eliseo, prima che inizi, Donald Trump e Volodymyr Zelensky. Francia, Ucraina e Stati Uniti: vertice a tre per sondare le intenzioni dell'insondabile presidente repubblicano, che ha già farcito la sua nuova amministrazione di personalità filorusse e promette una pace lampo, piaccia o no a Kiev. L'Italia dal vertice resta fuori. Niente di intenzionale, del resto la presenza di Meloni era in forse fino all'ultimo, è la versione francese. A Roma ovviamente la leggono in maniera diversa. E invitano a unire i puntini.

LA RETE ITALIANA

Non è un caso la telefonata di venerdì tra la premier e Zelensky, la promessa italiana di assicurare all'Ucraina «un sostegno a 360 gradi». Meloni, presidente di turno del G7, prende l'iniziativa. Lo fa anche per non restare alla finestra mentre Macron si appunta la spilla di mediatore fra Europa e Trump e già prova a intestarsi le trattative diplomatiche sulla guerra ad Est. A Parigi l'occasione è ghiotta. Ursula von der Leyen, la presidente-bis della Commissione Ue, dà forfait all'ultimo, complici le tensioni con il padrone di casa francese. Meloni decide allora di accettare l'invito. Atterra a metà pomeriggio, arriva nella cattedrale avvolta in un cappotto bordeaux, attende la cerimonia in silenzio, in terza fila. La sera il faccia a faccia con "Donald". Che val bene una messa a Notre Dame.

Francesco Bechis

Bergoglio diserta l'evento e "ringiovanisce" i cardinali per un conclave su misura

IL CASO

21

Sono i nuovi cardinali nominati da Papa Francesco per il Concistoro, di cui venti avranno diritto di voto nel Conclave

CITTÀ DEL VATICANO Papa Francesco nella giornata in cui dalle ceneri è risorta a nuova vita Notre Dame ha scelto di restare a Roma disertando l'evento di Parigi per dare ulteriore forma alla sua Chiesa globale e sempre meno eurocentrica creando 21 nuovi cardinali. A Parigi si è limitato ad inviare un messaggio indirizzato all'arcivescovo Laurent Ulrich che ha affidato al nunzio apostolico, Celestino Migliore incaricato di darne lettura a suo nome. «Che la rinascita di questa mirabile chiesa sia un segno profetico del rinnovamento della Chiesa in Francia. Invito tutti i battezzati che entreranno con gioia in questa cattedrale a provare un legittimo senso di orgoglio e a rivendicare il proprio patrimonio di fede».

Ieri pomeriggio il Papa si è presentato al Concistoro con un vistoso ematoma sul volto causato da una lieve caduta (è andato a sbattere il mento sul comodino). Nulla di grave tanto che ha portato avanti senza problemi questo antichissimo quanto suggestivo rito, seguito a San Pietro da migliaia di fedeli arrivati apposta da ogni parte del pianeta. La basilica era una babele di lingue e costumi. In tutto i nuovi cardinali sono 21, di cui 20 elettori con diritto di voto al prossimo conclave. Ancora una volta ha introdotto sedi cardinalizie inedite, in passato mai previste, per esempio l'Iran, la Serbia, l'Ecuador, la Costa d'Avorio, l'Algeria. Segno di attenzione per ognuna di quelle regioni. Solo la metà sono europei di cui quattro italiani (Roma, Napoli, Torino e il curiale padre Fabio Baggio), sei cardinali provengono dal continente americano (di cui cinque sudamericani), quattro sono asiatici e un africano. Adesso gli elettori sono saliti a 140. «Siate costruttori di unità». «Non fatevi abbagliare dal prestigio e dalla seduzione del potere». «Andate incontro al dolore della gente». In pratica seguite la strada di Cristo ha suggerito loro Bergoglio.

Alla vigilia del suo ottantottesimo compleanno, che festeggerà il 17 dicembre, Francesco ha messo a segno un altro traguardo personale. Si tratta del decimo concistoro del pontificato con il quale ha definitivamente cambiato gli assetti interni. I cardinali da lui nominati sono ormai quasi due terzi e si è abbassata l'età media, considerando il buon numero di figure giovani introdotte. Anche stavolta ci sono vescovi giovanissimi che non hanno nemmeno cinquant'anni, il che significa che al prossimo conclave (quando sarà) il fattore anagrafico avrà certamente il suo peso nel determinare le scelte, la visione, l'orientamento della Chiesa. Il collegio è stato svecchiato e il vento – chissà - potrebbe in futuro soffiare davvero verso l'Asia o quelle regioni dove il cristianesimo cresce a dismisura, a differenza dell'Europa dove le radici sembrano essersi quasi seccate.

EUROPA

L'assenza papale alla cerimonia di Parigi non è passata inosservata. Il pontefice dopo lunga riflessione, ha deciso di scartare l'invito del presidente francese Macron, dei vescovi d'Oltralpe e di diversi altri suoi consiglieri di curia, i quali gli avevano perorato la causa proprio per l'alto valore di un evento simbolico tra i più straordinari degli ultimi decenni. Parigi non valeva una messa per Bergoglio non tanto per una questione di prospettiva, piuttosto per l'idea che lui stesso ha dell'Europa e delle sue periferie, alle quali in questi anni ha continuato a dare attenzione. Tra una settimana però Francesco sarà in Corsica a concludere un convegno sulla pietà popolare che «veicola forme più profonde di fede». Naturalmente con buona pace di Macron al quale il Papa forse non ha ancora perdonato di avere fatto inserire nella Costituzione, unico paese al mondo, il diritto all'aborto.

Franca Giansoldati

La crisi in Siria

LA GIORNATA

Si stringe la morsa dei ribelli attorno alla capitale siriana e potrebbe essere l'ultimo atto della lunga dittatura di Bashar al-Assad, "sparito" in serata. Introvabile, forse disposto alla resa e all'esilio. Voci non confermate, come sempre nei momenti cruciali, lo danno a Teheran. I ribelli sarebbero già in alcuni quartieri di Damasco, la tenaglia si chiude da nord e sud e in città ci si prepara alla battaglia, si fa scorta di generi di prima necessità. Secondo osservatori dell'opposizione, miliziani sarebbero attivi nei sobborghi di Maadamiyah, Jaramana e Daraya. Altri starebbero marciando su Harasta, un distretto orientale. «Damasco vi aspetta», li ha incoraggiati da nord il leader di Hayat Tahrir al-Sham, che significa "Organizzazione per la liberazione del Levante", Al-Jolani, che era dato per morto in un raid russo e invece è vivo, è in testa alle milizie, dà interviste alla Cnn e guida alla vittoria i suoi combattenti sunniti islamisti ex jihadisti, spalleggiati da ceceni, musulmani cinesi, iracheni, uniti dall'opposizione al regime di Bashar al-Assad.

L'AVANZATA

Dopo la presa di Aleppo e di Hama, è la volta di Homs, la terza città siriana, dove si combatte per le strade, avvolta in una manovra che minaccia direttamente la costa ancora leale ad Assad, che ospita due basi strategiche russe: una aerea vicino a Latakia, l'altra navale a Tartus. I russi hanno mosso le navi, fregate e sottomarini, ufficialmente per esercitazioni con missili ipersonici nel Mediterraneo, ma alcune non sono rientrate in porto. E attorno alle basi, i militari spostano i sistemi di difesa aerea S-300 e 400, anche se l'Institute for the Study of War non se ne dà una spiegazione. Mosca non sembra in grado di aiutare Assad come nel 2015, di sostenere un esercito che si scioglie quasi senza combattere. Per Nicole Grajewsky, analista di Carnegie Endowment for International Peace, si avvicina il "momento Saigon per i russi". Come gli americani che abbandonarono il Vietnam. Fonti statunitensi sempre della Cnn fanno sapere che prevedono «il crollo del regime in pochi giorni». E il presidente Trump interviene per affermare che «questa non è la nostra battaglia, non dobbiamo farci coinvolgere in questo caos».

LA SCOMPARSA DEL LEADER

Gli iraniani, colti di sorpresa anche loro dall'offensiva, secondo il New York Times stanno evacuando i comandanti pasdaran, se non addirittura l'Ambasciata a Damasco. Teheran e Mosca chiedono colloqui di pace, un negoziato tra il governo siriano e le opposizioni "legittime", fanno girare la voce che Assad sarebbe pronto a un accordo, riporta Bloomberg, che ipotizza la sua presenza a Teheran. Ma anche questo è un segno di debolezza. Per le autorità del Qatar, Assad ha perso la grande occasione in questi anni di «riconciliarsi col suo popolo». La realtà è che nessuno sa dove sia adesso. Il ministero dell'Interno aveva detto nel pomeriggio che era stato creato attorno alla capitale «un cordone impenetrabile». La presidenza assicurava che il leader era a Damasco, «al lavoro come sempre». Ma una fonte attendibile della Cnn ha spiegato che la guardia presidenziale non sarebbe schierata davanti alla residenza ufficiale.

Il Presidente non si troverebbe in alcuno dei luoghi in cui ci si aspetterebbe che fosse.

La morsa su Damasco diventa un accerchiamento che presto potrebbe anche diventare assedio, con l'avanzata a tenaglia dei ribelli da Sud, dove hanno già riconquistato Daraa, epicentro della rivolta in passato e della «primavera araba», e Swayda. Una marcia rapida verso il cuore del Paese da più punti. A ovest le milizie curde hanno ripreso Deir Ez Zor, centro nodale alla frontiera da dove quindi non potranno passare rinforzi dall'Iran. L'esercito siriano insiste a parlare di "riposizionamento", per non ammettere quello che l'Institute for the Study of War definisce un «probabile collasso». Una implosione.

Uno dei comandanti insorti, Hassan Abdul-Ghani, su Telegram annuncia che è cominciata la «fase finale» della offensiva. «Stiamo accerchiando Damasco».

Le notizie si accavallano, come quella per cui 2mila miliziani di Hezbollah sarebbero entrati in Siria per difendere Homs. Secondo l'Isw, la verità è che avrebbero fatto il loro ingresso solo pochi consiglieri militari il 5 dicembre, perché il movimento sciita libanese non avrebbe più la capacità militare di fare la differenza in Siria a favore di Assad, dopo le perdite subite contro Israele.

I MILIZIANI SONO ARRIVATI A VENTI CHILOMETRI DALLA CAPITALE E HANNO GIÀ PRESO LA CITTÀ DI DARAA A SUD

I PAESI OCCIDENTALI E ONU STANNO PIANIFICANDO COLLOQUI DI PACE A GINEVRA PER LA TRANSIZIONE POST-REGIME

I residenti in piazza ad Hama accolgono i combattenti antigovernativi dopo che hanno preso il controllo della città

Ribelli alle porte di Damasco «Assad pronto all'accordo»

▸Il presidente potrebbe chiedere l'esilio sicuro ma è già introvabile L'Iran evacuano i comandanti. Trump: «Usa non si intromettano»

Tajani: «Adesso rischio crisi migratoria»

LA DIPLOMAZIA

ROMA Il ministro degli esteri Antonio Tajani ha riunito ieri alla Farnesina una riunione d'emergenza sulla crisi in Siria. «Aspettiamo la riunione a Doha per capire i passi avanti verso soluzione politica, la nostra prima preoccupazione è la tutela degli italiani nel Paese, che sono tutti in contatto con la nostra ambasciata», ha detto il vicepremier sottolineando che sono circa 300 gli italiani che vivono in Siria. «Alcuni sono riusciti a lasciare il paese». La situazione è assolutamente sotto controllo, ma lancia «l'appello alle parti per protezione civili e minoranze» anche perché rileva il ministro, «bisogna scongiurare una crisi migratoria. Il rischio che tutti paventano è quello di una crisi umanitaria, un collasso migratorio che provocherebbe problemi nei Paesi vicini, ma non solo». E ancora. «Abbiamo delle richieste in tal senso e faremo in modo che tutti coloro che vogliono lasciare la Siria lo possano fare in sicurezza», ha aggiunto Tajani ricordando che «alcuni italiani sono già partiti verso la Giordania e il Libano».

Il declino del dittatore braccato dalle milizie e rimasto senza difese

IL FOCUS

Il suo regime si è sgretolato senza nemmeno resistere. È bastata una fiammata, un'offensiva partita da Idlib. E nell'arco di dieci giorni, di quel sistema di potere non è rimasto niente. Un esercito in ritirata, un Paese in rivolta, fazioni ribelli da nord, da est, da sud. Un assedio soffocante che ha puntato dritto verso Damasco. E lui, Bashar al-Assad, è rimasto solo. Braccato dalle milizie e isolato dal resto del mondo, anche da quegli alleati (Iran e Russia) che lo avevano tenuto in vita nella guerra civile e contro lo Stato islamico. E che ora, impegnati tra Ucraina e vari fronti mediorientali contro Israele, hanno dovuto accettare la realtà. La Siria, almeno quella degli Assad, si è dissolta. E il suo presidente non è apparso mai in grado di governare la marea ribelle. Una rivolta che ha dato il colpo finale a un leader rimasto in silenzio, lontano dalle telecamere, solo con i suoi fedelissimi e con quella parte del Paese che lo ha sempre sostenuto. Le roccaforti alauite, sulla costa del Mediterraneo, ma anche Damasco all'interno delle zone centrali della Siria.

CHI È ASSAD

Eppure, Assad non è sempre stato così. Perché quando è arrivato al potere nel 2000, a 35 anni, le aspettative nei confronti del dittatore siriano erano alte. Laureato in medicina e specializzato in oftalmologia a Londra, Bashar non era l'uomo designato per prendere le redini del Paese. Nei piani del padre, Hafez, il successore doveva essere il primogenito: Basil. Ma la morte del fratello fece rientrare prepotentemente l'attuale presidente nella linea di successione. Una volta salito sul "trono" di Damasco, Assad sembrò intenzionato a smuovere qualcosa. Si parlava addirittura di una "primavera di Damasco" con timide riforme economiche e politiche. La moglie, Asma, che ha combattuto negli ultimi anni contro il cancro, divenne una First Lady famosa anche sui giornali che la dipingevano come "la rosa del deserto". E la Siria laica e interconfessionale era una realtà più o meno accettata nel mondo.

Ma il sogno di un dittatore illuminato si è rivelato breve ed effimero. Prima era stata la vecchia guardia a frenare le riforme. Poi, è subentrata la repressione. Nel 2011, con lo scoppio della Primavera Araba, la brutalità delle forze di sicurezza ha scatenato rivolte in tutto il Paese. Da est è arrivato lo Stato islamico, l'orda nera jihadista che ha schiavizzato e ucciso migliaia di persone. Assad ha resistito con ogni mezzo ai ribelli e all'Isis. Con arresti di massa, bombardamenti a tappeto, armi chimiche, battaglie insieme alle forze russe, iraniane e sciite. E nel 2019, annunciata la sconfitta dello Stato islamico, Assad ha provato a riprendere in mano il Paese.

IL SOGNO FALLITO DI UN DITTATORE SI È RIVELATO BREVE ED EFFIMERO: LA SUA FAMIGLIA FORSE È GIÀ FUGGITA A MOSCA

Lo scenario

La Siria di Al-Jolani Il leader "moderato" che militava nell'Isis

▶Politico pragmatico, vuole prevalere con le sue milizie su Assad. E il Paese potrebbe spostarsi dall'asse russo-iraniano a quello filo-occidentale con un occhio a Usa e Nato

I ribelli lungo le strade di Hama

L'ANALISI

La chiave del successo per Abu Mohammed Al-Jolani, il leader dei ribelli che in dieci giorni dal nord della Siria ha raggiunto in una marcia trionfale le porte di Damasco, è quella di essere un radicale islamico, ma anche un politico pragmatico. E questa potrebbe diventare la cifra della nuova Siria, se le sue milizie riusciranno a prevalere sull'esercito del dittatore Bashar Assad, sempre più solo nella sua pervicace resistenza all'onda lunga della "primavera araba" del 2011: il padre, Hafez Assad, fondatore della dinastia alawita sciita al potere, è passato alla storia come uno dei leader che hanno forgiato col pugno di ferro il Medio Oriente alla fine dello scorso secolo. Il figlio, dopo 24 anni, potrebbe dover cedere lo scettro e fare la fine dei suoi pari Ben Ali, Gheddafi, Mubarak, con alterni destini: linciati, in esilio o in prigioni dorate. Il padre di Al-Jolani era invece un ingegnere petrolifero, un esponente della classe medio-alta siriana in Arabia Saudita poi tornato con la famiglia a Damasco.

FUORI DAL CONO D'OMBRA

Al-Jolani è un nome di battaglia che evoca le radici di un nonno, originario delle alture siriane del Golan controllate da Israele. Negli ultimi giorni il capo guerrigliero, avvolto finora in un alone quasi di mistero, è uscito dal cono d'ombra in cui aveva vissuto, pur governando di fatto nel nord della Siria l'enclave di Idlib. Ed è tornato sotto i riflettori, facendosi intervistare dalla Cnn col suo vero nome, Ahmed Hussein al-Sharaa, nato nel 1982 nella saudita Riyad. A 42 anni, potrebbe essere lui il futuro padrone della Siria. Un sunnita, dopo mezzo secolo di dominio del ramo alawita minoritario della Shia. Un sunnita che non promette, per il momento, una riedizione dello Stato Islamico, ma soltanto di abbattere il regime di Assad, e di non volersi abbandonare alle stragi e vendette che hanno sempre accompagnato i successi sul campo in questa terra aspra e insanguinata. «Quando mi parlate di obiettivi, lo scopo della rivoluzione resta quello di rovesciare questo regime – ha detto venerdì alla Cnn – ed è un nostro diritto usare qualsiasi mezzo per raggiungerlo». E ha aggiunto: «Assad è finito, tutte le fedi religiose avranno il diritto di coesistere. La Siria merita un governo inclusivo, non un autocrate che decide tutto da solo». Nessuna ritorsione, a suo dire, neppure sulla minoranza alawita. E, ancora, riferendosi al suo passato di adesione agli ideali jihadisti dell'11 Settembre, alla militanza prima in Al Qaeda poi con l'Isis, e ai 5 anni di prigione americana in Iraq sino alla fondazione di Hayat Tahrir al-Sham (Hts), ammette di aver compiuto «scelte sbagliate», ma che poi le persone «diventano più sagge con l'età, è nella natura umana». E si è presentato così agli emissari dei servizi occidentali, come il leader di una formazione islamista che non crede più alla Jihad globale, soprattutto perché ha capito che verrebbe spazzato via dai droni americani, ma è tutto concentrato su un nazionalismo siriano sciita, in grado di includere l'antico avversario sciita e i curdi, e di trattare con tutte le forze presenti nel Paese, dall'alleato turco al nemico n. 1 russo. La maglia cachi e la mimetica hanno sostituito il turbante. In qualche modo, la sua parabola ricorda quella dei Talebani tornati al potere in Afghanistan, che lentamente ma progressivamente stanno riconquistando un posto nella diplomazia globale grazie a un pragmatismo di governo che somiglia a un Islam moderato, se non nelle regole stringenti imposte alle donne almeno nelle relazioni internazionali.

ANCHE ISRAELE SAREBBE DISPOSTO A TOLLERARLO CON L'OBIETTIVO DI TAGLIARE FUORI TEHERAN E HEZBOLLAH

LA ROTTURA

Al-Jolani non è più il giovanotto che nel distretto Mazzet di Damasco perorava il suo odio anti-americano. La rottura con le formazioni jihadiste estreme risale ad almeno sette anni fa, anche se gli analisti si interrogano sulla sincerità della sua "conversione" e qualcuno, come Fabrice Balance dell'Università di Lione 2, ritiene che si sia imborghesito con l'età, ma che abbia silenziosamente adottato la "Taqiyya", un camuffamento previsto dalle tradizioni islamiche per proteggersi nei momenti di pericolo. Certo, il suo avvento ridisegna gli equilibri di potere in Siria, spostandoli dall'asse russo-iraniano e sciita a sostegno di Assad, l'Opportunista per eccellenza, verso quello, più variegato, di tutti gli altri. A cominciare dalla Turchia, che con Erdogan oggi conferma di non avere mire territoriali ma certo ha interesse a controllare il nord della Siria per arginare i curdi (e in generale l'espansionismo russo-iraniano), per arrivare ad americani e Nato, che non vogliono certo il ritorno dell'islamismo radicale ma sono pronti a giocare le loro carte con un leader che li ha rassicurati e che minaccia non solo i proxy iraniani, ma gli interessi e le basi russe sul Mediterraneo. Quanto a Israele, il suo obiettivo storico e strategico è quello di stroncare una volta per tutte la minaccia iraniana e di Hezbollah, pur nella consapevolezza di difendersi in uno scacchiere mediorientale comunque infido. E allora non può che tollerare un radicale pragmatico sunnita come Al-Jolani.

Marco Ventura

La mappa

La distribuzione delle forze del Paese

Fonte: Al Jazeera — Withub

Il capo dei ribelli Abu Mohammad Al-Jolani

Le trattative

A Doha il vertice per il cessate il fuoco sulla Striscia di Gaza e i nuovi fronti

Il Qatar è rientrato nel ruolo di mediatore tra Hamas e Israele per la liberazione degli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza riaprendo di fatto il negoziato e indicando che i colloqui hanno preso un nuovo slancio dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. La conferma è arrivata dal primo ministro al Thani, il quale durante il Doha Forum 2024 ha dichiarato che «ci sono molti incoraggiamenti da parte della nuova amministrazione Usa per raggiungere un'intesa, anche prima che il presidente entri in carica». A Doha, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e il saudita Faisal bin Farhan hanno discusso degli ultimi sviluppi in Siria. La riunione con Russia, Iran e Turchia ha riaffermato l'impegno per l'unità e l'integrità della Siria, secondo la risoluzione 2254 Onu.

Quest'ultimo, a sua volta, annuncia anche il rafforzamento delle postazioni di confine sulle alture del Golan, in corrispondenza con la città siriana di Quneytra tornata intanto in mano ai ribelli, e militari israeliani avrebbero sparato per difendere postazioni dell'Onu sotto attacco di uomini armati non meglio identificati. Scenari da guerra civile.

ISRAELE RAFFORZA LE POSTAZIONI DI CONFINE: I MILITARI ISRAELIANI HANNO RISPOSTO A UN ATTACCO NEL GOLAN

A Doha, in Qatar, si è intanto riunito il quartetto di Paesi occidentali Usa, Francia, Regno Unito e Germania. Avrebbero partecipato anche rappresentanti dell'Unione europea oltre all'inviato speciale dell'Onu per la Siria, Geir Pedersen.

L'idea emersa sarebbe quella di organizzare la settimana prossima alcuni colloqui a Ginevra per pilotare la transizione post-Assad in modo da evitare sia il collasso della Siria (non del regime), sia spargimenti di sangue. Ovviamente, sarebbero esclusi da questo negoziato Bashar Assad e il fratello Maher, capo dei pretoriani.

Mar. Vent.

Bashar al-Assad, 59 anni, presidente della Siria dal luglio del 2000

È stato rieletto nelle (paradossali) elezioni del 2021, con una Siria svuotata per l'onda di profughi e dilaniata da truppe straniere e milizie armate. L'anno scorso, la Lega Araba l'aveva riaccolto in un vertice a Gedda che sembrava la rivincita del leader alauita. La Russia lo proteggeva, mentre da più parti arrivavano richieste di sganciarsi dalla sfera iraniana. In più di un anno di guerra di Israele contro Hamas e Hezbollah, Assad ha evitato di farsi inghiottire dal conflitto, per non fare la fine di Hassan Nasrallah e di Ismail Haniyeh. Ma in questi anni, sono rimasti troppi nodi: il regime ha resistito, i ribelli pure, le speranze di riforme sono state sedate nel giro di poco. A chi chiedeva un cambio di passo o proprio un passo indietro, Assad non ha mai dato vere risposte. E ora, con la sua famiglia forse già fuggita a Mosca e Damasco assediata, non può che guardare il frutto di una tempesta perfetta. Che ha distrutto un regime e forse anche la storia della Siria sotto gli Assad.

Lorenzo Vita

Il voto nei Comuni slitta e i partiti sono tentati di spostare le regionali

▶La circolare del ministero ha fissato nella primavera del 2026 le elezioni in molte città, ma governo e opposizione pensano di farlo anche per il Veneto

IL CASO

ROMA Effetto domino. La circolare inviata dal ministero degli Interni ai prefetti sulla data possibile delle elezioni comunali non ha solo messo in fibrillazione tutti i municipi che vedono scadere il mandato nel settembre 2025, ma anche le Regioni. Se infatti il documento diffuso ieri fa esplicito riferimento al voto comunale, indicando come obbligatoria la finestra elettorale tra il 15 aprile e il 15 giugno 2026, è del tutto evidente che nei palazzi della politica si sta ragionando sull'eventualità di uniformare la scelta anche per quelle regioni - come il Veneto - i cui consigli vedono scadere il mandato nello stesso periodo autunnale del prossimo anno.

AUTOMATISMI

La decisione non è automatica, ma è altamente probabile. Per una serie di motivi, tecnici e politici. Vediamo i primi: la responsabilità di indicare la finestra di voto per i Comuni è in capo agli uffici del ministero degli Interni, che infatti si sono espressi con la circolare che spiega come sia richiesto dalla legge che le legislature durino cinque anni, quindi non si possano indire elezioni (salvo crisi amministrative) prima del completamento del mandato. Mandato che, per i consigli comunali eletti nel 2020 ha avuto inizio in settembre poiché il voto previsto in aprile era stato rinviato a causa dell'esplosione del Covid. Pertanto, poiché le "finestre elettorali" prevedono che si voti sempre in primavera, il primo momento utile per il rinnovo dei Comuni è appunto un giorno tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno successivo alla scadenza del quinquennio, ovvero il 2026. Su questo, non ci sono direttive politiche che possano cambiare l'indicazione.

È NECESSARIA UN'INTESA TRA GOVERNO E REGIONI, MA CI SONO ANCHE MOTIVI POLITICI CHE SPINGONO LA SCELTA

Per quanto riguarda le Regioni, invece, la politica ha voce in capitolo, eccome. Perché si tratta di assemblee legislative, e pertanto è necessario che la data delle elezioni sia decisa in accordo tra lo Stato centrale e le Regioni stesse: in sostanza, l'indicazione arriverà dalla Conferenza Stato-Regioni.

CONVERGENZE

E qui entrano in campo le "scelte" del governo e dei partiti. Ma anche in questo caso, sono scelte che convergono - con posizioni bipartisan - verso l'ipotesi di slittamento alla primavera 2026. Se da un lato Giorgia Meloni ha fatto capire agli alleati che punta a un intero anno senza chiamate alle urne per poter dar corso al programma di governo senza i condizionamenti e le fibrillazioni che ogni campagna elettorale porta con sé, soprattutto nella "concorrenza interna" tra le coalizioni. Ragionamento analogo viene fatto anche nel centrosinistra, dove la costruzione di un'alleanza organica tra Pd e M5s in grado di rappresentare un'alternativa credibile è ancora molto labile.

Senza contare che entrambi gli schieramenti hanno tra le mani la "patata bollente" delle candidature: Luca Zaia in Veneto e Vincenzo De Luca in Campania sono "cavalli vincenti" ma c'è in ballo il tema del terzo mandato che può essere superato solo tramite un accordo politico: e per questo tipo di accordi, il tempo è il bene più prezioso. I vertici di FdI vedono nel possibile rinvio un'occasione anche per le città che avevano votato nel 2021, sempre in periodo Covid: in quei casi si slitterebbe addirittura alla primavera 2027 per città come Milano o Roma, e avvicinerebbero il test alle elezioni politiche dell'autunno 2027, senza escludere neanche un unico election day. Il governo peraltro ha iniziato già a muoversi e pensa a una legge elettorale che abbassi al 40 per cento la soglia per il doppio turno nei grandi comuni. Ma è sulle Regionali che per ora si concentrano le attenzioni: quelle previste nel 2026.

SIA MAGGIORANZA CHE OPPOSIZIONE AVREBBERO MOTIVI DI INTERESSE A GUADAGNARE TEMPO PER LE SFIDE

E c'è anche un elemento "tecnico" che spinge a favore dello slittamento al 2026 anche per le Regioni: se si votasse nel settembre 2025, infatti, l'insediamento degli eletti, la formazione di una giunta, la convocazione delle commissioni consiliari richiederebbero almeno due-tre mesi: il risultato sarebbe l'impossibilità di varare un bilancio di esercizio realistico entro fine anno. Con la conseguenza di una sostanziale paralisi politico-gestionale che si protrarrebbe fino a tutto l'anno successivo. Per tutti questi motivi, la possibilità che anche il voto per le Regionali venga fissato nella primavera del 2026 nei palazzi romani (e non solo) viene considerata molto, molto alta.

Arturo Di Natale

Il governatore del Veneto Luca Zaia alle urne: le Regionali potrebbero essere posticipate al 2026

M5S, Conte si riscopre "rosso-bruno" e Fdi lo corteggia come ospite di Atreju

LO SCENARIO

ROMA La destra lo corteggia. Alla festa di Atreju non vedono l'ora di accoglierlo. Le tivvù, per lo più di destra, comprese quelle berlusconiane, se lo litigano. Forse perché lui, Giuseppe Conte, si trova bene nel salotto di Tg2 Post; è in ottimi rapporti con il melonismo in Rai e ha fatto votare il suo emissario nel Cda di Viale Mazzini per la conferma del direttore del Tg1, Chiocci; ha la pochette che rassicura i moderati anche se lui fa l'avvocato del popolo; si mostra disponibile al dialogo con la destra per la presidenza della Rai (Agnes o non Agnes); e se Schlein ha deluso Giorgia per la sua rigidezza, il populista democristianeggiante Conte o Camaleconte appare più malleabile e soprattutto come ha detto anche ieri a Sky: «L'etichetta di sinistra oggi non significa nulla» (grandi approvazioni nell'entourage di Meloni) e comunque «io non sono di sinistra». Non è meglio lui di Elly?, si stanno chiedendo tutti nel centrodestra dove registrano con soddisfazione che «se si votasse oggi M5S non sarebbe alleato con il Pd»?

OGGI SI CHIUDE IL VOTO ONLINE DEI CINQUESTELLE CON IL "REFERENDUM" SU BEPPE GRILLO E AL CIRCO MASSIMO SI APRE LA KERMESSE FDI

In grande spolvero Conte in questa fase di scontro finale con Grillo, in cui tutti tifano per lui perché sia la destra sia la sinistra lo vedono come sponda possibile e del resto Conte ha governato sia con gli uni sia con gli altri. Ma guai a credere, avvertono i suoi, che il Camaleconte non abbia deciso precisamente quale identità indossare da qui alle elezioni del 2027. Il leader che sta per vincere la sfida con Grillo, il quale continuerà comunque a dargli fastidio, ha deciso come posizionarsi nello scacchiere politico e spiega a tutti, con buone motivazioni, quanto il mercato elettorale a sinistra sia saturo tra Pd schleineriano e imprevista buona salute di Avs e quanto lo spazio al centro sia asfittico per un movimento come il suo che comunque in quella zona non sarebbe credibile. Dove potrebbe pescare i voti, e non pochi, il partito di Conte è in quella immensa massa di delusi, di astensionisti, di scettici, di critici verso l'attuale forma di democrazia, giudicata sempre più vuota (si veda l'ultimo rapporto del Censis) e che galleggiano in attesa di una offerta politica né di destra né di sinistra o un po' e un po' e comunque popolare o popolaresca, anti-elitaria e non europeista, pacifista nel senso che a scatenare le guerre è sempre l'odiato Occidente e più di Putin e soprattutto timorosa di impoverirsi ancora e sempre di più anche a causa degli immigrati. Ed è questo il target che con chiarezza sempre maggiore Conte si sta scegliendo. Si potrebbe semplificare dicendo che la sua scommessa sia in chiave rosso-bruna.

E al quartier generale del partito in Campo Marzio non considerano affatto un azzardo la trasformazione di M5S in un partito gemello di quello, in grande ascesa in Germania, di Sarah Wagenknecht - unica ospite e super acclamata alla costituente stellata due settimane fa - con cui Conte ha già in comune alcuni punti: per esempio una posizione sull'Ucraina non sgradita a Putin (pace subito purchessia) e non è detto che le democrazie occidentali siano meglio delle autocrazie di tipo russo; per difendere il lavoro dei nostri poveri va fermato l'ingresso dei poveri del mondo; e via così. In un patchwork sinistra-destra, populista e anti-militarista, anti-Nato e molto spinto sulla retorica anti-capitalista che, piaccia o non piaccia, sembra rispondere alle tendenze in atto nelle nostre società che sempre più si sentono abbandonate dai presunti establishment nazionali e internazionali. E più o meno contrari alla Ue proprio perché considerata espressione di questi poteri lontani dal popolo.

L'EX PREMIER SARÀ L'OSPITE D'ONORE DELLA MANIFESTAZIONE LE PROVE DI DIALOGO SULLA RAI (E NON SOLO) IN CHIAVE ANTI-PD

LA CONVERGENZA

Il primo passo della convergenza in rosso-bruno tra Conte e Wagenknecht - la quale viene dalla sinistra-sinistra della Linke ed è molto interessata a M5S: «Abbiamo già buoni rapporti e speriamo di approfondirli» - sarà fare gruppo insieme nell'Europarlamento. M5S più Bsw (così si chiama il partito di Sarah che, come M5S, è molto critico verso le multinazionali, a cominciare da quelle dei vaccini). L'avversione per Von der Leyen unisce Giuseppe e Sarah. La quale va dicendo a tutti, sia in patria sia a livello europeo: «Vedo somiglianze decisive tra i nostri due partiti. Diciamo no, all'unisono, a una politica che smantella lo stato sociale per finanziare il riarmo degli Stati».

E questo chi lo ha detto, Giuseppe o Sarah? «Molto spesso le sinistre fanno politiche neo liberiste, peggio di quelle della destra, restauratrici, conservatrici. Sfiliamoci da questa contrapposizione sinistra-destra». Lo ha detto Conte ieri e prima di lui lo ha stradetto Wagenknecht il cui partito in Sassonia e in Turingia è già a doppia cifra e lo sarà dappertutto - così si prevede - nelle elezioni tedesche di inizio 2025. E prima di allora il leader «progressista indipendente» andrà a trovare la pasionaria rosso-bruna a Berlino. Condividono questo: che le politiche di accoglienza dei migranti danneggiano i nostri lavoratori (ossia le politiche no borders sono politiche liberiste), che troppo green distrugge le industria e quindi affama gli operai. A proposito: il Conte su Stellantis è il nuovo Conte operaista. E a Elly sempre così attenta ai diritti civili, Giuseppe preferisce Sarah tutta diritti sociali. Almeno per ora. Poi, quando si voterà probabilmente Conte andrà con Schlein ma se dovesse vincere di nuovo il centrodestra magari Meloni o qualcuno dei suoi si ricorderà che in fondo Giuseppe è un amico o un mezzo amico.

Mario Ajello

DAL VERDETTO PENTASTELLATO AL PALCO FDI

Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte, nato il 8 agosto 1964 a Volturara Appula premier nel Conte I e nel Conte II

La Cgia: l'occupazione vola in Italia e a Nordest Meloni: «Avanti così»

▶Gli Artigiani di Mestre: aumento di 847mila posti nel biennio. Preoccupa il ricorso alla Cig

▶In Veneto su del 2,5 per cento con 54.700 unità in più. Percentuale dimezzata in Friuli

IL REPORT

MESTRE L'occupazione vola in Italia e a Nordest: 847mila lavoratori in più nel biennio (+3,6) sanciscono a livello nazionale il balzo in avanti. E di questi nuovi posti di lavoro, 672mila sono lavoratori dipendenti e 175mila autonomi. A "certificarlo" è il centro studi della Cgia di Mestre che ha analizzato l'andamento del mondo del lavoro nei due anni di governo Meloni (tra ottobre 2022 e lo stesso mese di quest'anno). Dati che fatalmente mettono di buonumore i politici di centrodestra, a cominciare proprio dalla premier. «Numeri che ci spingono a continuare a lavorare con determinazione per creare ulteriori opportunità e garantire stabilità e crescita economica a tutta la Nazione. - scrive Giorgia Meloni sui social - L'Italia è sulla strada giusta, ma non ci fermiamo: c'è ancora molto da fare. Avanti». «La ricetta del centrodestra - gorgheggia da parte sua il presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri - dimostra di funzionare: le politiche sociali ed economiche del governo producono ottimi risultati». E via di questo passo, con la ministra del Lavoro Marina Calderone che puntualizza: «Aumenta anche la qualità del lavoro in Italia. In proporzione, infatti, in questi due anni di governo Meloni sono cresciuti soprattutto gli occupati con lavoro a tempo indeterminato (+937mila, rispetto al dato generale di +847mila), mentre diminuiscono quelli con contratto a termine (-266mila)». E Matteo Salvini, con i dati Cgia davanti, si spinge a dire su TikTok che «Con Meloni lavoriamo e lavoriamo benissimo... Mi trovo bene in questa squadra di centrodestra».

Dal versante dell'opposizione Pd, Avs e M5s enfatizzano invece la parte dell'analisi della Cgia in cui si evidenzia la mancata crescita della produttività del lavoro. «Gli stipendi degli italiani - rileva in un passaggio la stessa Cgia, che peraltro attribuisce «più agli imprenditori che alla politica» il merito dei risultati positivi - mediamente sono al di sotto della media europea e non crescono adeguatamente: questo rimane un problema da affrontare di petto rinnovando i contratti nazionali alla scadenza e continuando a tagliare il carico fiscale».

IN ENTRAMBE LE REGIONI IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE È SCESO A LIVELLI FISIOLOGICI TRA IL 3 E IL 4 PER CENTO

LUCI E OMBRE Aumenta l'occupazione in Italia ma preoccupa la Cig, anche per la crisi di automotive e meccanica

I NUMERI

Le cifre della Cgia si focalizzano sui lavoratori dipendenti; lo stock di coloro che in quest'ultimo biennio dispone di un contratto a tempo indeterminato è aumentato di 937mila unità, mentre i lavoratori con un contratto a termine sono diminuiti di 266mila. Pertanto, l'incidenza percentuale di lavoratori subordinati che attualmente possiede un contratto di lavoro precario è scesa al 14,4% (-2 punti rispetto a ottobre 2022). Sempre nello stesso periodo, i disoccupati sono diminuiti a 1.473.000 (-496mila) e gli inattivi a 12.538.000 (-198mila). Di questi 847mila nuovi posti di lavoro creati in due anni, quasi la metà, 420mila sono donne (pari al 49,6%) e gli altri 427mila sono maschi (50,4%). Dei 496mila disoccupati in meno registrati sempre in questo periodo, invece, 274mila sono donne (pari al 55,1%) e 223mila sono uomini (44,9%). In termini assoluti, a ottobre 2024 le donne occupate hanno raggiunto la soglia dei 10.253.000 unità, mentre le disoccupate sono diminuite a 693mila.

Una riflessione negativa riguarda invece la Cig che da quest'anno è in deciso aumento, soprattutto al Nord. Dall'inizio del 2024 il monte ore mensile risulta essere mediamente più elevato di quello registrato nell'anno precedente, anche in Veneto e Friuli. Un dato, stando alle crisi occupazionali scoppiate in queste ultime settimane, che è destinato a salire nei prossimi mesi, soprattutto a causa della crisi del settore della moda, dell'automotive e della meccanica.

IN VENETO E FRIULI

Rispetto alla rilevazione eseguita a livello nazionale con dati Istat e misurata con una cadenza mensile, per analizzare l'andamento occupazionale avvenuto a livello regionale la Cgia si è affidata ai dati medi annuali forniti da Prometeia. «Premesso ciò - rileva la Cgia - in questi ultimi 24 mesi in Veneto gli occupati sono aumentati di 54.700 unità: pertanto, la platea di chi lavora ha raggiunto i 2,2 milioni di unità (+2,5 per cento). I disoccupati, invece, sono diminuiti, come nella gran parte del resto del Paese. In Veneto il numero è decresciuto di 27.500 unità, perciò i senza lavoro sono scesi a 66.500 unità (-29,2 per cento). Ovviamente, è sceso anche il tasso di disoccupazione che in Veneto si è attestato su un valore fisiologico del 2,9 per cento».

In Friuli Venezia Giulia l'occupazione è aumentata in modo più modesto, dell'1,2% da ottobre 2022 ottobre 2024, pari a un saldo positivo di 6.100 unità. La disoccupazione è diminuita dello 0,9% nello stesso periodo e quest'anno chiude con una percentuale di disoccupati anche in questo caso considerata «fisiologica», pari cioè al 4,4% (era al 5,3% due anni fa). Da settembre, però, anche in questa regione suona il segnale d'allarme della Cig: risultano in crescita le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria.

Tiziano Graziottin

Polizia e militari: pronti 190 euro in più al mese

▶Accelerano le trattative per il rinnovo dei contratti Domani vertice col governo

LE TRATTATIVE

ROMA Dopo gli statali in senso stretto, i dipendenti pubblici che lavorano nei ministeri, nelle agenzie fiscali e negli enti pubblici non economici come l'Inps, c'è un altro pezzo di lavoratori dello Stato che potrebbe a breve vedere aumentate le buste paga. Si tratta delle forze di polizia civili e dei corpi militari, compresi dunque Carabinieri e Guardia di Finanza. Da settimane, un po' sottotraccia, va avanti un serrato confronto tra i sindacati delle Forze di Polizia e il Dipartimento della Funzione pubblica, l'articolazione di Palazzo Chigi chiamata a negoziare le condizioni del nuovo contratto. I negoziati sono stati "facilitati" anche dallo stanziamento aggiuntivo di 20 milioni per gli straordinari. Domani ci sarà un nuovo tavolo che più fonti definiscono "cruciale". L'accordo in effetti non sembra lontano. Sulla parte economica del contratto, un'intesa è già stata raggiunta. La media complessiva degli aumenti per le forze di polizia e per i militari, sarà di circa 190 euro lordi mensili. Quanto basta per garantire che nelle buste paga arrivino, il più presto possibile, almeno un centinaio o poco più, di euro netti al mese per tutti i dipendenti coinvolti.

Per un agente l'aumento mensile tabellare sarà di 108 euro, a cui vanno aggiunti altri 37 euro di indennità pensionabile. Per un commissario capo, le tabelle della bozza di accordo, prevedono un aumento tabellare di 155 euro circa, più altri 60 euro di indennità. Anche per i militari si va dai 108 euro più l'indennità aggiuntiva di 42 euro per un graduato, ai 154 euro più 47 di indennità per un capitano.

ARMI FINTE SENZA TAPPO ROSSO
Le finte armi sequestrate: pistole e fucili d'assalto utilizzati dai due quindicenni senza tappo rosso per fermare gli automobilisti di passaggio

Il "posto di blocco" di due 15enni vestiti da militari e con armi finte: denunciati

▶A Ponzano (Treviso) hanno fermato alcune auto, fino a che qualcuno si è insospettito

▶Era una sfida per i social: «È solo un gioco, l'abbiamo visto fare su Tiktok»

IL CASO

PONZANO (TREVISO) Fermavano gli automobilisti vestiti da militari, facendosi consegnare i documenti. Avevano indossato la tuta mimetica, giubbotti antiproiettile, giberne ed elmetti. E soprattutto puntavano contro le auto una pistola e un fucile d'assalto Colt M4, già in uso in diverse guerra. Le armi erano quelle che vengono impiegate per il gioco Softair. Ma loro avevano tolto il tappo rosso. Nell'oscurità del tardo pomeriggio di giovedì, tra l'altro, nessuno poteva saperlo. Un passante, però, si è insospettito nel vedere quel singolare posto di blocco organizzato dalla coppia di "militari", senza alcun mezzo a supporto. Così l'ha segnalato alla polizia locale di Ponzano e Povegliano. E dal seguente controllo è emerso che i due giovani apparentemente armati fino ai denti in realtà erano due 15enni, residenti nell'hinterland di Treviso, impegnati in una sfida per i social.

LA MESSINSCENA

I ragazzi l'hanno organizzato giovedì pomeriggio, verso le 17.30, nella zona di via Volta, alle spalle della chiesa di Ponzano. «Mi hanno chiesto i documenti personali e quelli della macchina - ha raccontato uno degli automobilisti fermati - quando ho chiesto chi erano, mi hanno risposto che facevano parte dei carabinieri». Ce n'era abbastanza per far sorgere più di qualche dubbio. Le risposte sono poi arrivate con l'intervento degli agenti della polizia locale.

SFIDA SOCIAL

«È solo uno gioco, lo abbiamo visto fare su Tiktok», hanno provato a giustificarsi i due 15enni quando gli uomini della polizia locale gli hanno chiesto conto della loro azione. A quel punto gli agenti li hanno portati al comando e hanno contattato i loro genitori, che sono venuti a riprenderseli. Ma non poteva finire qui. I due ragazzi, infatti, sono stati denunciati a piede libero per il possesso di armi replicate senza il tappo rosso, minacce e usurpazione di funzione pubblica. Di pari passo sono state sequestrate anche tutte le repliche delle armi. «Si è trattato di un gioco estremamente pericoloso - sottolinea Mosè Crema, comandante della polizia locale di Ponzano e Povegliano - tanto più con il buio, in un periodo in cui purtroppo a livello generale si registrano diversi furti nelle case». I genitori, una volta arrivati al comando, hanno rimproverato i ragazzi. Ma la questione apre comunque scenari inquietanti.

«Sono preoccupato per questi sbandamenti dei giovani: non può essere né la noia né la mancanza di opportunità - scandisce Antonello Baseggio, primo cittadino di Ponzano - credo stiano vivendo in un mondo difficile, forse più difficile del nostro e di quello dei nostri genitori. Però non è possibile fare azioni del genere solamente perché viste su internet e sui social network». «Spero si siano resi conto di cosa vuol dire vestirsi da militari in tutto e per tutto, fermando le auto e puntando le armi verso le persone - incalza - avessero trovato qualcuno armato, magari un portavalori, chissà come sarebbe potuta finire.

LA PROPOSTA

«Qui mancano le famiglie, non la società. I genitori non hanno mai capito i loro figli? Se si fanno determinati acquisiti, qualcuno si porrà una domanda. L'unica speranza è che la società torni a essere seria, con valori e con leggi più incisive - conclude Baseggio - servirebbe il servizio militare o il servizio civile obbligatorio per preparare i giovani alla vita, al rispetto delle regole, della bandiera e della società. Il danno lo stiamo pagando adesso. Bisogna che a Roma qualcuno ci pensi: qualcosa va reintrodotto, non necessariamente il servizio militare di una volta, ma un servizio fatto bene, anche dei 6 mesi, presso enti, vigili del fuoco, ospedali, Comuni, le stesse forze armate. Qualcosa bisogna fare. La situazione non può rimanere solo in capo ai Comuni, alle parrocchie o agli educatori. Manca qualcosa di forte».

Mauro Favaro

UN TESTIMONE: «MI HANNO CHIESTO I DOCUMENTI PERSONALI E QUELLI DELLA VETTURA. MI HANNO DETTO CHE ERANO DEI CARABINIERI»

IL COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE: «SITUAZIONE PERICOLOSA COL BUIO NELLA ZONA E IN UN PERIODO CON TANTI FURTI COME QUESTO»

Coltello alla gola, 16enne rapinato mentre attende il treno: bottino 7 euro

L'AGGRESSIONE

MOGLIANO (TREVISO) Rapinato e minacciato con un coltello mentre stava aspettando il treno nella saletta d'attesa della stazione di Mogliano. Sono stati minuti terribili quelli passati da un ragazzo di 16 anni residente a Villorba, a pochi chilometri di distanza da Treviso, giovedì sera. E tutto per una rapina dal bottino di appena 7 euro. A mettere a segno il "colpo" un 23enne con vari precedenti alle spalle, individuato e fermato poco dopo da una pattuglia dei carabinieri.

LA PAURA

Erano da poco passate le 20,40, nella saletta della piccola stazione tra Treviso e Mestre c'era solo lui quando gli si è palesato davanti un uomo col volto mascherato da un passamontagna nero. Bloccato dallo stupore ancora prima che dalla paura, il giovane si è visto anche puntare addosso un coltello: «Dammi tutto quello che hai in tasca», ha detto l'uomo. Seppure paralizzato dal terrore, il ragazzo ha frugato nelle tasche e tirato fuori i pochi spiccioli a disposizione, 7 euro. Sicuramente il rapinatore si aspettava qualcosa di più, ma ha dovuto fare di necessità virtù. Ha afferrato i soldi ed è scappato. Fuori, ad aspettarlo e a controllare che in giro non ci fosse nessuno, c'era anche un complice. Fuggito pure lui.

LA REAZIONE

Il 16enne ci ha messo qualche minuti per riprendersi dallo spavento, poi ha avuto il guizzo giusto di chiedere aiuto e chiamare i carabinieri. Sul posto è arrivata una pattuglia della stazione di Mogliano. Presa la descrizione dell'aggressore è partita la caccia sul territorio. Supportati anche dai militari della stazione di Zero Branco, già impegnati in un'operazione di controllo straordinario della zona, non ci è voluto molto a individuare l'aggressore. Il 23enne è stato intercettato, non molto tempo dopo il fatto, sempre nei dintorni della stazione ferroviaria. Molto probabilmente era sicuro di averla fatta franca, di non poter essere riconosciuto per via del passamontagna, e non ha ritenuto opportuno allontanarsi più di tanto. I carabinieri della pattuglia invece lo hanno fermato e perquisito. E in una tasca del giaccone gli hanno trovato proprio il passamontagna nero e un taglia-carte, l'armamentario utilizzato durante la rapina. Aveva anche una lametta da barba e un bilancino di precisione. La vittima, fortunatamente illesa, è stata molto utile ai militari per fornire tutte le informazioni necessarie. Le indagini non si sono però arrestate. Anche in queste ore i carabinieri stanno cercando di identificare il complice. L'arrestato invece è stato trasferito nella casa circondariale di Treviso a disposizione dell'autorità giudiziaria. «È stato un episodio grave - osserva il tenente colonnello Stefano Mazzanti - perché ha messo in evidenza la pervicacia con cui questi due hanno posto in atto i loro propositi. In questo periodo però abbiamo un dispositivo a controllo del territorio piuttosto complesso e quindi, nel giro di poche ore, siamo riusciti a trovarne almeno uno. E in queste ore stiamo identificando anche il complice».

P. Cal.

CON UN COMPLICE
Il 16enne era nella sala d'aspetto della stazione di Mogliano quando è stato aggredito da un giovane con un complice all'esterno

MOGLIANO (TREVISO) IL RAGAZZO ERA IN SALA D'ASPETTO QUANDO È STATO PRESO DI MIRA DA UN GIOVANE

GRAZIE ALLA DESCRIZIONE DEL MALVIVENTE, PUR TRAVISATO CON UN PASSAMONTAGNA, I CARABINIERI HANNO FERMATO UN 23ENNE

Aggredì i carabinieri: Baby Touchè "espulso" anche da Ponte S. Nicolò

▶Padova, foglio di via per 4 anni al trapper: aveva lasciato libero il pittbull

IL PROVVEDIMENTO

PONTE SAN NICOLÒ (C.Arc.) A fine settembre ha aggredito i carabinieri insieme a tre amici facendo di tutto per non essere identificato. I militari erano intervenuti perchè aveva lasciato libero il pitbull. A distanza di poco più di due mesi quell'episodio avvenuto nella frazione di Roncaglia di Ponte San Nicolò nell'immediata cintura padovana, è costata al trapper Baby Touchè un foglio di via obbligatorio dal comune per quattro anni. Tale provvedimento è stato preso dal questore di Padova Marco Odorisio alla luce della relazione fatta dai carabinieri della locale stazione di Ponte e a tutta una serie di altre situazioni avvenute che di fatto stavano mettendo a rischio la sicurezza del territorio. A Ponte San Nicolò il cantante, originario di Monselice, ha una sala di incisione proprio a Roncaglia. Numerosi negli ultimi anni gli interventi dei carabinieri per situazioni un po' sopra alle righe che alla fine sono costate al 21enne l'ennesimo foglio di via obbligatorio dopo quelli collezionati su Padova, Venezia e Vicenza. E' chiaro che se fosse identificato ancora in paese dalle forze dell'ordine la sua situazione con la giustizia potrebbe avere altre gravi ripercussioni.

TRAPPER **Baby Touchè**

Malore mentre atterra: l'aereo finisce fuori pista quattro feriti ad Asiago

▶Il velivolo da turismo proveniva da Bolzano e aveva dichiarato l'emergenza

▶È finito sulla strada a pochi metri dalla pista, ma il kerosene non si è incendiato

L'INCIDENTE

ASIAGO (VICENZA) Un grave incidente aereo si è verificato ieri mattina nei pressi di contrada San Domenico, a nord del centro di Asiago. Un velivolo da turismo proveniente da Bolzano, con quattro altoatesini a bordo, si è schiantato sulla strada comunale, distante poco più di 500 metri dall'aeroporto Romeo Sartori. L'allarme è scattato alle 11, quando il pilota, Stefan Hofer, ha segnalato alla torre di controllo dell'aeroporto difficoltà a raggiungere la pista, probabilmente a causa di un malore.

Nonostante il tentativo di un atterraggio d'emergenza nei campi vicini all'aeroporto, l'aereo ha toccato terra bruscamente sulla strada, subendo gravi danni e causando ferite agli occupanti. I primi ad accorrere sono stati alcuni residenti della zona, che hanno aiutato i passeggeri a uscire dall'aereo in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Sul posto sono giunti rapidamente i vigili del fuoco di Asiago, seguiti dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale locale e dai vigili del fuoco di Bassano. Tre passeggeri sono stati estratti dai rottami e trasportati all'ospedale di Asiago. Due di loro hanno riportato lievi traumi cranici, mentre il terzo ha subito un trauma toracico.

Il pilota, rimasto incastrato nell'aereo, ha richiesto un intervento più complesso per essere liberato. Stabilizzato dopo oltre un'ora di cure sul posto, Hofer è stato trasportato in elicottero al San Bortolo di Vicenza, dove è stato ricoverato in terapia intensiva. Le sue condizioni sono gravi ma stabili, e non sembrano al momento mettere a rischio la sua vita.

L'incidente ha richiesto anche un'importante operazione di bonifica dell'area, dato che l'impatto ha provocato la fuoriuscita di kerosene dall'ala danneggiata del velivolo. La strada comunale è rimasta chiusa al traffico per oltre quattro ore per consentire la rimozione dei rottami e la messa in sicurezza del sito.

Stefan Hofer, pilota esperto con oltre 600 ore di volo all'attivo, ha probabilmente evitato conseguenze ancora più gravi riuscendo a controllare parzialmente l'aereo durante la manovra di emergenza. Le autorità stanno indagando sulle cause del malore che lo avrebbe colpito, compromettendo l'atterraggio.

L'intera comunità di Asiago si è stretta intorno alle persone coinvolte, lodando il pronto intervento di soccorritori e residenti. Il velivolo, un aereo da turismo leggero, è andato completamente distrutto, ma per fortuna tutti i passeggeri e il pilota sono sopravvissuti, anche se con ferite.

UNA TRAGEDIA EVITATA

I rottami dell'aereo che il pilota è riuscito a far planare sulla strada vicina all'aeroporto di Asiago

I PASSEGGERI L'UOMO AI COMANDI HANNO SUBITO TRAUMI CRANICI E AL TORACE MA NON SONO IN PERICOLO DI VITA

Crepe nel gasdotto Tap L'azienda: «Nessun rischio»

▶Il cedimento in un solo punto della copertura in cemento del tubo marino

L'ALLARME

MELENDUGNO Una crepa si è formata in un solo punto della copertura in cemento del tubo del gasdotto Tap, a diversi chilometri di profondità sul fondale marino, senza alcun pericolo o possibili fuoriuscite. Così fonti della multinazionale rassicurano sull'episodio che ha riacceso le polemiche sui rischi legati al gasdotto che porta metano dall'Azerbaijan all'Italia, approdando sulle coste di Melendugno, in provincia di Lecce. «Clamoroso ma non troppo, visto che la criticità dell'installazione in mare era un punto fermo dei dubbi che aleggiavano tra gli addetti ai lavori; come in un film di cui si è visto il trailer il Tap non tradisce», dicono gli attivisti No Tap secondo i quali ci sarebbero «almeno 3 punti di crepe nel mantello esterno. E l'urgenza e la complessità dell'intervento di manutenzione - evidenziano - è dimostrato dalla stessa procedura aperta» per «escludere la Via (Valutazione di impatto ambientale, ndr)», una richiesta che sarebbe «apparsa in questi giorni sul sito del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica».

Opposta la versione che giunge dalle fonti aziendali per le quali non ci sarebbero pericoli perché il tubo del metanodotto è intatto e non rischia di rompersi, e quindi non sarebbero possibili fuoriuscite di gas. Le stesse fonti riferiscono che nei prossimi mesi è prevista un'attività di manutenzione ordinaria. A quanto si apprende, per questa procedura, Tap ha chiesto al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica di valutare l'esclusione della Valutazione d'impatto ambientale, in quanto l'azienda ritiene che sia già sufficiente la precedente Via già rilasciata. Su questa richiesta è attesa la risposta del ministero.

IL FENOMENO

Il patriarcato è diventato maschilismo ma resiste per le donne straniere

▶La confusione lessicale tra i due termini non permette di individuare (e combattere) il problema. Nelle comunità di immigrati i rischi di costrizioni e violenze sono superiori

Può sembrare una questione puramente terminologica, ma dire patriarcato o dire maschilismo non è la stessa cosa. Sul fatto che l'Italia non sia "un paese per donne", o che nella nostra società persista il "dominio maschile" (titolo di un importante libro di Bourdieu), o che siano ancora numerosi i divari fra maschi e femmine (il cosiddetto gender gap), o che la vita delle donne sia ancora piena di rischi legati all'aggressività maschile, esiste un largo consenso. E di conseguenza esiste un largo, larghissimo consenso – a destra come a sinistra, fra le donne come fra gli uomini – sul fatto che combattere la violenza sulle donne sia una priorità, e che il problema sia anche se non soprattutto di tipo culturale.

Ma se siano tutti d'accordo sull'essenziale, perché alcuni negano che la nostra sia una società patriarcale, e preferiscono – semmai – parlare di società maschilista? Una prima ragione riguarda soprattutto gli studiosi, ed è di tipo logico-concettuale. I concetti delle scienze sociali, anche quando possono apparire alquanto evanescenti o inafferrabili, posseggono nondimeno un nucleo razionale minimo che impedisce di usarli a vanvera, almeno nel lavoro scientifico. In antropologia, ad esempio, il patriarcato è definito come «un tipo di sistema sociale in cui vige il 'diritto paterno', ossia il controllo esclusivo dell'autorità domestica, pubblica e politica da parte dei maschi più anziani del gruppo» (Enciclopedia Treccani). Si può stiracchiare il concetto di patriarcato quanto si vuole, ma non al punto di cancellarne il nocciolo, e cioè che senza il patriarca – capofamiglia che sottomette la moglie e impone il marito alle figlie – non si dà patriarcato. Chi dice, oggi, di lottare contro il patriarcato, di fatto usa il concetto in un'accezione molto generica (dominio o vantaggio del maschio), un po' come i sessantottini quando dicevano di lottare contro il "sistema", origine e causa di ogni ingiustizia.

LINGUAGGIO ASCIENTIFICO

Se fosse tutto qui, potremmo anche limitarci a constatare che il linguaggio della politica è poco preciso, e decisamente ascientifico. Ma non è tutto qui. L'uso improprio del concetto di patriarcato porta con sé due conseguenze speculari. Da un lato, ci impedisce di riconoscere (e combattere efficacemente) quel che ne ha preso il posto, dall'altra ci impedisce di accorgerci del patriarcato nei pochi ma cruciali luoghi in cui ancora c'è. Che cosa ha preso il posto del patriarcato?

Nelle nostre società occidentali, il declino secolare del patriarcato ha fatto spazio a un fenomeno distinto, e in un certo senso ben più ampio: il maschilismo, ovvero l'attitudine del maschio a trattare la donna come oggetto. Un fenomeno che, a differenza del patriarcato, non è in declino ma in ascesa, perché è alimentato dai tratti più tipici della civiltà moderna: individualismo, consumismo, pornografia, uso sistematico del corpo della donna nella pubblicità e nell'industria dello spettacolo. In un mondo che ti ripete continuamente che "tu vali", e hai pieno diritto a ciò cui aspiri, non è così strano che il più forte tenda ad appropriarsi dell'oggetto del suo volere.

Non meno importante è l'altra conseguenza di un uso improprio del concetto di patriarcato: la nostra incapacità di vederlo dove sopravvive, o addirittura avanza. E cioè nelle famiglie che, per religione o per tradizione culturale, praticano una vera, letterale, e crudele oppressione delle donne, o relegate in casa, o costrette a vestirsi come non desiderano, o costrette a sposare chi non amano. È stata la tragedia di Saman Abbas, la ragazzina pakistana uccisa perché non accettava un matrimonio combinato, ma è la tragedia di migliaia di donne e ragazze recluse e vessate da veri patriarchi in un paese – l'Italia – che dal patriarcato (ma non dal maschilismo) era largamente uscito, e da qualche decennio lo vede rinascere al proprio interno, nelle comunità di immigrati islamici, o comunque poco integrati nella nostra cultura.

Sarebbe bello che un giorno, a fianco della Fondazione Giulia Cecchettin e della sua importantissima battaglia contro il maschilismo (erroneamente chiamato patriarcato), sorgesse una Fondazione Saman Abbas per combattere, forse con mezzi parzialmente diversi, il vero patriarcato, che sta risorgendo in Italia in una parte delle comunità di immigrati, come testimoniano le drammatiche cifre dei femminicidi, delle costrizioni al matrimonio, delle violenze fisiche e sessuali, degli stupri di gruppo, tutti reati rispetto ai quali le donne straniere sono ancora più esposte di quelle italiane.

IL MASCHILISMO È IN ASCESA PERCHÉ ALIMENTATO DA CONSUMISMO, PORNOGRAFIA E INDIVIDUALISMO

PER I MALTRATTAMENTI IN AMBITO DOMESTICO E VIOLENZA SESSUALE IL PERICOLO, PER LE CITTADINE STRANIERE, È PERFINO TRIPLO

I DATI

Una rapida occhiata agli ultimi dati sulla violenza di genere disponibili, quasi tutti aggiornati al primo semestre del 2024, ci fornisce un quadro terrificante. Quale che sia il reato considerato, il rischio delle donne straniere è sempre maggiore di quello delle italiane. Per i maltrattamenti in ambito domestico e la violenza sessuale il rischio relativo è triplo. Per la violenza sessuale di gruppo è il quadruplo. Per l'uccisione da parte del partner o dell'ex partner è più del quintuplo. Per le lesioni permanenti al viso è 8 volte maggiore. Per la costrizione o induzione al matrimonio 15 volte (vedi il grafico a lato).

Di qui la domanda: riusciremo finalmente ad occuparcene, a smettere di chiudere un occhio davanti ai drammi di una parte delle ragazze e delle donne straniere?

Non lo so, ma so che se avremo il coraggio di farlo non capiterà più che, di fronte al femminicidio di una ragazza islamica, tocchi a qualche antica femminista (al tempo di Saman toccò a Ritanna Armeni) richiamare le più giovani alla necessità di non voltarsi dall'altra parte. E non capiterà più che un manifesto elettorale in cui, rivolgendosi a una donna con il velo, si ricorda che «in Europa hai gli stessi diritti di tuo marito», venga considerato «islamofobo, razzista, neocolonialista e patriarcale». Né capiterà che un giudice assolva o conceda le attenuanti a un immigrato che maltratta la moglie perché quella «è la sua cultura». Perché se avremo intrapreso tutti insieme entrambe le battaglie, contro il maschilismo e contro il (vero) patriarcato, certe divisioni e certe strumentalizzazioni poco per volta spariranno. Con beneficio di tutti.

Luca Ricolfi

Violenza di genere, quanto le donne straniere rischiano più delle italiane

Rischio calcolato considerando 1 quello per le donne italiane

*Dato 2023, relativo alla popolazione femminile giovanile (0-34 anni)
Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Ministero dell'Interno

Withub

I PRECEDENTI

SAMAN ABBAS

Saman Abbas, una 18enne pakistana, nel 2021 è stata uccisa dalla famiglia vicino a Reggio Emilia per aver rifiutato le nozze combinato

ANA CRISTINA DUARTE CORREIA

Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, di origini brasiliane da anni in Italia, è stata accoltellata più volte all'addome dal marito davanti ai suoi tre figli nel Pesarese

IL CASO

Tragica lite per l'affido della figlia: l'ex compagna lo uccide a coltellate

ROMA Un appuntamento per gestire alcune questioni in sospeso si è trasformato nell'ennesima lite sfociata in un omicidio. Gianluca Monaco, bagnino di 43 anni, è stato accoltellato e ucciso l'altro ieri sera dall'ex compagna, Simonetta Cella, di 36, che si è poi costituita, presentandosi ai carabinieri: ad accompagnarla è stata la sorella a cui l'omicida si è rivolta durante la fuga. Cella ora si trova in stato di fermo, con la l'accusa di omicidio volontario.

LA RICOSTRUZIONE

Entrambi di Nettuno, dalla relazione avevano una bambina di 7 anni, che però dopo la separazione era stata affidata al papà e viveva con i genitori di lui. E proprio la gestione della piccola era un motivo di continuo contrasto, anche se non l'unico. I due, infatti, erano anche titolari di un ristorante sulla Riviera Mallozzi, ad Anzio, chiuso da tempo e oggetto di pesanti discussioni perché la trentaseienne voleva cederlo, mentre l'uomo era intenzionato a riaprirlo e gestirlo direttamente. Venerdì Gianluca e Nicoletta si erano incontrati in via Bachelet, dove la donna era rimasta a vivere una volta tornata single. Appuntamento che, almeno nelle intenzioni di partenza, doveva essere l'occasione per sanare alcune controversie. La prima, probabilmente la più rilevante, riguardava proprio l'affidamento della loro unica figlia. Ma, come tante altre volte, tra i due è scoppiata una lite molto accesa, che questa però è finita in tragedia.

Il dramma si è consumato nel cortile di un condominio, al numero civico 6. Prima un diverbio violento, poi l'accoltellamento. La donna ha colpito più volte Gianluca Monaco con una lama lunga 20 centimetri, ma il fendente fatale all'uomo è stato sferrato al petto. La vittima è stata lasciata esanime, mentre la donna si dava alla fuga.

Il tutto si è consumato in pochi intorno, subito dopo l'ora di cena. I carabinieri della compagnia di Anzio sono arrivati nella zona, vicino al centro di Nettuno, intorno alle 22, rispondendo ad una chiamata che segnalava la presenza di un uomo riverso a terra, in un lago di sangue.

A lanciare l'allarme è stato un condominio del palazzo, che ha chiamato il numero unico di emergenza del 112. In realtà, il "giallo" si è risolto poco dopo: è stata la stessa donna a bussare alla porta della caserma della stazione di Nettuno.

LA CONFESSIONE

Simonetta, infatti, dopo l'omicidio, aveva chiamato la sorella al telefono, e forse è stata proprio la sorella a convincerla a costituirsi. La Cella ha poi indicato ai militari il posto in cui aveva abbandonato il coltello, arma del delitto, ancora sporco di sangue. Trattenuta in caserma, la donna, al termine di un interrogatorio con il pubblico ministero di turno della procura della Repubblica di Velletri, considerati i gravi indizi di colpevolezza a suo carico, è stata arrestata e portata nel carcere romano di Rebibbia.

Andando a ritroso sulla sua bacheca social, un paio di messaggi della vittima sono sembrati quasi premonitori. Il primo postato due giorni prima della sua uccisione. Gianluca Monaco aveva pubblicato sulla pagina Fb un post in cui denunciava tutto il suo malessere emotivo: «Anche un uomo ha bisogno di essere coccolato, amato e rispettato».

Karen Leonardi

Sopra a sinistra, Gianluca Monaco, 43 anni, bagnino: è la vittima dell'omicidio di Nettuno arrivato al termine di una lite con la sua ex (madre della figlia) Simonetta Cella (sopra a destra). La donna si è poi costituita dai carabinieri

Economia

CONCORDATO SPRINT FINALE: ADESIONI ENTRO IL 12 DICEMBRE

Maurizio Leo
Vice ministro Economia

Le mosse di Agricole su Bpm Unicredit: «Non cambia nulla»

▶Castagna: «Il nostro socio estero ci conferma il suo supporto». L'ops? «È una strada ancora lunga»
Il portavoce di Gae Aulenti su Linkedin: «Parigi rende più costoso e complicato l'investimento»

IL RISIKO

ROMA «La mossa di Credit Agricole (CA) ha reso il loro investimento più costoso e complicato. Gli azionisti di Bpm non dovrebbero accogliere con favore questo sviluppo, per noi non cambia nulla». Su Linkedin ieri sera, è uscito allo scoperto il portavoce di Unicredit con un affondo affilato. «Le probabili opzioni di CA - ha aggiunto - sarebbero di fondere Bpm con CA Italia (a condizioni interessanti per CA) o affrontare una complicata combinazione con Mps» ma, «entrambe queste strade distruggerebbero il valore azionario di Bpm». Ora, concludono da Gae Aulenti, «ci troviamo di fronte a una situazione in cui una parte significativa di Bpm è sotto il controllo di CA e il settore bancario italiano nel suo complesso è più debole». La cosa strana è che dopo l'attacco, Unicredit apre al dialogo con Parigi, mentre ieri sera, alla Prima della Scala, Giuseppe Castagna ha aperto ai francesi: «Conferma il loro supporto». Unicredit? «Strada ancora lunga».

ORA I FRANCESI PUNTANO A ESTENDERE L'ACCORDO DI AMUNDI E BLINDARE AGOS

Gae Aulenti rintuzza a modo suo l'iniziativa francese, il giorno dopo l'annuncio di essere al 15,1% tramite derivati e aver chiesto l'ok a Bce per salire al 19,99%, senza intenzione di un'opa. Ma il mercato si interroga: il contro-blitz è una mossa per rafforzare la presa sulla principale partecipata italiana oppure un'iniziativa difensiva per proteggere l'accordo di distribuzione con Amundi tramite il network di Gae Aulenti e inoltre, assicurarsi il controllo di Agos di cui ha il 61% e Bpm il 39%?

Nel silenzio della politica, in attesa del responso di Borsa, sia l'ad di Unicredit Andrea Orcel, dalle nevi di Zermatt, che Giampiero Maioli, country manager Italia di Agricole, a casa in famiglia in un paese del reggiano a un tiro di schioppo da Scandiano (paese natio di Romano Prodi), hanno avuti colloqui riservati.

Di caratteri differenti - irruente Orcel, equilibrato ma pronto ad accendersi Maioli - sulla partita potrebbero diventare una carta decisiva i prodotti di Amundi, i prestiti personali di Agos, il prezzo della quota. Nell'annunciare il possesso virtuale del 15% e la richiesta di salire al 19,9%, l'Agricole misura i propositi. E' un «apprezzamento» della gestione di Castagna e «per rafforzare le partnership industriali» nelle assicurazioni e in Agos che è una macchina di utili: si stima oltre 200 milioni nel 2024.

L'altra leva - che è un'arma a doppio taglio - di Parigi è l'accordo di distribuzione dei prodotti Amundi tramite la rete Unicredit in scadenza nel 2027 che, un anno fa Orcel era pronto a disdettare prima della scadenza. Questo accordo frutta poco meno di un punto di margine di intermediazione a entrambi: 32 miliardi il valore totale di Agricole, 24 di Gae Aulenti.

L'ARMA A DOPPIO TAGLIO

Ecco perché la partita si gioca sulle due fabbriche nella speranza dei francesi di non aprire una battaglia senza esclusione di colpi. Parigi potrebbe supportare Bpm nel terzo polo con Mps gradito al governo. Quest'ultimo si è irritato per l'ops «non concordata» di Uncredit a un prezzo inadeguato che lo stesso Orcel si è riservato di ritoccare. Ma secondo Reuters. il governo sarebbe stato informato da Parigi che ha ricevuto «un appoggio informale».

Il ceo di Agricole Philippe Brassac, in scadenza ad aprile come Maioli (dovrebbe restare con altro incarico di vertice) potrebbe voler negoziare. L'incontro con Orcel si dovrebbe tenere nel 2025, anche se a questo punto, dopo l'attacco ad alzo zero di ieri, le mosse potrebbero cambiare. Parigi punta a un'estensione di altri 10 anni della distribuzione Amundi tramite Unicredit e la garanzia sul 100% di Agos. In più potrebbe pretendere un prezzo di vendita della quota, in sede ops più alto incorporando il premio di maggioranza. D'altro canto però Orcel ai suoi ha detto che Brassac «non può tirare troppo la corda: se si spezza recedo», prosciugando i guadagni di Parigi. Insomma si apre una partita a scacchi o a poker.

DA PARTE DELLA BANCA ITALIANA SI CONFERMA COMUNQUE L'INTENZIONE DI UN NEGOZIATO: SI TERRÀ NEL 2025

MIRINO La sede della Bpm in piazza Meda a Milano

Rosario Dimito

Accessi abusivi ai conti correnti, nuove regole per le banche

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Grazie a un regolamento europeo ("Dora"), si serrano le maglie della riservatezza dei conti correnti bancari, di recente violata dall'infedeltà di un dipendente di Intesa Sp che dalla filiale di Barletta, spiava i conti di oltre 7000 persone, tra i quali alcuni a Roma nella filiale del Parlamento. E' pronta la Bozza di decreto legislativo che prevede «le disposizioni necessarie all'adeguamento del quadro normativo nazionale al regolamento "Dora" e al recepimento della direttiva, nonché a garantire il coordinamento con le attuali disposizioni di settore». Il decreto, dopo l'approvazione della bozza, a breve, da parte del Cdm, passerà all'attenzione delle Camere per un parere consultivo che comporterà un termine massimo di 60 giorni. Dopodiché il testo tornerà al governo per l'emanazione definitiva del decreto.

IL DECRETO

Va detto che il decreto governativo coprirà solo alcune parti - come le Autorità preposte al controllo - del provvedimento europeo in vigore automaticamente dal 17 gennaio prossimo. Il regolamento dell'UE cui si ispira il testo italiano è relativo al settore dei servizi finanziari del 16 gennaio 2023 e che entrerà in vigore il 17 gennaio 2025. «I recenti attacchi richiedono una costante vigilanza a livello operativo e continue rivalutazioni delle strutture normative e di controllo», ha detto di recente Fabio Panetta, «il regolamento Dora è stato concepito per armonizzare le linee guida sulla cybersicurezza nel settore finanziario e tenere conto del mutevole scenario delle minacce».

Il Veneto cerca le aree a Marghera per creare una zona franca della Ztl

INDUSTRIA

MESTRE La Zls è una miniera di opportunità ma può raddoppiare la sua potenza se ci si aggiunge una zona franca doganale. E Venezia è, tra i territori italiani, uno dei pochi che la zona franca ce l'hanno già. Un'occasione da non perdere, solo che l'area è troppo piccola per poter essere utilizzata in tandem con la Zona logistica semplificata Porto di Venezia e del Rodigino.

È per questo che l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato, prima ancora che la Zls diventi operativa al 100% (mancano 200 milioni di euro di finanziamenti statali per il 2025 e altrettanti per almeno tre anni), sta già cercando un'area vasta a Porto Marghera dove poter trasferire il "tesoro". «In effetti ci stiamo lavorando - conferma l'assessore -. Sarebbe una ulteriore opportunità con la quale potremmo riempire di contenuti un'area davvero interessante. Il problema è che viviamo in un Paese dove tutto è complicato ma vogliamo essere ottimisti».

LE AREE

Aree demaniali abbastanza grandi non ce ne sono per cui la Regione si sta rivolgendo ai privati proprietari dei terreni nella grande zona industriale attorno al porto. «Per quegli imprenditori non ci sarebbe nessuna controindicazione nel mettere a disposizione le aree, solo vantaggi» ribadisce Marcato.

Per comprendere cosa può nascere dall'unione di una Zls e di una zona franca basta considerare che la Zona logistica semplificata garantisce agevolazioni fiscali e contributive e la zona franca elimina i dazi e l'Iva sulle merci. Per l'economia del territorio, gli imprenditori che vogliono investire e i lavoratori, insomma, è una manna dal cielo. Nella Zls veneta, grazie alla semplificazione burocratica per quanto riguarda i crediti d'imposta e per l'ottenimento delle autorizzazioni con tempi dimezzati, e grazie all'introduzione della cosiddetta autorizzazione unica, secondo le previsioni in sette anni (rinnovabili per altri sette) si produrranno investimenti economici per 2,4 miliardi di euro, e 26 mila nuovi posti di lavoro (177 mila considerando anche l'indotto), un incremento dell'export del 40% e dell'8,4% a livello di traffico portuale. Tutto ciò senza la Zona franca. Questa, in più, consente agli imprenditori di operare in sospensione di dazi e di Iva: vale a dire che se uno investe e realizza uno stabilimento in una zona franca, per le materie prime e i semilavorati che importa non pagherà, appunto, né dazi né Iva; se poi il prodotto finale viene riesportato sarà sempre esente, mentre se viene utilizzato in Europa o in Italia pagherà i diritti doganali, ma comunque c'è un vantaggio finanziario perché si versano non nella fase iniziale della produzione ma alla fine quando viene venduto, e quindi il flusso finanziario è favorevole. Come ulteriore vantaggio collaterale, la Zona franca potrebbe essere utilizzata anche per lo stoccaggio, ad esempio, di materie prime importate dalla Russia che sono soggette a contingentamenti imposti dall'Unione Europea.

Molti terreni a Marghera potrebbero essere riconvertiti a logistica

LA STORIA

A Venezia il punto franco originariamente era in centro storico, a San Basilio, e a luglio del 2014 è stato spostato a Porto Marghera in una zona compresa tra il varco di accesso al Porto-Molo A e la rotatoria delle aree comuni individuata all'epoca dal ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con i ministeri dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture e Trasporti: il piccolo spazio (per la precisione 8080 metri quadrati) venne dato in concessione a uno spedizioniere, ma non ha mai propriamente funzionato. Ora c'è l'occasione di farlo diventare davvero un motore di crescita.

Elisio Trevisan

Ligabue vola oltre i 400 milioni «Investire sulle persone paga»

▶Inti Ligabue, a capo dell'azienda veneziana operativa in 14 stati: «Il record di fatturato è frutto di un approccio economico e sostenibile coinvolgendo personale locale in Paesi che si sentivano sfruttati»

L'IMPRESA

VENEZIA Per la prima volta il gruppo Ligabue ha raggiunto i 400 milioni di fatturato, una cifra che inevitabilmente rende felice Inti Ligabue, a capo dell'azienda di famiglia. «Siamo piuttosto soddisfatti dei volumi raggiunti, superiamo i 400 milioni di euro di fatturato in 14 nazioni, anche questo un record storico per noi», commenta il timoniere del gruppo. Le aziende operano in divisioni, tra cui quella di supporto al mondo energetico, oltre a servizi alberghieri, manutenzioni, logistici e di costruzioni civili in zone remote. Dalle foreste agli oceani, fino ai deserti, l'operatività è scandita dalla ricerca di adozione di standard internazionali ovunque. Un'impresa non facile, che poggia su una variabile, cioè gli investimenti in trasferimento di conoscenza che prescindono dai timori di perdita di competenza.

STRATEGIA

Perché, per il manager: «la strategia di sviluppare attività è quella di farlo attraverso un approccio economico e sostenibile. Nelle attività di formazione ci rivolgiamo al personale locale, facilitando il cambiamento da "expat" a "local" (cioè anziché esportare le persone sul luogo, si cerca di fare formazione in loco per far crescere professionalmente i residenti, ndr)». E ciò è riconosciuto dalle realtà dove si opera: «Quando si lavora in queste attività spesso si verificavano posizioni opportunistiche, noi invece abbiamo formato e trasferito competenze, quindi valore». Ligabue chiarisce e approfondisce ulteriormente questo approccio: «Stiamo parlando di zone del mondo che si sentono sfruttate dalle grandi aziende. Sempre più si richiedono presenza di investimenti e di facilitazione allo sviluppo. Noi abbiamo investito 10 milioni di euro negli ultimi anni, proprio per formazione e creazione di strutture. Il trasferimento di conoscenza ha generato più presenza di locali nell'alta direzione». E se apparentemente potrebbe sembrare negativo, invece ciò ha un risvolto attrattivo: «Lo sviluppo sostenibile passa anche attraverso la limitazione delle rotazioni degli "expat", si evitano le turnazioni e alcune attività che devono restare sul territorio, si gestiscono lì. A parte alcune difficoltà in area Golfo, dove c'era più resistenza, adesso c'è un cambiamento nell'approccio. Il "passaporto" di conoscenze e competenze è simbolo di integrazione, integrità e favorisce la capacità di servire in zone difficili».

FORNITURE DI SERVIZI Inti Ligabue

Giusto per fare un esempio, Ligabue aggiunge: «Contiamo su 8200 colleghi in giro per il mondo di 40 nazionalità e sedi ci religioni diverse. Ma sono valori aggreganti». Altra variabile che ha fatto la differenza e ha consentito al gruppo di aggiudicarsi contratti energetici del valore di 500milioni di euro per attività "industrial" è stata la strategia: «Negli ultimi cinque anni abbiamo investito per posizionarci in una dorsale energetica che parte dal Nord Africa, fino al Golfo, passando per l'Eurasia, quindi, dall'Algeria al Kazakhstan. Il lavoro ci sta dando ragione e il mezzo miliardo di commesse è stato siglato con contratti con aziende "Blue chip" che poi riferiscono alle grandi compagnie».

GARANZIE

Il rapporto commerciale dovrebbe quindi essere abbastanza "garantito" e allo stesso tempo portare a nuovi introiti per le aziende. Tema su cui però Ligabue è cauto e non manca di una battuta «incrociamo le dita, un po' di scaramanzia non costa nulla». Del resto, Ligabue è sul mercato da 105 anni, in questo settore opera con 75 anni di esperienza, adottando sempre una visione di processo: «La finalizzazione di un processo è solo una finestra minuscola, parte a monte. Nel catering, ad esempio c'è la formazione del personale, la selezione dei prodotti, la catena della logistica, la parte produttiva, la gestione degli acquisti e come spedire le derrate deperibili che passano da 55 gradi ai -35. Servono competenza ed esperienza. Per questo la strategia adottata di consolidamento ha pagato, almeno fino ai contratti, speriamo paghi anche dopo». Nonostante il giro del mondo sia garantito: «Il cuore resta sempre a Venezia. Abbiamo esplorato e sviluppato all'estero, ma poi si torna qui».

Tomaso Borzomì

Onu, Gentiloni alla task force sulla crisi del debito

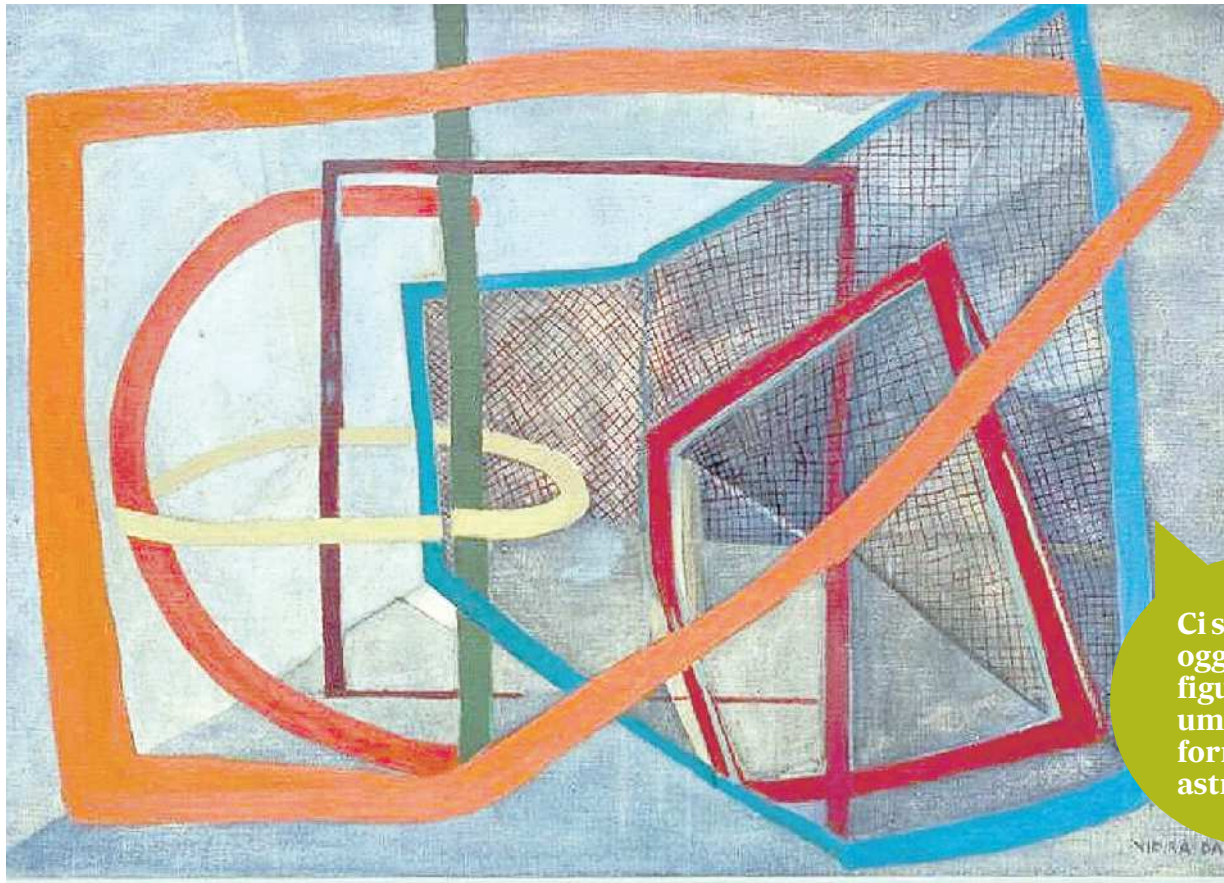
Paolo Gentiloni

Il segretario generale dell'Onu António Guterres sta nominando un gruppo di esperti per promuovere soluzioni politiche praticabili e galvanizzare il sostegno pubblico necessario per risolvere la crisi del debito. Il gruppo - spiegano le Nazioni Unite - sarà guidato da Mahmoud Mohieldin, inviato speciale Onu per il finanziamento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e co-presieduto da Paolo Gentiloni, ex commissario europeo per l'Economia assieme all'ex ministro dell'Economia del Sud Africa Trevor Manuel e il ricercatore Yan Wang. «Questo lavoro informerà la Quarta conferenza internazionale sul finanziamento per lo sviluppo, un processo intergovernativo facilitato dalle Nazioni Unite, che si terrà nel 2025».

L'inaugurazione

Apertura della Scala tra ospiti illustri e contestazioni

Inaugurata alle 18 a Milano, in una serata di pioggia, la stagione lirica del Teatro alla Scala, con "La forza del destino" diretta da Riccardo Chailly per la regia di Leo Muscato. Per la riapertura di Notre-Dame, nel palco reale il posto d'onore è stato preso dalla senatrice a vita Liliana Segre, accanto a Laura Di Cicco, moglie del presidente del Senato Ignazio La Russa, e a Chiara Bazoli, compagna del sindaco Giuseppe Sala. E poi ai lati La Russa e Sala. Presente il ministro della Cultura Alessandro Giuli. L'inizio dell'opera è stato preceduto dall'Inno di Mameli mentre qualcuno tra il pubblico ha urlato "Salvate Sant'Agata", la degradata dimora di Verdi chiusa nel piacentino da anni. Non sono mancate le proteste all'esterno, come la manifestazione, indetta da centri sociali, sindacati di base e i pro Pal contro la guerra e il ddl sicurezza, con lo spargimento anche di letame in terra. Più a ridosso la manifestazione della comunità ucraina contro l'aggressione russa dell'Ucraina. "La Forza del Destino", un melodramma in quattro atti di Giuseppe Verdi è durato 4 ore.

La Fondazione veneziana ha presentato il cartellone delle esposizioni per il 2025
Si comincia in aprile con le settanta opere dell'artista franco-portoghese Vieira da Silva. In ottobre sarà la volta degli oggetti realizzati dallo scultore italo-argentino

CAPOLAVORI Nella foto grande un'opera di Vieira da Silva dal titolo "Composizione" dipinto nel 1936; qui accanto, in alto ancora da Silva "Figure di ballo"; sotto il Crocifisso (1950) realizzato da Lucio Fontana

> Ci saranno oggetti, figure umane e forme astratte

La Guggenheim svela Fontana e la ceramica

IL PROGRAMMA

Per il 2025 la Fondazione Guggenheim si misurerà sul linguaggio visivo del Novecento. I punti cardine delle nuove proposte del Museo di Ca' Venier dei Leoni sul Canal Grande sono due: da un lato l'artista portoghese, naturalizzata francese Maria Helena Vieira da Silva (1908-1992); dall'altro l'opera, in questo caso soprattutto quella legata al mondo della ceramica, di Lucio Fontana (1899-1968). Il primo appuntamento del palinsesto della Fondazione Guggenheim sarà l'apertura dell'esposizione di Vieira da Silva che prenderà il via il 12 aprile prossimo intitolata "Anatomia di uno spazio" a cura di Flavia Frigeri, storica dell'arte e curatrice alla National Gallery di Londra, che presenterà al pubblico una selezione di settanta opere provenienti da numerose istituzioni e musei internazionali nonchè collezioni private per raccontare la capacità di trasformare lo spazio pittorico in ambienti astratti e illusioni ottiche. Per la sua attività artistica era considerata un'esponente di spicco del movimento dell'espressionismo astratto europeo noto come "Arte informale".

TRA SUDAMERICA E EUROPA

Le sue opere presentano interni complessi e viste sulla città utilizzando linee che esplorano lo spazio e la prospettiva. Ha lavorato anche in arazzi e vetrate.

Dopo Lisbona e un periodo trascorso in Brasile durante la seconda guerra mondiale (1940-1947), Vieira da Silva decise di tornare in Europa stabilendosi a Parigi diventando cittadina francese nel 1956. Vieira da Silva ricevette il Grand Prix National des Arts del governo francese nel 1966. È stata nominata Cavaliere della Legion d'Onore nel 1979. È morta a Parigi, in Francia, il 6 marzo 1992. Sebbene i motivi astratti dei primi dipinti di Vieira da Silva tendessero al decorativo, nel suo lavoro maturo ha combinato modelli altamente dettagliati e complicati con manipolazioni spaziali.

Riconosciuta protagonista dell'École de Paris del secondo dopoguerra, Vieira è stata insignita di prestigiosi riconoscimenti. Ha partecipato a numerose mostre e retrospettive tra Parigi, Lisbona e in altre città europee. Il Museu da Fundação Arpad Szenes-Vieira da Silva, istituito nel 1990 a Lisbona, raccoglie un importante gruppo di opere dell'artista e del marito Arpad.

ARTISTA DI PEGGY

Vieira da Silva è storicamente legata alla figura di Peggy Guggenheim, essendo una delle trentuno artiste incluse dalla collezionista nella mostra "Exhibition by 31 Women" tenutasi nella galleria newyorkese Art of This Century nel 1943, mentre Hilla Rebay, prima direttrice del Museum of Non-Objective Painting, futuro Solomon R. Guggenheim Museum di New York, è considerata una delle sue prime sostenitrici, avendo acquistato nel 1937 "Composition" (1936), tutt'oggi nella collezione del museo americano. Dopo Venezia, la mostra si sposterà al Museo Guggenheim di Bilbao nell'autunno 2025.

> QUEST'ANNO L'ISTITUZIONE HA DECISO DI INDAGARE TRA PRIMO E SECONDO '900

Il secondo appuntamento della stagione artistica della Fondazione Guggenheim è quello che scatterà dall'ottobre 2025 con la mostra "Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana" prima mostra in un museo italiano ad esplorare il ricco corpus di opere in ceramica di Lucio Fontana. Con la curatela di Sharon Hecker, storica dell'arte e curatrice indipendente, l'esposizione sarà una testimonianza eccezionale della portata dell'immaginazione e della creatività dell'artista come scultore. Con circa settanta opere provenienti da musei nazionali e internazionali, nonché collezioni private, compresi lavori mai esposti prima al pubblico, il percorso espositivo comprenderà un'ampia gamma di soggetti, che varieranno dalle figure umane, agli animali, arlecchini, guerrieri nonché forme astratte. Non mancheranno in mostra testimonianze fotografiche che mostrano Fontana al lavoro e che riveleranno l'importanza della mano dell'artista nel processo creativo. La mostra rimarrà aperta fino al 2 marzo, 2026.

CERAMISTA

Grazie a questa occasione non solo si potrà conoscere da vicino la figura poliedrica dell'artista, nato in Argentina e poi naturalizzato italiano. Nel nostro Paese, dopo il periodo giovanile nel quale frequentò l'Accademia di Brera e poi militò nell'esercito regio nella Prima guerra mondiale, trovo terreno fertile per la sua attività artistica dando vita ad uno dei percorsi d'arte più fertili nell'ambito del Primo e Secondo Novecento trovando spazio in più settori. In questo caso la Fondazione Guggenheim ha scelto il percorso tra i meno noti come quello delle ceramiche anche se lo stesso artista a proposito di questa materia ebbe a dire: «Io sono uno scultore, non un ceramista. Non ho mai girato un piatto su una ruota, né dipinto un vaso". Un'occasione in più per aspettare l'allestimento delle ceramiche di Fontana.

> AD ARRICCHIRE L'ALLESTIMENTO ANCHE NUMEROSE FOTOGRAFICHE INEDITE RITROVATE NELLE RICERCHE

Paolo Navarro Dina

Aperta in Basilica a Vicenza una mostra che mette in dialogo il quadro dell'Alluvione del Colmeda (1564) con alcuni disegni legati alla Natura del genio toscano e un'installazione dell'artista veronese

L'EVENTO

Leonardo, Bassano, Gazzola Tre maestri alla Palladiana

Tre grandi maestri d'arte per Vicenza. Fino al 9 marzo, la città berica ospiterà "Tre Capolavori a Vicenza. Leonardo da Vinci, Jacopo Bassano, Gianandrea Gazzola", ideato e promosso dal Comune con la co-organizzazione di Intesa Sanpaolo, curato da Guido Beltramini, direttore del Palladio Museum. Per l'occasione, il maestoso salone della Palladiana, si trasformerà in un teatro nel quale verrà messo in scena un incontro fra tre grandi artisti di epoche diverse: gli studi e i disegni di Leonardo da Vinci (1452-1519), la pala con "L'alluvione del Colmeda" di Jacopo da Bassano (1510-1592), l'inedita installazione di Gianandrea Gazzola (classe 1948). Dopo l'edizione del 2023 con Caravaggio, Van Dyck e Sassolino dedicata alla riflessione sul tempo, quest'anno Beltramini ha ha costruito un "trialogo" sul concetto di natura, e in particolare sull'acqua.

MADRE NATURA

L'artista come "specchio di natura" sembra una definizione costruita intorno al lavoro di Gianandrea Gazzola che nella Basilica Palladiana, con una installazione trasferisce le onde sonore dall'aria all'acqua contenuta in una grande e scenografica vasca quadrata, di 12 metri per lato. Una serie di 10 lamelle metalliche, chiamate "attuatori", comandate da un computer, secondo un programma preordinato, consentono all'acqua di essere in continuo movimento. Gli impulsi della creazione delle onde sono generati da infrasuoni: suoni cioè, non udibili con orecchio umano, che riescono ad imprimere la loro traccia sull'acqua, come una partitura che si offre alla vista ma non all'udito. Attraverso uno stupefacente artificio visivo e l'azione di due potenti fasci di luce diretti sulla superficie della vasca, le micro-onde sono proiettate e tracciate su uno dei tre teli sospesi sopra la vasca. Nello spazio di Gazzola sarà esposta una preziosa edizione del trattato di Vitruvio, "Dell'Architettura", illustrata da Palladio nel 1554, oggi conservata alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

IPOTIZZATO UN VERO E PROPRIO INTRECCIO TRA ARTISTI DI EPOCHE E SENSIBILITÀ DIFFERENTI

DIALOGO

E qui l'opera di Gazzola entra in dialogo con tre disegni di Leonardo da Vinci, provenienti dal Codice Atlantico, oggi conservato all'Ambrosiana di Milano. In queste pagine Leonardo annota riflessioni personali intrecciate a schemi scientifici. Il terzo capolavoro che conclude il percorso espositivo è l'opera di Jacopo da Ponte, detto il Bassano, "L'alluvione del Colmeda", realizzata per di Santa Maria degli Angeli a Feltre, commissionata nel 1564 dopo una tremenda alluvione. Nel dipinto, l'apparizione della Madonna con il Bambino tra i santi Crescenzio e Antonio da Padova; nella parte inferiore vengono rappresentati gli effetti dell'inondazione. Palladio progettò una macchina per governare le acque e "vincere la Natura", in mostra verrà esposto il testo a stampa con i "Tre discorsi sopra il modo d'alzare acque da' luoghi bassi".

IN CITTÀ Sopra la Pala del Bassano; un disegno di Leonardo. Il curatore Guido Beltramini

«Con l'esposizione di queste prestigiose opere offriamo ai vicentini e ai turisti una nuova preziosa esperienza culturale all'interno del simbolo della città, la Basilica Palladiana» ha detto il sindaco Giacomo Possamai. «Per le Gallerie d'Italia è vitale mantenere un dialogo profondo con la propria città e realizzare nuove iniziative insieme alle istituzioni, pubbliche e private, del territorio - ha commentato Michele Coppola, di Intesa Sanpaolo e direttore di Gallerie d'Italia.

Tutti i possessori del biglietto della Basilica potranno accedere alla mostra "La Caduta degli angeli ribelli. Francesco Bertos" alle Gallerie d'Italia – Vicenza con il biglietto d'ingresso ridotto. L'evento è ideato e promosso dal Comune di Vicenza con la co-organizzazione di Intesa Sanpaolo con un pool di enti locali, associazioni e aziende private del Vicentino) e con il supporto di Marsilio Arte.

R.G.

Radu Jude e Miguel Gomes registi all'InLaguna festival

CINEMA

Due grandi e pluripremiati registi internazionali, il rumeno Radu Jude e il portoghese Miguel Gomes, saranno a Venezia ospiti speciali in conclusione del 4° InLaguna Film Festival, per presentare i loro nuovi capolavori fuori concorso, rispettivamente "Do not expect too much from the end of the world" di Radu Jude (Cinema Rossini oggi 8 dicembre, ore 20.30) e "Grand Tour" di Miguel Gomes (cinema Giorgione domani 9 dicembre, ore 21), quest'ultimo evento speciale extra fest. Radu Jude, già Orso d'oro alla Berlinale nel 2021 con "Sesso sfortunato o follie porno", presenterà al pubblico veneziano al cinema Rossini il film già Premio speciale della giuria al Festival di Locarno e fra i migliori film dell'anno per il New York Times e i Cahiers du cinéma. Considerato uno dei registi più iconici del cinema internazionale odierno, capace di raccontare la contemporaneità come pochi altri autori oggi, Radu Jude dialogherà con Alessandro Stellino, direttore artistico del Festival dei Popoli di Firenze.

SECONDO APPUNTAMENTO

Miguel Gomes – come evento speciale extra fest! - presenterà al cinema Giorgione domani il suo sesto lungometraggio, premiato per la migliore regia all'ultimo Festival di Cannes. Per il suo precedente "Tabu" (2012) Miguel Gomes è stato premiato al Festival di Berlino. Gomes ha ricevuto un premio alla carriera al Laceno d'Oro Film Festival (Italia, 2016), si è laureato in Cinema presso la Scuola di Cinema e Teatro di Lisbona e ha lavorato come critico cinematografico. Vive a Lisbona.

Proseguono anche gli Industry Days, nella nuova location di Super Zazà (Campo dei lavadori de Lana 420 P.le Roma), in collaborazione con Rete Doc. Oggi sarà dedicata ad un approfondimento sui rinnovi dei Contratto nazionale di lavoro cine-audiovisivo, con un incontro con Chiara Chiappa - Presidente Centro Studi Doc - per orientarsi su inquadramenti e contratti cinema. In chiusura di entrambe le serate gli immancabili aperitivi "It's a wrap!", occasione di incontro tra professionisti del settore.

Sempre oggi alle 15, Edo Massa presenterà il suo ultimo lavoro "Pensi di stare meglio?" (Minimum Fax, 2024) alla fumetteria Super Zazà, con proiezione dei suoi lavori di animazione e firma copie a fine presentazione.

I RICONOSCIMENTI

Ad assegnare il Premio Gianfranco De Bosio al miglior film del Concorso sarà la giuria ufficiale composta da Simona Arillotta (ricercatrice e docente Iuav in Cultura Visiva), Edo Massa (fumettista e scriber) e Matteo De Mayda (fotografo). Inoltre, per il secondo anno, una giuria studentesca composta da 7 studentesse e studenti di Ca' Foscari assegnerà una menzione speciale.

I DUE PROTAGONISTI PRESENTERANNO I LORO RECENTI LUNGOMETRAGGI VINCITORI A CANNES E A LOCARNO

OSPITI A VENEZIA I registi Radu Jude e Miguel Gomes

GLI OBIETTIVI

InLaguna Film Festival è rassegna di cinema indipendente realizzata da giovani e rivolta ai giovani, agli appassionati, ai professionisti, alla città di Venezia, ed è organizzato dall'associazione Rete Cinema in Laguna - attiva tutto l'anno, che dal 2020 riunisce realtà e professionisti del cinema e dell'audiovisivo della laguna veneta – in collaborazione con Circuito Cinema Venezia-Mestre. InLaguna si articola tra Multisala Rossini, Teatrino di Palazzo Grassi, Casa del Cinema-Sala Pasinetti, Palazzo Trevisan degli Ulivi, Panorama, Super Zazà e Combo Venezia. L'obiettivo di questa manitestazione è soprattuttodi sondare le nuove frontiere del cinema internazionale e di invitare soprattutto cultori e non della materia a dare nuove prospettive al mondo del cinema e ai suoi appassionati.

Lutto

Addio al pittore Renato Varese

LA SCOMPARSA

Lutto nel mondo dell'arte veneta. È morto ieri pomeriggio a 98 anni il pittore Renato Varese (nella foto). Originario di Conegliano, nato nel 1926, l'artista era noto per le sue opere d'arte e per i lavori di grafica. Dagli anni Sessanta ha allestito numerose personali in Italia e all'estero, dedicandosi contemporaneamente anche all'incisione entrando a far parte del celebre Centro internazionale della Grafica di Venezia.

CARRIERA GLORIOSA

Nel corso della sua attività, Varese con i suoi lavori e anche un ritmo serrato di pubblicazioni e di scritti, è stato un riferimento della critica d'arte nel Veneto e nel resto d'Italia. Fin dagli anni Settanta si è concentrato su una pittura che è stata definita "quattrocentesca" e curando intimamente i rapporti con il mondo rumeno esponendo all'Accademia di Romania a Roma; è stato premiato alla Rassegna internazionale d'arte contemporanea di Parigi, con esposizioni a Londra e a Marsiglia e ha partecipato con successo all'Art Basilea nell'edizione del 1981. Nel 1982 è alla Biennale Internazionale della Grafica e nel maggio del 1984 viene chiamato, e allestisce, una sua personale a New York alla General Electric. Nel 1985 gli viene assegnato il premio "Perotti" e sempre nel 1985 espone in un'altra sua personale all'Istituto Italiano di Cultura a Praga. Nel 1986 è presente a New York, all'International Art Expo, a Londra all'International Contemporary Art Fair, a Milano alla VII Triveneta delle Arti e alla III Biennale Internazionale della Grafica.

Nel 1987, su invito, partecipa alla XIV Biennal of Hungarian Graphics a Miskolc (Ungheria). Nel 1988 gli viene assegnato il "Premio del Gazzettino del Centenario" e partecipa su invito alla 1° Biennale Nazionale di Grafica Alberto Martini.

Dal 1988 al 1994 è presente: nel 1989 con una grande personale a Palazzo Sarcinelli di Conegliano, ad Arteroma 91, ad Arte Padova nel 92-93-94 e nel 1994 espone a Monaco e al Museo Nazionale d'Arte Villa Pisani a Stra. Attivo anche nel settore della ceramica, nell'ambito della scultura in vetro opera a Venezia in seno alla "Fucina degli angeli" fondata da Peggy Guggenheim. Renato Varese era anche socio fondatore dell'associazione Paolo Rizzi. E proprio in occasione della sua scomparsa, il presidente del sodalizio Piergiorgio Baroldi ha espresso il suo cordoglio per la improvvisa scomparsa dell'artista.

METEO

Diffusa instabilità al Centrosud e sul Nordest con neve.

DOMANI

VENETO
Deboli precipitazioni intermittenti sul Cadore, nevose a partire dagli 800m. Sul resto della regione previste nubi irregolari in un contesto asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità spesso compatta sull'Alto Adige, associata a deboli nevicate intermittenti nel corso della giornata. Sul resto della regione previste nubi irregolari in un contesto asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Deboli precipitazioni intermittenti su Carnia e Tarvisio, nevose a partire dai 500-600m. Altrove previste nubi irregolari in un contesto asciutto.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	6	Ancona	6	10
Bolzano	2	8	Bari	9	16
Gorizia	4	8	Bologna	3	6
Padova	6	10	Cagliari	10	13
Pordenone	5	10	Firenze	6	10
Rovigo	7	10	Genova	5	9
Trento	1	7	Milano	5	10
Treviso	6	11	Napoli	10	15
Trieste	6	9	Palermo	11	16
Udine	2	10	Perugia	2	8
Venezia	7	10	Reggio Calabria	11	17
Verona	3	10	Roma Fiumicino	8	12
Vicenza	2	9	Torino	3	9

Programmi TV

Rai 1
9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.20 **Santa Messa** Attualità
11.00 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
15.40 **Piazza di Spagna: omaggio di Papa Francesco alla Statua dell'Immacolata** Att.
16.25 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso** Serie Tv. Di Alessandro Angelini. Con Massimiliano Gallo, Denise Capezza, Francesco Di Leva
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Binario 2** Show

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Palio d'Italia - Il viaggio** Viaggi
14.45 **Bellissima Italia - Generazione Green** Attualità
15.20 **Rai Sport Live** Informazione
15.25 **Perugia - Piacenza. SuperLega Credem Banca** Pallavolo
17.45 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Peter Krause, Connie Britton
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Azzurra. La prima sfida alla Coppa America** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Magistrati** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **In the dark** Serie Tv
6.50 **Alex Rider** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
14.20 **Prey** Film Azione
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller. Di Kurtis David Harder. Con Emily Tennant, Rory J Saper, Cassandra Naud
23.00 **Piggy** Film Horror
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Antlers - Spirito insaziabile** Film Horror
2.25 **Il segreto di David** Film Giallo
3.55 **Departure** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.25 **Departure** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
6.40 **La vita a colori** Doc.
7.35 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
8.05 **Il palazzo dei destini incrociati** Documentario
9.05 **Mimmo Paladino. Il linguaggio dei segni** Documentario
10.00 **Francesca da Rimini** Teatro
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La grande magia** Teatro
17.45 **La Dama di Picche** Teatro
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Contrattempo** Film Thriller
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci

Rete 4
6.15 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.05 **Love is in the air** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Duplice omicidio per il tenente Colombo** Film Giallo
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.40 **La strada a spirale** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Amori in città... e tradimenti in campagna** Film Commedia
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **I grandi misteri della Bibbia** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
21.50 **Tradimento** Serie Tv
22.55 **Tradimento** Serie Tv
23.55 **Pressing** Informazione

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.55 **Tom E Jerry Incontrano Sherlock Holmes** Film Animazione
9.05 **Young Sheldon** Serie Tv
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Rush Hour - Missione Parigi** Film Azione
16.30 **Forever** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **Pamela Anderson: la vera storia del sex tape** Documentario

Iris
6.20 **Ciak News** Attualità
6.25 **Cuore** Serie Tv
8.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.15 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
11.40 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione
14.30 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
16.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.55 **Facile preda** Film Azione
18.50 **Witness - Il testimone** Film Thriller
21.15 **The Last Duel** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Matt Damon, Adam Driver, Jodie Comer
0.05 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
2.10 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
3.55 **Ciak News** Attualità
4.00 **Facile preda** Film Azione
5.25 **Orazio** Serie Tv
5.40 **Ciak News** Attualità
5.45 **Kojak** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.15 **Top 20 Countdown** Avventura
9.05 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.30 **Top 20 Funniest** Comico
12.20 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
13.55 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** Film Azione
15.55 **Massima allerta - Tornado a New York** Film Azione
17.45 **Tornado Valley** Film Drammatico
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Honest Thief** Film Thriller. Di Mark Williams. Con Liam Neeson, Kate Walsh
23.25 **La coccolona** Film Erotico
0.45 **Sticky: l'amore fai da te** Doc.
2.10 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Documentario

Telenuovo
13.30 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
14.30 **Alè Verona – diretta sport Hellas Verona – Empoli**
17.45 **Alè Padova – diretta sport Clodiense - Padova**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Slow West – Film: western, Gb 2015 di John Maclean con Michael Fassbender e Ben Mendelsohn**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
13.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **EA7 Emporio Armani Milano - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A (live)** Basket
20.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità

La 7
11.50 **Le parole della salute** Att.
12.30 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Attualità
16.30 **La7 Doc** Documentario
17.45 **Tra le nuvole** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Att.
21.15 **L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Francis Ford Coppola. Con Matt Damon, Danny DeVito, Mary Kay Place
23.45 **K-19** Film Drammatico

TV 8
11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.20 **GP Abu Dhabi. F2** Automobilismo
15.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
15.30 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
17.00 **GP Abu Dhabi. F1** Automobilismo
19.00 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
19.30 **GialappaShow** Show
20.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Twilight** Film Fantasy
24.00 **Skyfall** Film Azione

NOVE
6.00 **Wild Thailandia** Documentario
7.15 **Wild China** Documentario
13.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.45 **La Corrida Talent**
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.30 **Che tempo che fa** Attualità
22.30 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.50 **Motors** Notiziario sportivo
3.15 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Crossover** Attualità
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
13.45 **Film: Il favoloso Andersen**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Gli occhi del delitto**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Effemotori** Rubrica
15.00 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **The Best Sandwich** Rubrica
17.30 **Economy FVG** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
23.00 **Bekèr on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Come nei Film** Rubrica
17.45 **Tag in Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 Anni di Noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Fai di questa domenica un giorno per ritrovarti a tu per tu con te stesso, in modo da riprendere in mano le cose e adeguarti al nuovo orientamento, che induce un'introspezione alla quale forse non sei così avvezzo. Hai sempre tanta energia ma in questo momento senti la necessità di ridefinire le tue mete. Se lasci più spazio ai sentimenti, anche l'**amore** ti verrà incontro aiutandoti nel tuo compito.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti rende selettivo nei confronti degli amici, la cui importanza aumenta di conseguenza, proprio per la fiducia che riponi in loro. Senti la necessità di dare dei limiti ai tuoi slanci, come se cercassi la chiave per tenere a bada gli eventi agendo non tanto su di loro ma su di te. Nel **lavoro** attraversi un momento abbastanza gratificante e che ti chiede molto. Definisci tu quanto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Approfitta della domenica per fare il punto e definire le priorità che intendi darti riguardo al **lavoro**. Sei consapevole di essere in un momento particolare, si chiude una fase e puoi spostare la tua attenzione su altri obiettivi. La configurazione ti invita a prendere distanza dalle barricate su cui ti muovi, in maniera da vederle da una prospettiva più ampia e capire di cosa hai davvero bisogno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la configurazione ti rende più selettivo ed esigente, intransigente rispetto alle richieste che ricevi perché sei più consapevole del tuo valore. La tua sensibilità sottile ti rende sempre più abile nell'individuare fili invisibili che regolano gli eventi. Proprio questo tuo sesto senso crea connessioni particolari, che filtrate attraverso il corpo possono avere effetti benefici sulla **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Approfitta della domenica per fermarti e fare il punto della situazione, la configurazione odierna rallenta alcune cose e le rende più facili da analizzare. Il lato passionale continua a esercitare una certa influenza sulla tua vita, facendo dell'**amore** un ingrediente prezioso. Per te è iniziato un lungo periodo di crisi e trasformazione, il senso delle cose cambia se scopri che sei tu a deciderlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Questa domenica le sollecitazioni che potrai ricevere sono numerose, tu evita di farti coinvolgere in mille iniziative diverse e guarda negli occhi la situazione, sempre più consapevole della sua complessità. L'opposizione al tuo segno della congiunzione della Luna e Saturno evidenzia le paure, che complicano l'**amore** e ti inducono a chiuderti. Evita di agitarti se vuoi mettere a fuoco le emozioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione mette in evidenza il tuo polo passionale, che in qualche modo libera la tua vena creativa inducendoti a fare qualcosa per rendere questa giornata divertente. Fai sì che sia l'**amore** a definire i tuoi programmi... ma lasciagli anche l'opportunità di scombussolarli. Non sempre regna la coerenza in questo ambito e fa parte del gioco. Prendilo proprio come un gioco e pensa a divertirti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Marte ha iniziato il suo moto retrogrado e senti il desiderio di rallentare un momento o fermarti per fare il punto della situazione. Specialmente a livello professionale, senti la necessità di ridefinire gli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Ma oggi è l'**amore** che monopolizza la tua attenzione, rendendoti più serioso e severo. Evita di imporre troppe regole se non vuoi incitare a infrangerle.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione odierna, che è particolarmente tesa, sottolinea i limiti della situazione attuale, limiti che ti stanno molto stretti e che ti rendono insofferente. Non è il momento di forzare le cose ma piuttosto quello di mantenere le posizioni, consolidando il tuo potere e guadagnando sicurezza. Hai bisogno di trovare punti d'incontro e l'**amore** sembra essere la palestra ideale per allenarti...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La congiunzione della Luna con Saturno, che è il tuo pianeta, porta dolcezza nella tua domenica rendendoti leggermente più malleabile, anche se poco disponibile agli incontri, che selezioni con il tuo inconfondibile rigore. Prova a venire ai patti con te stesso, allentando il livello di esigenza. Sei in un momento fortunato, specialmente a livello **economico**, e puoi permetterti qualche spesa in più.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Attraverso un momento di insolita passionalità che rende più intensa la tua percezione delle cose che vivi, non solo a livello affettivo ma anche in altri settori. Qualcosa tende a farti percepire le scelte di natura **economica** con un allarme poco proporzionato all'entità delle tue azioni. Puoi abbassare la guardia, pur restando vigile, la situazione ora è più tranquilla di quanto tu possa credere.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La congiunzione della Luna e di Saturno nel tuo segno ti porta a considerare le cose con preoccupazione eccessiva, mettendoti sulla difensiva anche quando non è necessario. Fai bene a dedicare la giornata al riposo e a prendere le distanze da tutto per ritrovarti e centrarti. In questi giorni il **lavoro** è impegnativo e tende a chiederti più di quanto sei disposto a dare. Riprendi in mano le redini.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 07/12/2024

Bari	37	21	12	79	15
Cagliari	45	15	59	54	57
Firenze	87	6	49	52	28
Genova	27	44	29	81	1
Milano	39	8	79	43	7
Napoli	79	90	49	23	38
Palermo	90	5	53	56	72
Roma	57	45	20	69	5
Torino	65	46	43	77	48
Venezia	60	51	9	50	78
Nazionale	32	53	44	38	45

SuperEnalotto

70 75 60 30 21 55 — Jolly 13

MONTEPREMI		JACKPOT	
45.612.849,58 €		40.900.735,18 €	
6	- €	4	373,95 €
5+1	- €	3	28,16 €
5	32.984,80 €	2	5,89 €

CONCORSO DEL 07/12/2024

SuperStar — Super Star 25

6	- €	3	2.816,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.395,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Treviso sconfigge e aggancia Derthona Oggi Milano-Bologna

Nell'anticipo della decima giornata colpo del Treviso che si impone 95-90 (Olisevicius 25, foto) in casa del Derthona agganciandolo in classifica al settimo posto a quota 10 in coabitazione con Trieste oggi impegnata contro Brescia. Alle 16.40 Venezia ospita Sassari, clou all 18.15 con Milano-Bologna.

LA SPINTA DEI CAMBI Samuel Mbangula (a destra) riceve i complimenti di Kenan Yildiz per il gol del 2-2: 20 anni il belga, 19 il turco

JUVE, STAVOLTA IL PARI È D'ORO

▶Rimonta all'ultimo respiro dei bianconeri in casa col Bologna. Un'ora choc, sotto di due reti, poi la reazione con i gol di Koopmeiners e Mbangula al 92'. Motta espulso

JUVENTUS	2
BOLOGNA	2

\JUVENTUS (4-2-3-1): Perin 5,5; Danilo 6,5, Kalulu 5,5, Gatti 6 (34'st Savona ng), Cambiaso ng (13'pt Rouhi 5); Locatelli 5,5 (18'st Yildiz 6,5), Fagioli 5 (18'st Thuram 6,5); Conceicao 6,5, Koopmeiners 7, Weah 5 (34'st Mbangula 7,5); Vlahovic 6. In panchina: Di Gregorio, Pinsoglio, Rizzo, Owusu, Pagnucco, Pugno, Adzic. All. Thiago Motta 6
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6,5; Holm 6 (37'st Posch ng), Beukema 6,5, Lucumi 6,5, Miranda 6; Freuler 6, Pobega 7 (34'st Moro ng); Ndoye 7,5, Odgaard 6 (15'st Fabbian 5,5), Dominguez 6 (37st' Illing Junior ng); Castro 7 (34'st Dallinga ng). In panchina: Ravaglia, Bagnolini, Erlic, Casale, Corazza, De Silvestri, Moro, Ferguson, Urbanski, Karlsson. All: Italiano 7
Arbitro: Marchetti 6
Reti: 30'pt Ndoye, 7'st Pobega, 17'st Koopmeiners, 47'st Mbangoula
Note: angoli: 1-4; ammoniti: Weah, Vlahovic, Rouhi, Kalulu, Lucumi, Odgaard, Castro e Holm; espulso al 6'st Thiago Motta per proteste; spettatori: 41.000.

Quando pensava che la sua Caporetto sarebbe diventata proprio il Bologna, che qualche mese fa aveva portato in Champions, Thiago Motta si è rialzato dalla tribuna (era stato espulso per proteste nel giorno della solidarietà nei confronti degli arbitri...) e ha ordinato l'ultimo cambio: Mbangula al posto di Weah che aveva già dato tutto, cioè poco e niente. La Juve stava cercando di risalire la corrente: sotto di due gol (Ndoye e poi Pobega), aveva accorciato le distanze con la prima rete in bianconero di Koopmeiners e stava dando segnali di una possibile rimonta per evitare la prima sconfitta della stagione allo Stadium. Pareggio recuperato proprio all'ultimo istante, come rivincita rispetto alla beffa di Lecce: se Rebic al Via del Mare era stato letale sul filo di lana, stavolta è stato il giovane in arrivo dalla seconda squadra a inventarsi il tiro a giro della salvezza. Imprendibile la conclusione di Mbangula anche per Skorupski che aveva già negato a Vlahovic la rete del possibile 1-1.

DIFFICOLTÀ

Un altro pareggio, dunque, che ha solo confermato le difficoltà della Juve in un periodo di grave emergenza. Se poi Thiago Motta, davanti a tante assenze importanti (e fuori subito anche Cambiaso per una botta), ha deciso anche di esentare dalla sfida contro il Bologna due giocatori decisivi come Thuram e Yildiz (protagonista della rimonta) ci viene il sospetto che lui cerchi sempre di stupire e di imporre la sua legge a prescindere dagli eventi: se vince, lo vuole fare con le sue scelte, a volte anteposte al bene della squadra, dominata per oltre un'ora da un Bologna, che rispetto al suo, non ha più Calafiori e Zirkzee. E così, è arrivato il terzo pareggio consecutivo: Milan, Lecce e, appunto, Bologna. Mentre le rivali volano (Inter e Atalanta hanno vinto i loro anticipi), i bianconeri rallentano e adesso sono addirittura fuori dalla zona Champions. Un campanello di allarme? Certo che sì, considerando che in Champions Thiago Motta aveva chiuso sullo 0-0 le partite contro Lilla e Aston Villa.

Nella serata in cui l'attacco è riuscito a segnare due gol con Koopmeiners (piattone sinistro da centro area su assist di Danilo) e Mbangula, ha ceduto la difesa, che era la meno battuta del campionato: Ndoye ha sorpreso Perin con un destro micidiale, poi Pobega ha raddoppiato con un tocco morbido sul tacco di Castro che lo aveva liberato.

Un vantaggio che non è bastato al Bologna, disposto da Italiano a specchio e tenuto sempre alto in pressione: i rossoblù hanno lasciato una sola conclusione a Vlahovic e hanno retto anche alle percussioni di Conceiçao, l'unico disposto a fare l'uno-contro-uno con Miranda. L'episodio che ha portato al primo gol di Koopmeiners ha tolto sicurezza alla squadra di Italiano: sull'ultimo attacco, il destro di Mbangula è stato micidiale.

Alberto Dalla Palma

La Roma di Ranieri cala il poker Genoa e Torino non si fanno male

ROMA	4
LECCE	1

ROMA (3-4-2-1): Svilar 6, Mancini 7, Hummels 7 (36'st Hermoso ng), Ndicka 6; Celik 6 (23'pt Abdulhamid 5,5), Koné 7, Paredes 6, Angeliño 5,5; Saelemaekers 6,5 (10'st Pisilli 7), El Shaarawy 7 (36'st Zalewski ng); Dybala 6,5. All. Ranieri 6,5
LECCE (4-3-3): Falcone 6, Guilbert 6, Gaspar 6, Baschirotto 5, Jean 5,5 (20'st Pierotti 5,5); Coulibaly 6 (20'st Berisha 6), Ramadani 5,5 (1'st Kaba 6), Rafia 5 (1'st Tete Morente 6); Dorgu 5, Krstovic 6, Rebic 5,5 (1'st Oudin 6). All. Giampaolo 5,5
Arbitro: Chiffi 6
Reti: 13'pt Saelemakers, 40'pt Krstovic rig., 14'st Mancini, 21'st Pisilli, 41'st Koné
Note: ammoniti Saelemaekers, Krstovic, Kaba. Angoli: 6-1. Spettatori 58.213.

GENOA	0
TORINO	0

GENOA (4-3-3): Leali 6; Sabelli 6, Bani 6, Matturro 6, Martin 6,5; Thorsby (43' st Masini), Badelj 6 (21' st Vitinha 6), Frendrup 5,5; Zanoli 6,5, Pinamonti 6 (33' st Balotelli 6), Miretti 5,5. All.: Vieira 6.
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 6, Coco 6, Masina 6,5; Pedersen 5,5 (36' st Lazaro), Ricci 6, Linetty 6 (43' st Tameze), Gineitis 6, Vojvoda 6,5 (24' st Sosa); Adams 5,5(24' st Karamoh 6), Sanabria 5,5 (36' st Njie). All.: Vanoli 6. In panchina: Paleari, Donnarumma, Vlasic, Maripan, Dembele, Dalla Vecchia.
Arbitro: Marinelli 6
Note: Ammoniti: Thorsby, Masini, Tameze. Spettatori 29716 di cui 28093 abbonati

ROMA Ecco la Roma di Ranieri, quella Roma rianimata, solidale e combattiva che già nelle precedenti partite, specie nel pari col Tottenham, aveva cominciato a dare segni di risveglio. Non vinceva dal 31 ottobre contro il Torino, ieri sera lo ha fatto con un 4-1 al Lecce. Ha aperto le marcature Saelemaekers, ma al 40' era arrivato il pari di Krstovic su rigore.

Nella ripresa la svolta con le reti di Mancini, Pisilli e Koné, al suo primo gol in maglia giallorossa. In evidenza el Shaarawy autore di due assist, per Saelemaekers e Mancini. Nel recupero palo del Lecce con un tiro da fuori area di Berisha.

La noia la fa invece da padrona al Ferraris in un pomeriggio che vede Genoa e Torino non farsi male per una gara che si chiude 0-0. Niente emozioni, pochissimi tiri in porta e alla fine gli applausi dei giocatori ai tifosi sugli spalti, oltre 32 mila con quasi 2000 arrivati da Torino, con lo spettacolo di uno stadio gremito che avrebbe meritato una gara differente. Entrambe alla ricerca di punti per consolidare la zona salvezza Genoa e Torino danno vita ad una gara combattuta ma ricca di errori in fase di impostazione. Di fatto le emozioni si possono contare sulle dita di una mano.

A SEGNO Alexis Saelemaekers festeggiato da Manu Koné dopo il gol che ha aperto le marcature contro il Lecce. A chiuderle è stata una rete proprio di Koné.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

INTER-PARMA	3-1
ATALANTA-MILAN	2-1
GENOA-TORINO	0-0
JUVENTUS-BOLOGNA	2-2
ROMA-LECCE	4-1
oggi ore 12,30	
FIORENTINA-CAGLIARI	Piccinini di Forlì
oggi ore 15	
VERONA-EMPOLI	Di Bello di Brindisi
oggi ore 18	
VENEZIA-COMO	Doveri di Roma1
oggi ore 20,45	
NAPOLI-LAZIO	Colombo di Como
domani ore 20,45	
MONZA-UDINESE	Manganiello di Pinerolo

classifica

ATALANTA	34	ROMA	16
NAPOLI	32	TORINO	16
INTER	31	PARMA	15
FIORENTINA	28	GENOA	15
LAZIO	28	CAGLIARI	14
JUVENTUS	27	LECCE	13
MILAN	22	VERONA	12
BOLOGNA	22	COMO	11
UDINESE	17	MONZA	10
EMPOLI	16	VENEZIA	8

marcatori

12 reti: Retegui (Atalanta); **10 reti:** Thuram (Inter); **9 reti:** Kean (Fiorentina); **8 reti:** Lookman (Atalanta); **6 reti:** Vlahovic (Juventus); Orsolini (Bologna); Castellanos (Lazio); **5 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Zaccagni (Lazio); Pinamonti (Genoa)

SERIE B

BARI-CESENA	1-0
CARRARESE-PALERMO	1-0
COSENZA-FROSINONE	0-1
JUVE STABIA-SUDTIROL	2-1
MANTOVA-PISA	2-3
MODENA-SALERNITANA	1-1
oggi ore 15	
CATANZARO-BRESCIA	Perri di Roma1
CREMONESE-REGGIANA	Scatena di Avezzano
SPEZIA-CITTADELLA	Rutella di Enna
oggi ore 17,15	
SASSUOLO-SAMPDORIA	Ferreri Caputi di Livorno

classifica

SASSUOLO	34	MANTOVA	18
PISA	34	CATANZARO	17
SPEZIA	30	MODENA	17
CREMONESE	24	SAMPDORIA	17
BARI	24	SALERNITANA	17
CESENA	22	COSENZA (-4)	16
JUVE STABIA	22	FROSINONE	16
PALERMO	21	REGGIANA	15
BRESCIA	19	SUDTIROL	13
CARRARESE	19	CITTADELLA	13

marcatori

10 reti: Shpendi (Cesena); **9 reti:** Iemmello (Catanzaro); **7 reti:** Thorstvedt (Sassuolo); Esposito F. (Spezia); **6 reti:** Laurienté (Sassuolo)

SERIE C - GIR. A

LECCO-CALDIERO TERME	5-1
LUMEZZANE-PRO PATRIA	1-1
PERGOLETTESE-RENATE	0-1
TRENTO-NOVARA	1-3
VIRTUS VERONA-GIANA ERMINIO	1-1
oggi ore 12,30	
TRIESTINA – LR VICENZA	Diop di Treviglio
oggi ore 15	
ARZIGNANO – ATALANTA U23	Migliorini di Verona
PRO VERCELLI – FERALPISALÒ	Totaro di Lecce
oggi ore 17,30	
ALCIONE MILANO – ALBINOLEFFE	Maccarini di Arezzo
CLODIENSE – PADOVA	Vergaro di Bari

classifica

PADOVA	45	ALBINOLEFFE	22
LR VICENZA	40	VIRTUS VERONA	21
FERALPISALÒ	32	GIANA ERMINIO	20
TRENTO	30	ARZIGNANO	18
ALCIONE MILANO	29	PERGOLETTESE	17
NOVARA	28	PRO PATRIA	17
RENATE	28	PRO VERCELLI	16
LUMEZZANE	27	CALDIERO TERME	15
ATALANTA U23	26	CLODIENSE	9
LECCO	23	TRIESTINA (-1)	7

marcatori

11 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **10 reti:** Di Carmine (Trento); **8 reti:** Comi (Pro Vercelli); Bortolussi (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-V. CISERANO	De Angelis di Nocera Inferiore
BASSANO-MESTRE	Coppola di Castellammare di Stabia
BRIAN LIGNANO-CHIONS	Trombello di Como
BRUSAPORTO-CARAVAGGIO	Petraglione di Termoli
CALVI NOALE-MONTECCHIO MAGGIORE	Garbo di Monza
LAVIS-ESTE	Pascali di Pistoia
LUPARENSE-VILLA VALLE	Mariani di Livorno
PORTOGRUARO-CJARLINS MUZANE	Pandini di Bolzano
REAL CALEPINA-CAMPODARSEGO	Pascuccio di Ariano Irpino
TREVISO-DOLOMITI BELLUNESI	Palmieri di Brindisi

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	38	CJARLINS MUZANE	20
TREVISO	34	PORTOGRUARO	20
CAMPODARSEGO	32	BRIAN LIGNANO	19
CARAVAGGIO	27	MESTRE	18
ADRIESE	26	V. CISERANO	18
LUPARENSE	25	REAL CALEPINA	18
VILLA VALLE	25	BASSANO	14
BRUSAPORTO	25	MONTECCHIO MAGGIORE	13
ESTE	23	CHIONS	13
CALVI NOALE	21	LAVIS	7

TECNICO Dal Canto (Cittadella)

Pisa aggancia il Sassuolo Il Cittadella a La Spezia

SERIE B

Non è l'anno del Cittadella e c'è persino il rischio di retrocessione diretta. Quand'anche vincessero oggi, a La Spezia, ed è altamente improbabile, i granata di Dal Canto sarebbero terzultimi a pari merito: c'è addirittura il rischio di poter uscire dalla lotta per i playout.

In vetta alla classifica, il Sassuolo non dovrebbe avere problemi a risalire, dopo una stagione, nonostante i 6 gol presi in casa del Milan in Coppa Italia, ma con le riserve.

Alle sue spalle la sfida sembra fra Pisa, ieri capace di imporsi 3-2 sul campo del Mantova, e Spezia, mentre i 10 punti dalla seconda posizione rendono molto complicata la rincorsa di Cremona, Bari e Palermo (negli anticipi del sabato sconfitto da Shpendi a Carrara). Intanto con la vittoria di Mantova, i pisani agganciano il Sassuolo a quota 34, ma gli emiliani giocheranno oggi in casa contro la Sampdoria. Quanto al Bari ha sconfitto e scavalcato il Cesena grazie a Dorval. Frosinone e Sampdoria sono le delusioni: i ciociari ieri si sono imposti a Cosenza con Martino. La Salernitana a Modena avanza con Soriano, si fa raggiungere da Palumbo.

Vanni Zagnoli

VENEZIA CERCA LA VITTORIA SCACCIA CRISI

▶Oggi al Penzo gli arancioneroverdi sono obbligati a svoltare nello scontro-salvezza con il Como. Clima teso: Di Francesco in silenzio alla vigilia, la curva sud lo sarà per i primi 20 minuti

LA SFIDA

Ultimo in classifica, 4 sconfitte consecutive sul groppone, l'ombra della contestazione dei tifosi, in silenzio e fuori dalla curva nei primi 20'. Aria pesante in laguna, dove ad aggiungere tristezza ad un clima già poco incoraggiante sono attesi oggi pioggia e vento di tramontana a spazzolare il Penzo, dove il Venezia affronta il Como (ore 18) in un match che non consente alternative: serve una vittoria per iniziare la risalita dalla zona rossa, altrimenti le conseguenze potrebbero essere imprevedibili. Anche se la panchina di Eusebio Di Francesco non sembra essere a rischio, almeno a parole.

SORPRESA

A sorpresa ieri il tecnico dei lagunari non ha partecipato alla consueta conferenza stampa di presentazione del match, dove invece si è presentato il Direttore generale Filippo Antonelli, per una difesa a tutto campo del club e del suo allenatore. Partendo dalla risposta ai tifosi, sul piede di guerra per gli ultimi deludenti risultati («Non mi permetto di giudicare la loro scelta, ma al contempo non nascondo il mio pensiero: sono certo che la loro presenza sarebbe un vantaggio per noi») e proseguendo con un appello a ritrovare unità di intenti, avendo ravvisato segnali negativi provenire dall'ambiente arancioneroverde: «Ho l'impressione che alcuni messaggi che arrivano dall'esterno rischino di minare la nostra unione, rendendo più difficile il nostro percorso. Serve la consapevolezza che se tutte le parti non sono unite, iniziando a dare segni di sgretolamento come ho visto questa settimana, faremo il gioco delle nostre avversarie che lottano con noi per mantenere la categoria».

IL DG ANTONELLI LANCIA UN APPELLO ALL'UNITÀ: «NON GIUDICO I NOSTRI TIFOSI MA SENZA COMPATTEZZA CI COMPLICHIAMO LA VITA»

PANCHINA

Logico che molto dipenderà dai risultati, da lì non sia scappa («Contro il Como serve una prestazione di sostanza, contro un avversario forte ed a caccia di risultati come noi. Il nostro obiettivo è riconquistare partita dopo partita dei punti per la risalita»), ma non significa che in caso di un'altra sconfitta Di Francesco sia a fine corsa: «Veniamo da quattro sconfitte e siamo andati avanti con il mister. Vogliamo continuare ad andare avanti con il progetto tecnico, è la nostra filosofia come società». Società che sta invece facendo progressi sotto un altro aspetto: quello del bilancio (-43 milioni l'ultimo esercizio, ripianati dalla proprietà Usa): «I miglioramenti sono evidenti. Il nostro è un percorso di solidità aziendale e crescita sportiva che nel lungo ci porterà alla stabilità ed alla crescita. La situazione economica finanziaria è in netto miglioramento come si vedrà dal bilancio a fine 2024-25». Perso Duncan per infortunio, Di Francesco sembra aver scartato l'opzione di un Venezia a due punte (Gytkjaer a fianco di Pohjanpalo, arretrando Oristanio a trequartista), mantenendo il consueto 3-5-2 con Crnigoj principale candidato (Andersen e Doumbia le alternative) ad occupare il ruolo di mezzala a destra. Sul fronte Como per altro non se la passa bene nemmeno Cesc Fabregas, lontano dalla vittoria da fine settembre e intenzionato a rilanciarsi in laguna con Belotti in attacco dal primo minuto.

Marco Bampa

ATTACCANTE Joel Pohjanpalo, il Venezia ha bisogno dei suoi gol

Al Maradona

Il Napoli stasera contro la Lazio per tornare al comando

NAPOLI Superato in classifica dall'Atalanta, il Napoli è chiamato al controsorpasso. Con la Lazio, questa sera al Maradona, a soli tre giorni dal match di Coppa Italia perso coi romani ma con in campo tutte le seconde linee, servirà la squadra titolare. Per riguadagnare la testa della classifica servirà un altro Napoli rispetto a quello visto all'Olimpico in una serata da dimenticare in cui Conte ha scelto di dare spazio ai giocatori meno impiegati in campionato non ricevendone le risposte sperate. Al resto penserà uno stadio che si annuncia pieno pur di riportare al successo le stelle azzurre. Dunque Conte torna ai suoi titolari, chiedendo migliore prima di tutto in attacco, dove Lukaku è pronto a dialogare con Politano, Kvaratskhelia e McTominay, il tris di trequartisti cui spetta il compito di mandare in tilt le difese avversarie. Ma certezze il tecnico salentino le chiede anche alla fase difensiva con la retroguardia azzurra che finora ha subito solo 9 gol in 14 partite.

La Lazio tenterà di replicare la vittoria ottenuta in Coppa Italia: «A Napoli sarà un'altra partita. Sappiamo che sarà dura; ogni squadra ha il suo Dna, noi dobbiamo andare lì a giocarcela» avverte Baroni. La vittoria di giovedì ha galvanizzato l'ambiente ma il tecnico è consapevole che, per uscire indenni dal Maradona, servirà una prova da grande squadra.

Odermatt dominatore nel superG Quarto posto a sorpresa di Franzoni

SCI

L'asso svizzero Marco Odermatt, dominatore delle tre ultime stagioni, ha vinto in 1.09.41 anche il durissimo Super-G di Beaver Creek. Per lui, a 27 anni, è la vittoria n.38 in carriera con la prima conquistata nel 2019 proprio su questa famosa pista "Uccelli da preda". Secondo, con riedizione del duello con l'elvetico che aveva caratterizzato l'annata scorsa, il francese Cyprien Sarrazin che in 1.09.59 avrebbe potuto vincere se non avesse sbagliato subito dopo il via. Terzo, ma distaccato dai primi due che sembrano gareggiare in un'altra dimensione, l'austriaco Lukas Feuerstein in 109.88. Dopo le delusioni nella discesa di venerdì, per l'Italia c'è stata la splendida sorpresa del bresciano di Manerba del Garda Giovanni Franzoni che, nonostante il pettorale numero 39, a 23 anni ha ottenuto in 1.00.01 un eccellente quarto posto salvando cosi' l'onore l'azzurro. Per lui, un talento a lungo frenato da problemi fisici, è ovviamente il miglior risultato in carriera. «La pista mi è subito piaciuta e mi sentivo bene - ha raccontato emozionato a fine gara -. Quando ho visto l'austriaco po partito poco davanti a me arrivare terzo, mi sono detto e ripetuto che ce la potevo fare. E così sono sceso puntando al podio. Non mi ero mai sentito così a posto e sicuro».

SVIZZERO Marco Odermatt

RINASCITA

Un piazzamento arrivato per lui dopo un brutto infortunio e due anni di lavoro «come un matto» per tornare a sentirsi pronto. «Lo voglio dire - ha aggiunto - a chi è in difficoltà: bisogna crederci e lavorare per andare avanti». Per l'Italia l'altoatesino Dominik Paris è finito più indietro, 15°o in 1.10.69 con subito alle sue spalle Mattia Casse, separato da un solo centesimo in 1.10.70: meglio di venerdì in discesa, ma ancora un po' troppo poco. Oggi la trasferta americana in Colorado si chiude con il gigante:favorito Odermatt, l'Italia punta su Vinatzer, quinto nella gara di apertura a Soelden.

FONDO

Nello sci nordico Federico Pellegrino ha ottenuto il terzo gradino del podio nella sprint skating di Lillehammer, alle spalle di Klaebo e Northug, ma davanti a Jenssen, Chanavat e Holmboe.

FORMULA 1

FERRARI, SERVE UN MIRACOLO

Atto finale ad Abu Dhabi per assegnare il titolo costruttori McLaren in prima fila, disastro per Leclerc che parte ultimo

Riportare il titolo Mondiale a Maranello dopo digiuno di 16 anni è veramente un'impresa ardua. Molto più facile che il prestigioso Trofeo prenda la strada di Woking dove non si vede più da oltre un quarto di secolo. Per il Cavallino è come attraversare l'Himalaya. In Qatar è accaduto un mezzo miracolo e gli inglesi non hanno potuto tirare fuori le magliette celebrative. Fallito il primo match-ball a Lasail, i ragazzi della McLaren si sono presentati ad Abu Dhabi con 21 punti di vantaggio e, soprattutto, c'era ad attenderli la moderna pista di Yas Marina che ha curvoni veloci che sembrano disegnati a posta per l'avantreno preciso come una lama della monoposto papaya. Ma le cose diventano sempre più impegnative mano mano che ci si avvicina alla meta. Ieri nelle qualifiche Norris e Piastri si sono acchiappati tutta la prima fila rinsaldando l'ipoteca iridata. Da parte sua la Ferrari non ha affatto deluso conquistando la terza posizione sulla griglia a poco più di due decimi da Lando e ad una manciata di millesimi da Oscar.

I TRACK LIMITS

La sfortuna, invece, pare essersi accanita contro Charles per il quale l'ultima tappa nel Golfo appare come un percorso ad ostacoli. Giovedì un'intossicazione alimentare ha infastidito il Principino, venerdì lo ha tradito la batteria facendogli pagare dieci posizioni sullo schieramento. Ieri, infine, i track limitis si sono accaniti contro il giovanotto di Monaco togliendogli il giro buono in Q2. Non essendo nella top ten, con le dieci posizioni di punizione, Laclerc dovrà partire per ultimo e probabilmente lo farà dalla pit lane senza cambiare però la componente termica della power unit. Lo spagnolo, quindi, si troverà a combattere, almeno nella fase iniziale, da solo contro la temibile coppia della squadra britannica che punta alla doppietta. Fred Vasseur di arrendersi non vuole neanche sentirne parlare. Avendo girato il mondo più volte come fosse una trottola, non è certo il caso di buttare la spugna ad passo dal traguardo. L'impegno sarà massimo per gli ultimi 300 chilometri, poi si faranno i conti. «Non vogliano avere rimpianti in gara daremo il massimo. La McLaren sarà favorita, ma il nostro lo faremo fino in fondo». Il team principal spiega l'accaduto: «Carlos ha fatto un'ottima qualifica, se non commetteva un piccolo errore all'ultima curva, avrebbe preso la prima fila e forse anche la pole. Charles è stato sfortunato, con lui possiamo provare una strategia alternativa per cercare da recuperare». La filosofia è sposata in toto dai due piloti che sembrano caricati a pallettoni. «Cercherò di vincere l'ultima gara in Ferrari», così lo spagnolo spiega come contribuirà al bottino del team. «Ho fatto un errore, è colpa mia, ma nessuna resa, darò tutto per la rimonta. Alla fine faremo i conti...». Oggi la GP scatterà alle 14, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

RETROCESSO Charles Leclerc ai box: nel Q2 cancellato il suo crono per track limits, penalizzato di 10 posizioni scatterà dall'ultima posizione

Rugby

Benetton flop Il Petrarca passa a Viadana Rovigo in vetta

Il rugby italiano dopo 5 anni torna a fare conoscenza della dura legge della Champions, la competizione che non mente sui valori in campo perché ogni partita si gioca in modalità test-match. Il Benetton Treviso ne sa qualcosa chiudendo la prima in casa del Clermont senza segnare neppure un punto (28-0). Il successo dei francesi, attualmente terza forza del Top 14, non era in discussione, ma sorprende che l'attacco biancoverde non sia riuscito a segnare nemmeno un punto. Sotto la pioggia battente i trevigiani hanno avuto il possesso (57%) e cercato di dare volume al gioco ma con poca qualità (appena il 64% di efficacia in touche) e concretezza, il Clermont ha raccolto invece i punti specie sulla spinta del maul. Già all'8' i Leoni hanno pagato con la meta di Yato l'inferiorità numerica per il giallo a Negri. La doppietta di Massa (su penetrazione del pack) ha mandato le squadre al riposo sul 21-0. Al 74' Yato ha firmato la meta del bonus.

In campionato colpo del Petrarca che è andato a vincere in a Viadana (20-28) lanciando in vetta il Rovigo che al Battaglini ha travolto il Colorno 52-24. Oggi ore 14,30 Mogliano-Piacenza, Fiamme Oro-ValoReggio, Vicenza-Lazio. Classifica: Rovigo 32, Viadana 29, Petrarca 26, ValoReggio 23, Fiamme 20, Colorno e Vicenza 9, Mogliano 6, Lazio 1, Piacenza 0.

Lettere&Opinioni

«I PM CHE MANDANO LE PERSONE SOTTO INCHIESTA E SOTTO I RIFLETTORI E CHE DOPO 5, 6 O 10 ANNI VENGONO ASSOLTE, NON PAGANO NIENTE PER IL FLOP DELLE LORO AZIONI. I DATI DEL CSM PARLANO DI UN 99,6 PER CENTO DI VALUTAZIONI POSITIVE».

Enrico Costa *deputato Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il Movimento Cinque Stelle

L'avvocato Conte è una sorpresa ma solo per quella politica che si nutre di slogan

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
non l'ho mai votato, né ho simpatizzato per le sue sparate, ma confesso che adesso mi fa un po' pena Beppe Grillo. L'abile Giuseppe Conte gli ha sfilato il movimento da sotto il naso, lui si agita, diffonde post e minacce ma e' chiaro che l'altro l'ha messo nell'angolo. E lui il padre nobile, il Fondatore di M5S è stato messo alla porta da Conte senza neppure più il vitalizio che generosamente in questi anni il Movimento gli passava. Un'uscita di scena un po' triste per un comico.*

Gianni Poloni
Treviso

Caro lettore,
nonostante guidi un movimento che coltiva ancora ambizioni anti-sistema e che si fa vanto della propria diversità, Giuseppe Conte è il classico esponente di una cultura e di una classe politica senza tempo che, passando con disinvoltura attraverso partiti e schieramenti, fa del cinismo e della spregiudicatezza - supportate da una robusta dose di ambizione personale - le proprie caratteristiche principali. Conte è stato capace nell'arco di un paio di anni di essere prima premier di un governo giallo-verde e poi del suo contrario. Al suo esordio come leader di partito ha sposato con assoluta convinzione le parole d'ordine pentastellate, dal limite dei due mandati in giù, salvo poi sbarazzarsene con altrettanta camaleontica determinazione quando ha capito che non gli erano più utili. Ha coniato per il "suo" Movimento 5 stelle la definizione inedita di forza politica "progressista ma non di sinistra" che gli lascia aperte le porte ad ogni opzione: ad essere un alleato del Pd in quanto "progressista", ma anche suo avversario o un alleato degli avversari del Pd in quanto "non di sinistra". È da sempre assolutamente contrario al sostegno militare all'Ucraina, ma guai a definirlo "filo-russo" e se gli chiedono cosa pensa di Donald Trump, con cui ai bei tempi di Palazzo Chigi "Giuseppi" aveva costruito un rapporto preferenziale, fa ricorso alla dialettica avvocatesca per scantonare e non prender posizione alcuna. Questo è Conte. La quintessenza del politico, non necessariamente con la P maiuscola. Può far sorridere che il movimento cresciuto sull'onda del "vaffa" e nato "per aprire come una scatola di sardine il sistema", oggi si ritrovi alla guida un leader di questo tipo. Ma sono le sorprese che talvolta riserva la politica. Soprattutto quando è nutrita di slogan.

Le tensioni sociali

La destabilizzazione del governo Meloni

Quello che sta succedendo in Italia è paradossale. Da quando è al governo la Meloni c'è una esplosione sociale mai vista prima: centri sociali, collettivi studenteschi, antagonisti,anarchici, sindacati, pro palestinesi e antisionisti, tutti in fermento anche violento. Oltre a quelli già fatti ci sono programmati 25 giorni di sciopero entro fine anno e altri quindici per il prossimio anno, probabilmente si unitanno altre dimostrazioini extra sindacali violente. "Vogliamo la rivolta sociale","rivolteremo il Paese come un guanto", al sig. Landini e al suo vassallo Bombardieri non importa niente degli operai, lui stesso ha ammesso che fa sciopero per far cadere il governo di centro-destra. Bel principio di democrazia, e Mattarrella che fa? Tace e si gira dall'altra parte. Un simile concentramento di azioni e contestazioni(?) non può essere spontaneo, ma fa pensare a una ben precisa strategia e scopo: destabilizzare lo Stato. Il tutto si può far risalire a Bielderberg, per finire a Davos. Tanti auguri Italia.

Rinaldo Rinaldi

La politica internazionale

Il voto non conta se è filo-russo

Se vince il candidato filo occidentale è tutto legale, se vince quello filo Russo no. Il voto degli elettori non conta. Questa è la Democrazia vista dall'Occidente. Ma ci sono state interferenze e influenze Russe gridano i perdenti! Ma volete forse farci credere che non ci siano state interferenze e influenze Occidentali? Pensate che chi legge abbia l'anello al naso? Qualunque elezione nei paesi europei (e non solo..) , in particolare sui confini orientali, è sempre influenzata da interessi di parte, a loro volta "assistiti" (leggasi influenzati) da interessi esterni. Questa è la politica attuale, dove tutti barano, tutti mentono sapendo di mentire, dove tutti hanno un padrone e se vince l'altro è perché ha barato. Quindi chi ha perso è perché è stato meno " bravo" dell'avversario a fregare la gente. Direttore provi a spiegarmi perché in questo squallido teatrino dovremmo fidarci di più di qualcuno piuttosto che di qualcun'altro.

Luigi Gentilini

Schiavi dei contenuti on line

La "putrefazione del cervello"

Il prestigioso Oxford Dictionary, dopo un'analisi dei propri dati linguistici, ha scelto come parola dell'anno Brain rot, ovvero «putrefazione del cervello». Il riferimento all'influenza devastante che i contenuti online hanno sulle nostre capacità cognitive. Ormai appare evidente che post, reel, video, contenuti multimediali ci stanno facendo marcire il cervello. Ma il problema è culturale e bisognerebbe ripartire dalle scuole dell'obbligo.

Gabriele Salini

La morte del ragazzo a Milano

Grazie al padre di Ramy: è stato esemplare

Attraverso il nostro giornale voglio esprimere i miei ringraziamenti al padre di Ramy in quanto moralmente e democraticamente sollecitato dall'esemplare comportamento del padre di Ramy, il diciannovenne ragazzo egiziano morto il 29 novembre scorso in seguito ad una folle fuga ad altissima velocità per le vie della città su una moto risultata rubata. Come noto in risposta a questo evento luttuoso erano seguiti atti di rabbia e scontri violenti con le forze dell'ordine con ingenti danneggiamenti materiali nella zona del quartiere periferico di Milano in zona Corvetto: ebbene questo padre addolorato e con gli occhi segnati dal dolore per la perdita del giovane figlio (e sicuramente conscio della momentanea stupidaggine compiuta dal figlio) ha trovato la forza di implorare i rivoltosi a "smetterla di fare casino" e di fare tutti un passo indietro spiegando anche che Ramy sarebbe stato sepolto in Italia perché si sentiva più italiano che egiziano. Ha anche ulteriormente pregato di smetterla con la violenza e di non accendere fuochi per le strade perché aveva fiducia nella giustizia italiana nei carabinieri e nella polizia: tanto è che miracolosamente l'implorazione coraggiosa non è caduta nel vuoto perché nella successiva fiaccolata in ricordo di Ramy, dopo l'autopsia, il tutto si è svolto in maniera tranquilla e senza incidenti. Ancora grazie caro padre di Ramy, il tuo encomiabile esempio sia di monito alla civile convivenza nel costruttivo spirito di una serena e cosciente integrazione e faccia aprire gli occhi anche all'imperturbabile sindaco Giuseppe Sala.

Renzo Turato

Il linguaggio giornalistico

Le parole formano l'opinione pubblica

Gentile Direttore, il tema che sollevi è rilevante e riflette un cambiamento nella sensibilità sociale e culturale riguardo al linguaggio utilizzato dai media. Il linguaggio giornalistico non è mai neutro: le parole scelte per descrivere persone, situazioni o eventi contribuiscono a formare l'opinione pubblica. Nel caso di una coppia di fatto omosessuale, definirli semplicemente "fidanzati" potrebbe apparire come una scelta che minimizza o banalizza il loro legame, rispetto a termini come "compagni di vita" o "partner", che sono più inclusivi e rispettosi del contesto. Similmente, parlare di "suicidio assistito" per riferirsi alla scelta di una "morte assistita da medici" implica un giudizio di valore, associando automaticamente il concetto di disperazione o di atto impulsivo, quando invece spesso si tratta di una decisione consapevole, ponderata e legale in molti Paesi. Il linguaggio evolve con la società: utilizzare termini più moderni e accurati è fondamentale per rispettare la dignità delle persone coinvolte e promuovere una comunicazione più obiettiva. Magari, un suggerimento costruttivo al giornalista o alla testata potrebbe essere utile per avviare un dialogo su queste tematiche.

Ian Cardarelli

La politica delle Poste

La scelta dell'on line penalizza tanti

Uffici postali, un servizio importante per i cittadini ma anche una vera e propria banca, la Cassa Depositi e Prestiti, vero salvadanaio d'Italia grazie ai buoni del risparmio postale. Oggi molti uffici postali rischiano la chiusura, e questo è un serio problema nei centri piccoli - specialmente quelli della montagna, ma non solo - ma anche nelle isole minori, incluse quelle della laguna di Venezia.
Risposta: c'è l'online. Ma una parte significativa della popolazione non è ancora arrivata ad una gestione adeguata delle tecnologie. Obiezioni importanti? Non per Poste che avanza per la sua strada, chiudendo gli uffici meno utilizzati, tradendo quella sorta di patto fra cittadino e stato che rende utile alla collettività quanto il cittadino è stato in grado di risparmiare. Ci sono state già vivaci proteste, ad esempio nei quartieri veneziani di Marghera e Trivignano. Spesso - diceva la gente - c'è un cittadino, o cittadina, che raccoglie le necessità postali di tutto il palazzo, pacchi, pensioni, telegrammi, ecc Cosa si può chiedere ancora a questi benemeriti? E soprattutto perché devono essere sempre i cittadini a pagare per le incompetenze altrui?

Lorenzo Picunio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 07/12/2024 è stata di **39.711**

L'analisi

La svolta americana e il dilemma-risparmio

Giuseppe Vegas

Tra gli addetti ai lavori inizia a serpeggiare una certa preoccupazione. Il neopresidente Donald Trump ha già indicato le leve della sua politica economica: dazi alle importazioni, blocco di alcuni prodotti cinesi, alleggerimento della regolamentazione dei mercati finanziari, riduzione del costo del denaro e rendere gli Usa il centro del mercato mondiale del criptovalute. Il vento di questi cambiamenti non mancherà di produrre effetti significativi non solo sui mercanti finanziari nordamericani, ma anche su quelli del resto del mondo.

Le misure preannunciate sono in grado di creare già oggi aspettative. Gli operatori non staranno a guardare e non è escluso che, nel giorno del suo insediamento, il presidente eletto si trovi di fronte ad un quadro economico differente da quello odierno.

Se si guarda agli effetti macroeconomici delle misure preannunciate, la loro ragionevole conseguenza è quella di produrre inflazione. I dazi provocano un aumento dei prezzi dei beni importati, la carenza di prodotti di importazione restringe l'offerta sul mercato e, con essa, ne fa salire il valore. Le iniezioni di liquidità, poi, si riflettono in incrementi del prezzo unitario dei beni e servizi disponibili e, infine, la straordinaria crescita delle quotazioni delle valute elettroniche induce i detentori ad adottare comportamenti di consumo superiori alle loro reali possibilità. Se questo è lo scenario verosimile che si potrà presentare all'inizio del prossimo anno, allora sembrerebbe ragionevole un intervento dell'autorità monetaria, la Fed, di portata antinflazionistica, che agisca in primo luogo restringendo la base monetaria. Sarebbe però difficilmente immaginabile che, proprio nel momento dell'entrata in carica del nuovo presidente, o pochi giorni prima di questo evento, la Banca centrale incrementi il tasso di sconto, creando una violenta collisione con il nuovo esecutivo. L'ipotesi più probabile potrebbe essere invece quella che la Fed abbandoni il proposito di abbassare nei prossimi mesi il costo del denaro di 200 basis points, cioè del due per cento, come aveva sostanzialmente promesso prima dell'estate. Certamente si potrebbe ritenere che un sistema economico abituato oggi ad un tasso di sconto del 4,75 per cento possa resistere senza troppi problemi. Ma le forti aspettative si sono già tradotte in operazioni sul mercato obbligazionario, che ha incorporato la prospettiva di una importante diminuzione dei tassi: non a caso, oggi si stanno collocando obbligazioni con un rendimento inferiore all'attuale tasso di sconto. Tuttavia, non mancano risparmiatori che preferiscono comunque rivolgersi al mercato sicuro delle obbligazioni, ritenendo quello dell'equity troppo rischioso, alla luce delle attuali temperie dei mercati mondiali e dei sempre più numerosi conflitti in corso. Nello scenario che va delineandosi, i risparmiatori si troveranno, disorientati, di fronte al dilemma se mantenere nei loro portafogli titoli deludenti, o spostarsi sul mercato dell'equity, che versa però oggi in una situazione di ingiustificata euforia. Così, nell'incertezza, tenderanno a mantenere i loro risparmi sotto forma di liquidità, facendo mancare la benzina indispensabile per lo sviluppo economico. Si tratta di una attitudine potenzialmente produttiva di una fase di stallo nei mercati finanziari, ma soprattutto foriera di effetti depressivi sull'economia statunitense. E se nasce una crisi in America, prima o poi arriva nel resto del mondo. È auspicabile che una simile rischiosa prospettiva induca la nuova amministrazione americana a riconsiderare con ponderazione le possibili conseguenze negative di un insieme di misure di politica economica e monetaria dirompenti e tra loro non coordinate. Il tema non è dunque solo quello dei dazi.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 8, Dicembre 2024

Immacolata Concezione della beata Vergine Maria

Il Sole Sorge 7:33 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 12:35 Cala 0:01

PAPA FRANCESCO APPLAUDE IL DONO DEL COMUNE DI GRADO TORNA IL GIRO DEI PRESEPI IN FVG

Bonitatibus a pagina XIV

Autrice

Giulia Dal Mas da notaio a scrittrice da 50mila copie

Vallerugo a pagina XIV

Punti di vista

Andrea Maggi: «Educazione sessuale, serve già da piccoli»

In Italia, nel 2022, sono aumentate del 3,2% le interruzioni di gravidanza, in aumento anche tra le ragazze sotto i 18 anni di età.

A pagina XV

Sicurezza: cento viadotti nel mirino

▶Devono essere controllati perchè potrebbero avere problemi L'assessore Amirante: «Situazione critica che stiamo affrontando»

▶Il ponte della Valcolvera che oltrepassa una profonda forra tra Maniago a Poffabbro non può sostenere il peso dei camion

ASSESSORE Cristina Amirante

L'ultimo caso è emblematico di una situazione in regione che è decisamente preoccupante. Stiamo parlando del viadotto della Valcolvera, un ponte su una forra tra la prima e la seconda galleria della strada che da Maniago porta a Poffabbro. In tutto una trentina di metri che scorrono, però, su una forra profonda decine di metri. Ebbene, dalle verifiche che sono state effettuate nelle settimane scorse è emerso che il ponte è messo male. Per carità, non c'è pericolo che caschi, ma è necessario fare subito interventi urgenti e straordinari per metterlo in sicurezza. Ma sono oltre cento i viadotti da verificare.

A pagina II

Hashish, la Polizia ne recupera 12 chili tre in manette

▶La squadra mobile li ha rinvenuti in una zona boschiva del torrente Cormor

Dodici chili di hashish e tre arresti nell'operazione contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, portata a termine dalla Polizia della Questura friulana. La Squadra Mobile di Udine è intervenuta nei giorni scorsi in una zona boschiva nei pressi del torrente Cormor, a Zugliano, nel comune di Pozzuolo del Friuli, dopo diverse segnalazioni da parte dei residenti. Gli abitanti avevano notato movimenti sospetti in corrispondenza del guado che conduce al Cormor. Gli agenti, durante un sopralluogo, hanno rinvenuto diversi incarti vuoti usati per confezionare sostanze stupefacenti. Decidendo di approfondire, hanno scavato nel terreno, scoprendo tre nascondigli contenenti panetti di hashish. Dopo ore di appostamento, tre persone sono state intercettate mentre recuperavano alcuni involucri. Documentata la cessione di 301 grammi di hashish per un importo parziale di 280 euro, la polizia è intervenuta arrestando i tre uomini.

Zanirato a pagina VII

A Rivolto La ventitreesima Giornata del volontario

Protezione civile, si celebra il valore della solidarietà

Ieri a Rivolto la ventitreesima Giornata del volontario di Protezione civile alla presenza dei vertici regionali.

A pagina VI

Il lutto

È morto Clocchiatti il sindacalista che sfidò un Br

È morto Mario Clocchiatti, voce del calcio dilettanti per decenni, ideatore dei "Trofei del Gazzettino" e sindacalista della Fiom Cgil negli anni delle lotte operaie. Caporeparto alla Bertoli, si imbattè nel brigatista Emanno Faggiani che cercava seguaci in fonderia. «Non scalfì il mio ideale di democrazia», diceva. Al processo celebrato a Udine, Faggiani gli mandò un messaggio: "Se ti trovo, ti rifilo quattro sberle».

A pagina V

Mobilitazione

Medici, sindacati preoccupati dalle uscite

Medici mobilitati anche in AsuFc, come nel resto d'Italia, per chiedere migliori condizioni di lavoro, soldi vincolati all'assunzione di personale, strumenti per valorizzare il lavoro dei sanitari, più risorse extracontrattuali per aumentare l'indennità di specificità, oltre a un potenziamento della formazione specialistica. Assemblea in ospedale.

De Mori a pagina VI

Udinese

Doppio infortunio costretti allo stop Okoye e Davis

L'Udinese perde ulteriori pezzi importanti. A fare compagnia in infermeria al lungodegente Sanchez e a Payero ci sono il portiere Okoye e la punta centrale Davis. Ovvero due atleti che occupano il ruolo più importante in una squadra, un guaio dunque per l'Udinese e per il suo allenatore in vista della sfida di domani sera a Monza.

A pagina X

Basket A2

Old Wild West a Livorno a caccia della vetta

Old Wild West Udine oggi a Livorno, per proseguire la caccia alla capolista RivieraBanca Rimini e con la possibilità di superare in classifica i cugini di Cividale, due giorni fa sconfitti da Avellino al palaGesteco. «Stiamo bene - ha sottolineato il centro bianconero Davide Bruttini in sede di presentazione -, queste due settimane lunghe di lavoro ci hanno aiutato».

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La viabilità compromessa

IL CASO

PORDENONE/UDINE L'ultimo caso è emblematico di una situazione in regione che è decisamente preoccupante. Stiamo parlando del viadotto della Valcolvera, un ponte su una forra tra la prima e la seconda galleria della strada che da Maniago porta a Poffabbro. In tutto una trentina di metri che scorrono, però, su una forra profonda decine di metri. Ebbene, dalle verifiche che sono state effettuate nelle settimane scorse è emerso che il ponte è messo male. Per carità, non c'è pericolo che caschi immediatamente, ma è necessario fare subito interventi urgenti e straordinari per metterlo in sicurezza. Non è tutto. Per evitare problemi, Regione, Comuni interessati e Prefettura pordenonese, hanno già deciso che nei prossimi giorni sarà senza dubbio ridotto il carico dei mezzi pesanti che vi corrono sopra.

L'ALTERNATIVA

In pratica se per adesso e durante i lavori le auto non avranno problemi a correre, camion (anche quelli dei rifiuti a pieno carico), corriere di linea e quelle che trasportano gli studenti, e altri mezzi pesanti di servizio, dovranno limitare il carico. Di quanto e che tipo di disposizioni saranno emesse, lo si saprà nei prossimi giorni. Ma c'è anche una alternativa che è in corso di valutazione, chiudere il ponte a tutti i mezzi pesanti in modo da non farli passare sopra per maggiore sicurezza e dirottarli nel percorso alternativo che da Navarons si inerpica sino a Casasola. Si tratta, però, di strade strette e non facilmente agibili per i mezzi pesanti e le corriere.

LA SITUAZIONE

Ma il viadotto della Valcolvera - per diretta ammissione dell'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante - è solo la punta di un iceberg che in regione, sul fronte dei ponti è decisamente importante. Un dato che deve far riflettere: sono oltre cento i manufatti stradali arrivati oramai a "fine vita" e che dei quattro step relativi ai controlli per decretarne l'agibilità, non ne hanno avuto ancora neppure uno. Ma c'è di più. Mentre ci sono ponti in regione realizzati negli anni '50 e addirittura negli anni '20 che sono ancora perfettamente buoni e non nascondono alcuna insidia, ce ne sono altri, invece, costruiti negli anni '80 di cui non si conoscono neppure le condizioni. Questo, perché, le modalità di costruzione non consentono la possibilità di capire, senza accurati e specifici interventi, quale è lo stato interno dei pilastri. Tanto per fare un esempio le 44 campate del ponte a Pontebba, dovranno essere tutte sostituite o rinforzate.

Cento viadotti a fine vita Ora scattano le verifiche

▸Un ponte con seri problemi in val Colvera, dovrà essere ridotto il carico dei mezzi di passaggio. Ma la situazione in regione è decisamente allarmante

COME SI PROCEDE

Intanto c'è da capire perché siamo così in ritardo sulle verifiche. A spiegarlo direttamente l'assessore Amirante. «Il problema è legato al fatto che sono mancate le competenze dopo la cessazione delle Province, in particolare per le strade statali e gli Edr non erano nella possibilità di svolgere in tempi celeri le verifiche anche perché c'è da ricordare che sono quattro gli step da superare per poter dichiarare sicuro un ponte. Friuli Strade ora sta correndo, ma è evidente che il tempo perso lo si paga. In più i ponti realizzati negli anni '80 hanno modalità di costruzione che rendono quasi impossibili me verifiche senza bloccare la viabilità o senza interventi invasivi mettendo, quindi, a soqquadro tutta la viabilità. I soldi per gli interventi ci sono, c'è un fondo che dispone di centinaia di milioni di euro e attualmente in Regione ci sono più o meno una trentina, forse qualcuno in più di ponti cantierati per lavori. Penso, tanto per fare due esempi ad Arta, Ovaro e parecchia altri»

I COMUNI

Ma a fronte di poco meno di 40 cantieri ci sono più di un centinaio di viadotti, di tutte le lunghezze, che devono essere ancora controllati e verificati e - come ha spiegato l'assessore - tanti sono arrivati a fine vita. La Regione ha dato i fondi ai Comuni per le verifiche ed attende le prime risposte.

Loris Del Frate

Auto elettriche, i soccorritori non possono recuperarle

AUTO ELETTRICHE

PORDENONE/UDINE Piove sul bagnato per quanto riguarda le auto elettriche o ibride. Oltre al fatto che le vendite non sono certo importanti, anzi, a lanciare un segnale di allarme ulteriore sono i meccanici e i soccorritori di Confartigianatyo Fvg che - spiegano - soccorrere un'auto elettrica incidentata sulla strada per loro è praticamente impossibile. «Soccorrere le auto ibride-elettriche incidentate o in avaria a causa delle batterie resta un problema, perché non ci sono norme codificate per agire in sicurezza. Il rischio reale è che restino sul luogo dove è sorto il problema, perché i soccorritori stradali ad oggi non hanno i requisiti per agire e non sanno come poterli ottenere in mancanza di una legislazione al riguardo».

L'ALLARME

A parlare è il presidente regionale dei "Soccorritori stradali professionali" di Confartigianato Fvg, Ruggero Scagnetti, dopo che, su sollecitazione proprio di Confartigianato Fvg, si è tenuto a Mestre un incontro nordestino con i massimi livelli dei Comandi dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e dei gestori delle autostrade a Nordest. «Abbiamo interpellato tutte le più alte istituzioni e i soggetti competenti, a partire dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture – spiega Scagnetti - ma ancora nessuno ci ha risposto dandoci una norma o regole chiare e prescrittive su come intervenire, trasportare un veicolo ibrido-elettrico incidentato o in avaria con le batterie coinvolte», spiega Scagnetti.

LA CUSTODIA

Le uniche «indicazioni», importanti ma non con la forza di una norma, «sono giunte a maggio dal Comando dei Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, che ha fornito delle indicazioni, appunto, su come custodire un veicolo ibrido incidentato: a 5 metri da un'altra auto; a 15 metri da qualsiasi stabile; con una quarantena di almeno 15 giorni». Indicazioni che a fine agosto la Prefettura di Venezia ha richiamato, facendole diventare «prescrizioni» per gli operatori dell'area di competenza.

AUTO ELETTRICHE In caso di incidente difficile trasportarle

«Per tutto il resto nulla è stato detto, neppure in occasione dell'incontro che si è svolto a Mestre tra i massimi livelli di tutti i soggetti interessati e che la categoria del Friuli Venezia Giulia ha sollecitato», prosegue Scagnetti.

POCA SICUREZZA

«Restano pertanto inevase le domande su come intervenire in sicurezza sul luogo del sinistro o dell'avaria e come trasportare in sicurezza un veicolo incidentato in cui a essere coinvolte sono le batterie. Non da ultimo – prosegue Scagnetti – occorre sottolineare che molte concessionarie neppure li vogliono questi mezzi, perché hanno gli spazi non adeguati o perché non sanno esattamente come gestirle in assenza di norme». Perciò il presidente Scagnetti, a nome di tutta la categoria Fvg, ma facendosi interprete anche del disagio condiviso con i colleghi nordestini, sollecita affinché «qualcuno, a livello nazionale ma se è possibile anche regionale, si prenda la responsabilità di legiferare. La nostra, tra l'altro, è un'azione preventiva: oggi i veicoli ibridi-elettrici sono l'1,5% dei mezzi circolanti ma è una percentuale che in Friuli Venezia Giulia cresce notevolmente durante l'estate per l'arrivo di turisti dall'estero. Inoltre, con la conferma delle scelte green europee, questa tipologia di veicoli aumenterà notevolmente in breve tempo. Il vuoto normativo – conclude – deve essere colmato».

ldf

Cedarchis, Natale con i movieri

▶Per evitare disagi nel territorio del comune di Arta Terme a fronte del flusso di turisti, la strada resterà a traffico alternato

▶Sono una quindicina i cantieri sulla Statale 52, cinque sono stati completati. Lavori terminati per la fine di marzo prossimo

ARTA TERME Per non creare problemi alla viabilità nel periodo natalizio a fronte dei turisti, saranno assicurati i movieri per la viabilità sul ponte di Cedarchis. Una quindicina i cantieri interessati sulla statale 52

IN MONTAGNA

ARTA TERME Si concluderanno entro la fine di marzo i lavori di sistemazione del ponte di Cedarchis, garantendo così una soluzione definitiva ai disagi del traffico nella zona. Nel frattempo però, dal 20 dicembre al 6 gennaio, il traffico sarà regolato giornalmente da movieri per agevolare il flusso dei mezzi, mentre successivamente tale sistema sarà mantenuto nei weekend fino al completamento del cantiere. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante al termine di un vertice in municipio ad Arta Terme, in cui è stato fatto il punto sulla viabilità locale e sui cantieri in corso lungo la Statale 52 bis "di Passo Monte Croce Carnico".

LA SITUAZIONE

La riunione, che ha visto la partecipazione del sindaco Andrea Faccin, di rappresentanti di Anas, dell'Ente di decentramento regionale (Edr) di Udine e di PromoTurismoFVG, ed è stata anche l'occasione per definire le modalità di gestione temporanea del traffico nei fine settimana, in previsione dell'imminente avvio della stagione sciistica. Il piano complessivo dei lavori lungo la Statale 52 bis comprende 15 interventi, per un investimento totale di oltre 62 milioni di euro. Ad oggi, cinque cantieri sono stati ultimati, quattro sono in corso e altri sei sono in fase di progettazione. Per questi ultimi, Anas sta finalizzando gli elaborati tecnici. "Durante l'incontro - ha spiegato Amirante - Anas ci ha chiarito che nei giorni feriali la gestione del traffico all'altezza del ponte di Cedarchis è gestibile. Tuttavia, anche su indicazione del sindaco, è stato fatto presente che tra qualche giorno partirà la stagione invernale, con un deciso incremento del numero di veicoli su questo tratto di strada. Di comune accordo si è deciso che, dal 20 dicembre al 6 gennaio, il traffico verrà gestito giornalmente con la presenza di movieri, mentre nella fase successiva lo stesso sistema verrà utilizzato nei fine settimana. Tutto ciò andrà avanti fino alla fine del mese di marzo, quando ci è stato assicurato che il cantiere verrà completato».

LA CENTRALE

Un'ulteriore criticità è rappresentata dall'area intorno alla centrale a biomasse, dove le imprese locali stanno affrontando disagi operativi e perdite economiche a causa dei cantieri. Diverse ipotesi di tracciati alternativi sono state esaminate durante l'incontro, ma si teme che possano rallentare i lavori. Una delle proposte avanzate, ispirata al modello adottato per il passo di Monte Croce Carnico (chiuso dopo la frana di un anno fa), prevede il ristoro economico alle aziende colpite per compensare i mancati introiti, in attesa dell'ultimazione dei lavori.

SAPPADA

Ha riaperto invece la strada principale di Cima Sappada, direttrice verso la Val Sesis. A comunicarlo il sindaco di Sappada Alessandro De Zordo, il quale ha spiegato che ieri l'impresa incaricato delle opere ha provveduto a eseguire modesti interventi di asfaltatura e contemporaneamente ha rimosso tutte le installazioni di cantiere (compresi i container servizi e uffici), le recinzioni e i new jersey sul lato nord della piazza della chiesa, in prossimità della recinzione lignea. A partire da oggi l'impresa non sarà più operativa sull'area del cantiere salvo manutenzioni, controlli o verifiche di routine. L'illuminazione, con i due pali prima assenti all'altezza della calzoleria e della fontana vicina alla cabina Enel, sarà completata entro la settimana, con la sola eccezione del palo in prossimità della ex Latteria. "Il cantiere riprenderà la sua operatività nella primavera del 2025, presumibilmente, tempo permettendo, nel mese di marzo – aggiunge De Zordo -. I lavori interesseranno la piazzetta centrale, la strada a monte della Latteria fino al bivio per la Val Sesis compresa parte della discesa verso la strada regionale. Il principale accesso alle Sorgenti del Piave sarà sempre percorribile. Tutte le opere sono state programmate per essere ultimate entro la fine del mese di giugno o, al massimo, metà luglio 2025 e non interferiranno, salvo per alcune lavorazioni di dettaglio, con la stagione estiva in modo significativo", conclude il primo cittadino.

D.Z.

Gronda Nord

Il Pd: «Troppi ritardi, meglio fare una bretella»

«La Regione abbandoni il progetto della Gronda Nord di Pordenone e punti, per il territorio di Cordenons, a una bretella di collegamento tra la zona artigianale e la Cimpello - Sequals con il conseguente raggiungimento della grande viabilità». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni che con un emendamento alla legge di Stabilità propone uno stanziamento di 500mila euro per sostenere la progettazione dell'opera. «La gronda nord ha costi elevati per il risultato che dovrebbe portare, con una diminuzione del traffico nel tratto urbano della Pontebbana irrisoria, ma un aumento del traffico parassita nell'abitato di Cordenons. Una prospettiva di cui la stessa Giunta ha preso atto, ripiegando come obiettivo sul collegamento tra le zone industriali. Peccato che quella di via Chiavornicco non risulti una priorità». «Per superare questa lacuna – continua – è opportuno realizzare una bretella tra la zona artigianale e la Cimpello - Sequals che consenta di raggiungere la SS13 e l'A28 senza passare per il ponte Meduna, in forte ritardo».

Addio al caporeparto che sfidò il brigatista

▶È morto a 93 anni Mario Clocchiatti, ex sindacalista di Fiom Cgil
Il terrorista Faggiani al processo: «Se ti trovo, ti do quattro sberle»

▶Calciatore e giornalista, ideò i "Trofei del Gazzettino"
Per decenni è stato la voce del calcio dilettanti regionale

IL LUTTO

UDINE Operaio, sindacalista della Fiom-Cgil negli anni di Piombo, raffinata mezzala con il n. 10 sulla schiena, voce del calcio dilettanti regionale. Mario Clocchiatti, 93 anni, udinese di Paderno, muore portando con sé la testimonianza delle lotte operaie e di un fermo ideale di democrazia in cui tentò di insinuarsi il terrorista friulano Ermanno Faggiani, il brigatista di Canussio di Varmo arrestato nel covo che la colonna veneto-friulana aveva in un appartamento di via Leonardo da Vinci a Udine, poi ucciso nel '93 in una rapina a Barcellona. Clocchiatti, dal 1952 al 1987 dipendente delle Officine Fratelli Bertoli di Molin Nuovo, a due passi da casa, negli anni '70 si era ritrovato Faggiani nel suo reparto. «Mi toccò sperimentare la sua ingenua corte - raccontava - venne un paio di volte a casa mia a curiosare in libreria, poi mi catalogò tra i nemici della causa». La conferma che c'era un brigatista in fonderia, dove si era rintanato a 20 metri di profondità nel sottosuolo del reparto "terre" ricavandosi un angolo per i suoi libri e riviste, arrivò quando fu sequestrato Taliercio. L'ultima volta che Clocchiatti lo vide fu al processo che si celebrò a Udine, quando Faggiani attraverso la fidanzata gli mandò un messaggio intimidatorio: «La prima volta che ti trovo, ti rifilo quattro sberle».

IL SINDACALISTA

Inizialmente rappresentante degli operai, entrò poi a far parte del Comitato di fabbrica per conto della Fiom-Cgil. Ha fatto parte del Comitato direttivo della Fiom di Udine e dell'Inca provinciale. E ha sempre lottato per l'incompatibilità tra cariche politiche e sindacali. Nel 1969, delegato al congresso di Livorno, fu testimone della bagarre che portò Luciano Lama a scegliere il sindacato rafforzando la propria autonomia politica. A casa conservava i quaderni con gli appunti sulle lotte sindacali alla Bertoli, un archivio straordinario di una delle aziende più sindacalizzate della provincia di Udine. «Devo far ordine e scrivere un libro - diceva - Ma finché ci sono le partite del calcio dilettanti da organizzare non ho tempo». Un progetto che non è riuscito a realizzare.

IL CALCIO

Milanista, mezzala del Civitavecchia durante il servizio militare, e ancora del Torviscosa, del Malisana e della Moggese con il suo amico Otello Petris, quando vinsero tre scudetti consecutivi, è stato anima e cuore dell'Olimpia Paderno, squadra a lungo allenata. Erano gli anni delle televisioni private e la sua passione per il calcio è finita proprio in rete: uno dei suoi gol più belli. In una cantina di Savorgnano, da dove trasmetteva "Voce dei Colli Orientali", ogni domenica dava in diretta i risultati del calcio dilettanti. Un lavoro immane, con i risultati raccolti telefonando nei bar dei paesi, dove le squadre si ritrovavano dopo la partita, o chiamando a casa allenatori e presidenti. Un'esperienza replicata a Rdf e a Telefriuli. A metà degli anni '80 risale l'esperienza ultra ventennale con il Gazzettino. Ogni settimana indicava le partite da seguire, organizzava la raccolta dei tabellini e teneva i contatti con le società sportive. È stato un grande amico del Carnico, campionato che gli era rimasto nel cuore. È sua l'idea dei "Trofei del Gazzettino": premiava i miglior bomber e i portieri paratutto. Le classifiche le faceva ogni settimana: a contare erano soltanto i gol realizzati e le reti incassate. Un lavoro che l'allora direttore del Gazzettino, Giorgio Lago, premiò consegnandogli una targa di riconoscimento nel corso di una delle premiazioni. La foto con Lago, dove abbassa gli occhi emozionato, ce l'aveva ancora in bella mostra in camera. È stato il caposaldo della sua famiglia: la moglie Maria, i figli Orietta e Mauro, i nipoti, a cui vanno le condoglianze della redazione del Gazzettino. L'ultimo saluto martedì, alle 15.40, nella chiesa parrocchiale di Paderno. Mandi Mario.

Cristina Antonutti

TESTIMONE DELLE LOTTE OPERAIE ALLE ACCIAIERIE FRATELLI BERTOLI DI MOLIN NUOVO DAGLI ANNI '70

LA TARGA Mario Clocchiatti riceve all'allora direttore Giorgio Lago un riconoscimento per il suo lavoro

Lavoro, in 2 anni oltre seimila occupati in più ma ora torna a crescere la cassa integrazione

LAVORO

PORDENONE/UDINE L'occupazione in Friuli Venezia Giulia è aumentata dell'1,2% da ottobre 2022 ottobre 2024. La disoccupazione è diminuita dello 0,9% nello stesso periodo e quest'anno chiude con una percentuale di disoccupati considerata «fisiologica», pari cioè al 4,4%. Era al 5,3% due anni fa. Da settembre, però, sono in crescita le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria.

È l'andamento che ha registrato lo studio settimanale della Cgia, nel quale emerge come la regione abbia avuto in questo periodo gli stessi segni del livello nazionale – più occupati, pari a 6.100 unità, e meno disoccupazione -, ma con percentuali più contenute. Anche perché la crescita degli occupati in regione era già partita, tanto che da tempo il problema principale di tutti i settori produttivi è trovare manodopera. Lo studio dell'istituto mestrino passa in rassegna l'andamento italiano, elaborando dati Istat, segnalando che nel biennio la crescita media dell'occupazione è stata del 3,6% (quindi un 2,4% in più rispetto a quella del Friuli Venezia Giulia) e di questi nuovi lavoratori, 672mila sono dipendenti e 175mila autonomi. A livello italiano la disoccupazione ora è al 6,9 per cento.

Su dati Prometeia, la Cgia ha specifica che gli occupati in regione sono arrivati quest'anno a 526mila unità, mentre i senza lavoro dal 2022 ad oggi sono scesi a 24.300 unità. Erano 29mila e 100 due anni fa. Più in generale, comunque, tra il 2022 e il 2024 è la Sicilia la regione d'Italia che ha registrato il numero più elevato di nuovi posti di lavoro pari a 133.600 (+10 per cento). Seguono la Lombardia con +125.700 (+2,8 per cento), la Campania con +89.900 (+5,5 per cento), il Lazio con +76.500 (+3,3 per cento) e il Piemonte con 71.600 (+4 per cento). Tra le quattro ripartizioni geografiche presenti in Italia, il Mezzogiorno - grazie al buon andamento delle esportazioni, delle costruzioni e degli investimenti pubblici correlati al Pnrr – presenta l'incremento occupazionale più importante d'Italia, con quasi 350mila addetti in più negli ultimi due anni.

Se queste cifre rimandano a un contesto decisamente positivo, la Cgia ravvisa comunque segnali di criticità, tra l'altro in aumento. La spia è data dalle ore autorizzate di cassa integrazione che anche in Friuli Venezia Giulia negli ultimi due anni hanno avuto un andamento altalenante, chiudendo il periodo in crescita. Più nel dettaglio, dall'inizio dell'inverno 2023 il monte ore mensile risulta essere mediamente più elevato di quello registrato precedentemente. Da settembre 2022, comunque, la punta massima è stata toccata nell'ottobre 2023 (oltre 2 milioni di ore autorizzate), successivamente c'è stata una costante discesa fino a gennaio, per risalire a febbraio 2024 fino a 1,9 milioni e per poi crollare giù sino a giugno, attestandosi a 519.6662 ore. Dopo il rimbalzo di luglio e la contrazione di agosto, nello scorso mese di settembre (ultimo dato disponibile) le ore di Cig autorizzate in Friuli Venezia Giulia sono tornate a salire fino a quasi 1,1 milioni. «Un dato, stando alle crisi occupazionali scoppiate in queste ultime settimane, che dovrebbe essere destinato a salire stabilmente negli ultimi mesi di quest'anno», commenta il rapporto della Cgia. Il lasso di tempo analizzato corrisponde a quello dell'attività del Governo guidato da Giorgia Meloni e l'istituto mestrino considera che «i risultati ottenuti in materia di lavoro sono stati certamente positivi, anche se il merito è riconducibile più agli imprenditori che alla politica».

Inoltre, evidenzia ancora il documento, «la crescita di questi ultimi due anni è stata molto contenuta e all'aumento dell'occupazione non è corrisposto un incremento altrettanto importante della produttività». Ne consegue che, aggiunge la Cgia, «gli stipendi anche dei lavoratori del Friuli Venezia Giulia, che mediamente sono al di sotto della media europea, non crescono adeguatamente e questo rimane un problema che va "aggredito" rinnovando i contratti nazionali alla scadenza e continuando a tagliare strutturalmente il carico fiscale che grava sugli stessi. Ora – conclude la Cgia -, la forte caduta della produzione industriale e l'aumento del ricorso alla cassa integrazione non fanno presagire nulla di buono».

Antonella Lanfrit

«Mancano quasi cento medici Altri 50 in pensione nel giro di 2 anni»

▶ Uil preoccupata dalle uscite. Caporale: «Soldi extra a chi è in servizio». Per gli anestesisti però «servono assunzioni»

ASSEMBLEA Medici friulani mobilitati come i colleghi di altre regioni

LA MOBILITAZIONE

UDINE Medici mobilitati anche in AsuFc, come nel resto d'Italia, per chiedere migliori condizioni di lavoro, soldi vincolati all'assunzione di personale, strumenti per valorizzare il lavoro dei sanitari, più risorse extracontrattuali per aumentare l'indennità di specificità, oltre a un potenziamento della formazione specialistica. Perché, secondo i sindacalisti, non basta pagare di più chi resta in corsia per colmare i varchi: la strada maestra è fare in modo che i camici bianchi non fuggano dal pubblico e attirare nuove leve per garantire il turn over. Nell'assemblea all'ospedale di Udine i sindacati hanno sollecitato «un adeguato piano di assunzioni e formazione», sostenendo che «incrementare il personale, cronicamente sovraccaricato e stressato» sia il «primo passo per salvaguardare la natura pubblica del sistema sanitario nazionale», come si legge nella nota redatta da Luciano Sanarico (Aaroi Emac), Paolo Lindaver (Fassid), Giovanni Sermann (Fp Cgil), Sabrina Menestrina (Fvm) e Luca Sforza (Uil Fpl), che ha condiviso il testo con il segretario Stefano Bressan.

Secondo Bressan, sul fronte medici, «la carenza di organico in AsuFc» sarebbe (ma l'Azienda non concorda) «di quasi cento unità nonostante qualche unità sia stata introdotta quest'anno e l'organico sia stato implementato. Questo è un dato molto preoccupante, che mina fortemente la tenuta del sistema, se lo mettiamo assieme alla gravissima carenza di personale infermieristico e di oss. Oltretutto, nei prossimi 24 mesi perderemo all'incirca un'altra cinquantina-sessantina di unità a causa delle quiescenze e delle possibili dimissioni volontarie. Bisogna fare degli investimenti strutturali atti ad attirare nuovi medici e non perdere quelli che abbiamo». Per Sanarico, in rappresentanza degli anestesisti rianimatori di AsuFc, «i settori più in crisi sono sicuramente i Pronto soccorso e le Medicine d'urgenza». Nella prima linea degli ospedali, infatti, AsuFc è stata costretta a fare ricorso ad appalti esterni per tamponare i "buchi".

L'AZIENDA

Il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, ricorda che per affrontare la carenza di dirigenti sanitari e medici, «siamo venuti incontro con il riconoscimento di prestazioni aggiuntive per coprire la mancanza di camici bianchi». Soldi extra destinati a chi è in servizio e deve lavorare di più perché mancano colleghi in corsia. Per Caporale, comunque, la carenza è inferiore a quella dichiarata dalla Uil. «Mancano meno di cento medici. Poi, la carenza riguarda solo alcune specialità. In altre abbiamo la copertura rispetto al fabbisogno, con un recupero negli ultimi anni, rispetto al passato».

ASSUNZIONI

Sanarico ammette che «la situazione è estremamente complessa: è un problema che si estende a livello nazionale». Sui numeri, lui non si sbilancia, ricordando che in AsuFc «non sono stati mai adeguati gli organici da quando le tre aziende si sono fusi, nonostante le funzioni si siano modificate». «È vero che l'azienda ha pagato le prestazioni aggiuntive, ma l'obiettivo di questa mobilitazione sindacale, che è nazionale, è quello di far emergere la mancanza di personale. Non basta pagare di più la gente per risolvere il problema. Questa è una soluzione di emergenza, doverosa, ma la richiesta, soprattutto a livello nazionale, da parte dei medici, è quella di adeguare certe condizioni di lavoro». Altrimenti, ci saranno sempre meno medici che fanno certe specializzazioni più onerose (come la trincea dell'emergenza) e, come sta già accadendo, «ci sarà meno gente che si presenta ai concorsi. Bisogna trovare una soluzione per trattenere i medici nel servizio pubblico». E, se è vero, come dice Caporale, che «solo alcuni reparti sono carenti e non tutti, poi la carenza di alcuni reparti si riversa su altri». La voce dei medici friulani si è unita a quella dei colleghi del resto d'Italia, dove si sono svolte analoghe assemblee aziendali.

Camilla De Mori

«Più tutela durante i soccorsi» Protesta degli autisti di ambulanza

LA PROTESTA

UDINE Protestano gli autisti d'ambulanza di AsuFc, che chiedono di essere «più sicuri e tutelati durante il loro lavoro», come sintetizza il segretario Uil Fpl Stefano Bressan, dopo l'assemblea in ospedale. Il sindacato ha presentato una richiesta formale al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore regionale Riccardo Riccardi, per ottenere il riconoscimento della figura professionale di autista soccorritore per queste figure, grazie a «un inquadramento uniforme nell'area degli assistenti (ex categoria C) per coloro che svolgono queste funzioni e dispongono di specifiche competenze». Attualmente, infatti, gli autisti di ambulanza, come sostiene Bressan, sono «inquadrati nell'area degli operatori (ex categoria Bs)», ma ricoprirebbero «quotidianamente mansioni che superano quelle previste dal loro ruolo contrattuale». «Supportano attivamente il personale sanitario nelle operazioni di soccorso, si occupano della movimentazione di pazienti critici e dell'uso di presidi di sicurezza, assumendo responsabilità operative e legali proprie degli autisti soccorritori, inquadrati invece nell'area degli assistenti (ex categoria C)», prosegue il sindacalista. Da qui la richiesta di un riconoscimento formale. «Non è solo un discorso di parte economica, con il passaggio dall'ex categoria Bs alla C, che sono quei 50-80 euro in più al mese, ma è un discorso giuridico. Se agli autisti di ambulanza non viene riconosciuto il profilo di autista soccorritore, ci possono essere dei problemi anche durante i soccorsi. Se va tutto bene, non succede niente. Ma, nel momento in cui un autista non fa solo l'autista, ma fa quello che in realtà fa tutti i giorni, per esempio va a spostare una barella o movimenta un paziente, può avere dei problemi legali. Gli operatori chiedono di essere più sicuri e tutelati durante il loro lavoro». Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale sottolinea che «in azienda già una parte degli autisti ha un inquadramento superiore rispetto a quello da contratto. Prevediamo, così come da accordo stipulato con i sindacati, delle progressioni verticali (degli "scatti" ndr) entro il 30 giugno 2025. Non è una risposta alla Uil, ma una risposta a un problema reale», puntualizza Caporale. Bressan ricorda che il sindacato ha anche sollecitato Arcs «per l'uscita di un bando di concorso regionale per autisti di ambulanza in modo da andare a coprire le carenze di organico».

ASUFC: «ALCUNI GIÀ INQUADRATI A UN LIVELLO SUPERIORE E ALTRI AVRANNO LO "SCATTO" ENTRO GIUGNO»

C.D.M.

Via agli eventi di Natale a Udine, Lignano e Codroipo

INIZIATIVE

UDINE Inizia in grande spolvero la carrellata di eventi e iniziative per le Feste in tutta la provincia. A Udine finalmente è stato ufficialmente tagliato il nastro del villaggio natalizio di piazza Primo Maggio. Tante novità come il mercatino natalizio e la Christmas Arena dove andrà in scena ogni giorno un coinvolgente musical per bambini e famiglie. La pista di pattinaggio, tra le più grandi d'Italia, sarà ovviamente il cuore pulsante dell'evento con milleduecentocinquanta metri quadri di superficie ghiacciata. Poi c'è la Christmas Arena, uno spazio dedicato all'esclusivo musical natalizio che Udine Ice Park propone per il Natale udinese. Da sabato 7 dicembre a lunedì 6 gennaio si potrà assistere ogni giorno a un musical a tema natalizio intitolato "Sogno di Natale", che vedrà esibirsi, in sessantacinque repliche per il pubblico udinese, una dozzina di attori e performer professionisti.

La pista di ghiaccio sarà aperta tutti i pomeriggi dalle 14 alle 20, ma durante le giornate festive e nel periodo delle vacanze scolastiche sarà possibile pattinare già dalle 10.30. «Nel 2023 l'abbiamo fatta rientrare nel perimetro degli eventi natalizi udinesi con la prima edizione di Udine Ice Park, registrando un +18% delle presenze di turisti nella nostra città a dicembre», spiega il vicesindaco Alessandro Venanzi. Se Udine ha 150 eventi inseriti nel calendario, anche Codroipo ieri ha inaugurato le casette di Natale e il mercatino in piazza Garibaldi. A Lignano aperto il Natale d'a... mare. In Piazza Fontana la pista di ghiaccio. Tra Via Tolmezzo e Parco San Giovanni Bosco torna il Villaggio del Gusto, quest'anno in una nuova location. In Parco San Giovanni Bosco ad aspettare i visitatori più piccoli ci sarà il Villaggio di Babbo Natale. All'altezza dell'Ufficio 6 di Sabbiadoro è stata allestita la 21esima edizione del Presepe di Sabbia, quest'anno dedicato al cibo e al dono, alle tradizioni della cucina, dell'arte e alla spiritualità tra Tagliamento e Isonzo. Ci sarà la sfilata dei Krampus, il 21 dicembre. Immancabile poi la notte di Capodanno in Piazza Fontana, con la musica di Radio Company e il concerto del primo giorno del 2025 con protagonista Cristina D'Avena.

Protezione civile, a Rivolto la giornata del volontario

VOLONTARIATO

CODROIPO Ieri a Rivolto la ventitreesima Giornata del volontario di Protezione civile.

«Più volte è stato detto che la Protezione civile svolge un'ordinaria attività di intervento in condizioni di straordinarietà. Aggiungo che questa preziosa organizzazione rappresenta la "straordinaria ordinarietà" del volontariato di questa terra. Un corpo che sin dalla sua nascita, avvenuta sulle ceneri del terremoto del '76, ha sempre aiutato la comunità nell'affrontare e superare eventi drammatici». È il pensiero espresso ieri dal presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga a Codroipo. All'evento hanno partecipato i volontari dei gruppi comunali del territorio e, tra le numerose autorità, il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Fabio Ciciliano e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Come ha evidenziato il governatore, il sistema del volontariato è oggi chiamato a rispondere al verificarsi di eventi estremi sempre più frequenti e ravvicinati. «Diventa fondamentale, di conseguenza, una forte alleanza tra le istituzioni a tutela di chi interviene nelle difficoltà», ha dichiarato Fedriga, che successivamente ha rivolto un appello di «responsabilità collettiva verso le generazioni future», indicando la necessità di «mettere in campo adeguate infrastrutture per salvaguardare territori e comunità, attraverso un'azione condivisa». L'assessore Riccardi ha sottolineato il ruolo della Protezione civile come riferimento certo a cui la popolazione può rivolgersi nel momento del bisogno.

«Senza questa organizzazione il nostro Paese sarebbe certamente più 'povero' - ha sostenuto il rappresentante della Giunta -. Il mio auspicio è che questa esperienza non si esaurisca nel tempo e che venga alimentata con l'ingresso di nuovi giovani: non è vero che sono disinteressati al volontariato, sta alle generazioni precedenti saper cogliere le loro capacità". Riccardi ha voluto inoltre ricordare i volontari Elena Lo Duca e Giuseppe De Paoli, che "hanno perso la vita mentre dedicavano il proprio tempo a servizio della comunità». Di fronte a questi avvenimenti, come ha evidenziato l'assessore, «la reazione della politica è stata forte, con l'emanazione di nuove norme per regolare l'attività di volontariato affinché simili tragedie non si ripetano. È inammissibile che mettersi a disposizione degli altri con altruismo e generosità possa condurre alla morte, per questo abbiamo il dovere di preparare e formare i volontari perseguendo una politica di prevenzione». Dopo i saluti delle autorità e l'illustrazione delle attività svolte dalla Protezione civile regionale negli ultimi due anni, la giornata è proseguita con un volo di addestramento delle Frecce Tricolori.

CERIMONIA Ieri a Rivolto la ventitreesima Giornata del volontario di Protezione civile

Dodici chili di hashish sequestrati: tre arresti

▸Operazione portata a termine dalla Polizia di Stato del capoluogo

▸Investita in via Mantica una 77enne È stata soccorsa: è in condizioni critiche

INTERVENTI

UDINE 12 chili di hashish e tre arresti nell'operazione contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, portata a termine dalla Polizia della Questura friulana. La Squadra Mobile di Udine è intervenuta nei giorni scorsi in una zona boschiva nei pressi del torrente Cormor, a Zugliano, nel comune di Pozzuolo del Friuli, dopo diverse segnalazioni da parte dei residenti. Gli abitanti avevano notato movimenti sospetti in corrispondenza del guado che conduce al Cormor, allertando le forze dell'ordine. Gli agenti, durante un sopralluogo, hanno rinvenuto diversi incarti vuoti usati per confezionare sostanze stupefacenti. Decidendo di approfondire, hanno scavato nel terreno, scoprendo tre nascondigli contenenti panetti di hashish. Dopo ore di appostamento, tre persone sono state intercettate mentre recuperavano alcuni involucri. Documentata la cessione di 301 grammi di hashish per un importo parziale di 280 euro, la polizia è intervenuta arrestando i tre uomini. Due di loro, identificati come un cittadino afghano di 27 anni e un cittadino pakistano di 32 anni, entrambi senza fissa dimora e già noti alle autorità per reati analoghi, sono stati fermati come cedenti. Il terzo, un italiano di 29 anni residente in provincia e incensurato, è stato arrestato come acquirente.

IL SEQUESTRO

Il sequestro ha incluso 11,444 chili di droga sotterrata, oltre a contanti e altro materiale legato all'attività di spaccio. I due stranieri sono stati denunciati anche per resistenza a pubblico ufficiale, avendo tentato la fuga nella vegetazione. L'azione si inserisce in un contesto di controlli sul territorio: pochi giorni dopo, nei pressi della stazione ferroviaria di Udine, un afghano 35enne è stato trovato in possesso di un panetto di hashish di 96 grammi e 325 euro in contanti. Arrestato e condotto in carcere, il giudice ha disposto per lui l'obbligo di dimora in un altro comune della provincia.

INCIDENTI E SOCCORSI

Ieri mattina, una donna di 77 anni è stata investita mentre attraversava la strada in via Mantica a Udine, nei pressi della biblioteca universitaria. L'incidente è avvenuto verso le 10 all'altezza di un attraversamento pedonale. La vittima è stata soccorsa dai passanti e dal personale del 118, intervenuto rapidamente con un'ambulanza. Stabilizzata sul posto, è stata trasferita d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia, dove versa in condizioni critiche. Sul luogo sono giunte anche due pattuglie della polizia municipale per effettuare i rilievi e deviare il traffico su percorsi alternativi. Alla guida del veicolo una donna anziana, le cui responsabilità sono al vaglio delle autorità. La dinamica dell'incidente è in corso di accertamento. Infortunio sul lavoro invece a Rive d'Arcano dove un operaio di 64 anni residente a Majano e originario di Pagnacco, è stato soccorso nel pomeriggio di ieri. L'uomo stava scaricando materiale da un furgone quando per cause in corso di accertamento si è amputato l'anulare della mano sinistra. Subito preso in cura dal personale del 118, è stato trasportato al pronto soccorso e successivamente al reparto di microchirurgia per la mano di Pordenone. L'incidente è avvenuto presso la sede della cooperativa sociale "Oltre la Sorgente", in via Maseriis. Ad intervenire sul posto i carabinieri di San Daniele del Friuli. Infine intervento del Soccorso Alpino sulla ferrata Farina del Diavolo, nel comune di Villa Santina, per soccorrere una volontaria rimasta ferita durante un'esercitazione. La donna, classe 1995, è scivolata per circa un metro mentre risaliva una corda fissa, procurandosi una frattura all'arto inferiore. I colleghi l'hanno stabilizzata sul posto, assistiti da un tecnico di elisoccorso e da un medico. La soccorritrice è stata recuperata con il verricello e trasferita all'ospedale di Tolmezzo. Le sue condizioni sono stabili.

D.Z.

DROGA I panetti di droga sequestrati dai poliziotti

Per Udinese-Napoli

Nessun biglietto per i residenti in Campania

È allerta sicurezza per la partita di calcio Udinese-Napoli che si giocherà il 14 dicembre allo stadio Friuli di Udine. Con un decreto di ieri il prefetto Domenico Lione ha disposto che in occasione del match calcistico non si possano vendere biglietti a persone residenti nella regione Campania.
Il comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, infatti, ha indicato che l'incontro Udinese-Napoli è contraddistinto da «elevati profili di rischio in ragione della rivalità fra opposte tifoserie», come sottolineato in una nota della Prefettura di Udine. In ragione di questo, oltre al divieto di vendita dei biglietti ai residenti nella R regione Campania con il decreto prefettizio si è stabilito che l'acquisto dei biglietti del Settori ospiti sia riservato esclusivamente ai tifosi fidelizzati possessori di fidelity card della "S.S.C. Napoli" non residenti in Campania. Inoltre, è stato stabilito il divieto di cedere i ticket ad altre persone. l'incedibilità del titolo medesimo.
La disposizione è stata adottata in esecuzione della determinazione del Comitato di Analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive.

Nella foto: Mantova Village
LAND of FASHION
VILLAGES
Sharing Christmas
SCOPRI DI PIÙ SU
PALMANOVAVILLAGE.IT

Fondazione Friuli

«PER SECOLI I FEDELI DELLA COMUNITÀ HANNO PREGATO ACCANTO ALLE MARTIRI SENZA CONOSCERE IL LORO VOLTO E LA LORO PREZIOSITÀ»

Don Alessandro Moro parroco

in collaborazione con:

Domenica 8 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

I manufatti lignei, risalenti all'inizio del Cinquecento e storicamente arrivati nel duomo di Maniago forse da Frisanco
Un'opera di recupero è già conclusa, l'altra è in stato avanzato. Ieri c'è stata la cerimonia di inaugurazione del lavoro

Le statue delle sante riportate alle origini

L'OPERA

Quando si pensa a un restauro spesso s'immagina un intervento sì di altissima arte ma che sostanzialmente confermi quanto si vede, seppure a colori spenti, a lineamenti diventati bidimensionali, con lacerti qua e là dell'antico splendore. Ciò che è successo alle statue lignee di cirmolo delle sante Fosca e Maura, risalenti all'inizio del Cinquecento e storicamente arrivate nel duomo di Maniago forse da Frisanco, è in realtà ben altro e la meraviglia-apprezzamento dei fedeli è stata tanto grande quanto sorprendete è la distanza tra il "prima" e il "dopo" del restauro, durato più di un anno. Nato per l'intuizione dell'allora parroco don Zovatto, è stata possibile grazie a una molteplicità di soggetti finanziatori, primo dei quali la Fondazione Friuli, e ha prodotto un mutamento radicale. Il frutto del lavoro è stato inaugurato ieri.

Le due statue completamente bianche marmorizzate sono diventate due splendide giovani sante con lunghi capelli neri, una con l'abito marrone e l'altra con l'abito verde, su cui corrono decorazioni a foglia d'oro che si fanno tutt'uno con il mantello. È il risultato di un lavoro lungo e certosino che è riuscito a togliere ben tre strati di marmorizzazione e a scoprire che il primo marmorizzatore, Osvaldo di Rosa, aveva rispettato i colori della scultura di quel momento, senza lavarli o raschiarli com'era pratica d'uso. Per una statua il restauro è concluso, per l'altra è in corso, ma è già in stato avanzato.

L'OPERAZIONE È DURATA QUASI UN ANNO UN ESERCIZIO LUNGO E CERTOSINO

OPUSCOLO

«Per secoli i fedeli della comunità di San Mauro martire in Maniago hanno pregato accanto alle sante martiri, collocate ai lati dell'altare del patrono, senza conoscere il loro volto e la loro preziosità», scrive l'attuale parroco, don Alessandro Moro, nella prefazione al libretto che è stato voluto per raccontare un evento davvero straordinario. A credere che una trasformazione di ciò che si vedeva fosse possibile sono stati per primi don Zovatto, dall'occhio esperto, e il professor Paolo Goi che firma l'intervento storico-artistico-iconografico sull'opuscolo appena stampato. «La decisione di rimuovere gli strati marmorizzati è arrivata dopo un approfondito campionamento delle superfici con tasselli stratigrafici eseguito nel 2017, cui ha fatto seguito il progetto di restauro coadiuvato dai risultati di quella ricognizione», si legge. Il restauro ha rimosso gli strati uno per volta, prima con bisturi e sgorbie e poi con gel di Agar, centimetro per centimetro. «Le superfici emerse, pur con tutte le mancanze, sono risultate ampiamente soddisfacenti rendendo entusiasmante ogni piccola rivelazione – racconta nel libretto Anna Comoretto -. Il lavoro di ricostruzione estetica ha, infine, cercato di ridare leggibilità alle figure». Quanto alla mano che ha forgiato le due sante, il professor Goi sostiene che «l'insieme delle osservazioni porta a concludere per l'attribuzione delle opere a un intagliatore friulano attivo intorno al quarto decennio del Cinquecento che interviene con una certa accuratezza». Le due figure, ragiona ancora Goi, dovevano appartenere a un trittico secondo una soluzione più volte praticata dai maestri lignari friulani del Quattro-Cinquecento.

MARTIRIO

La narrazione del martirio di santa Fosca e santa Maura risale al XII secolo e racconta della quindicenne Fosca, di nobile famiglia ravennate, che si convertì al cristianesimo insieme alla sua nutrice. Risultati vani tutti i tentativi di farle recedere, furono incarcerate all'epoca dell'imperatore Decio, torturate e giustiziate. I loro corpi furono gettati in mare e sepolti poi a Cartagine. Successivamente i resti tornarono a Torcello, dove venne edificata una chiesa in loro onere. La festa di santa Fosca e santa Maura si celebra il 13 febbraio. Questo restauro «corona il lungo cammino di recupero delle opere d'arte conservate nel duomo di Maniago», conclude don Moro.

Antonella Lanfrit

COMORETTO: «LE SUPERFICI EMERSE PUR CON TUTTE LE MANCANZE SONO RISULTATE SODDISFACENTI»

Il risultato di un lavoro lungo e certosino

LE SANTE Nella foto sopra le due statue che sono state riqualificate grazie alla Fondazione. A destra un particolare della santa e sopra il parroco (foto Nuove Tecniche/ Giada Caruso)

Un pool di enti pubblici e privati a sostegno dell'operazione di restyling

LA FILOSOFIA

È fatto risaputo che l'Italia è un enorme giacimento di opere d'arte in pittura, scultura e architettura per ciò che concerne le arti materiali figurative. Più del 50% di tutto il pianeta è concentrato fra il sud e il nord del Paese. Il vero "petrolio" di una nazione che fa fatica a capire che investimenti poderosi avrebbero ristorni ancora più consistenti dal punto di vista economico ma, soprattutto, culturale, educativo. Certo, molte cose sono migliorate in tal senso – musei aperti nei giorni festivi, iniziative per le scuole e per università della "Libera età", attività di restauro, scoperte archeologiche anche recenti – e ci sono continuamente, sul territorio, sorprese che comprovano la particolare dedizione di questa Italia così multiculturale praticamente da sempre. Il caso del restauro di due statue votive raffiguranti le martiri S. Maura e S. Fosca nella chiesa principale di Maniago – il cui patrono è S. Mauro – è emblematico.

«In continuità con l'operato di chi ha preceduto, don Paolo Zovatto, si è voluto indagare meglio ciò che si era intuito guardando la parte posteriore che si manifestava i manufatti come lignei mentre probabilmente dal XVIII le stuccature avevano "imbiancato" e rese poco ricnoscibili le immagini delle due sante». Così ci riferisce don Alessandro Moro che, con notevole dinamismo, ha fatto confluire sul progetto di restituzione al colore ligneo delle due statue. Ha fatto confluire un "pool" di enti pubblici e privati – dove non poteva mancare la Fondazione Friuli che da oltre tre decenni sostiene anche attività di restauro nelle sue zone di competenza – per ridare non solo ai devoti ma a chiunque abbia sensibilità artistica e iconografica due sculture lignee del XVI secolo, secondo gli studi portati avanti con la collaborazione di Paolo Goi e Anna Comoretto. L'intervento sulla prima statua è durato più di un anno, strettamente monitorato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, e la seconda sta per essere resa "presentabile".«Fra i tanti enti a cui non può non andare profonda gratitudine idealmente anche da parte delle persone che frequentano la chiesa è doveroso citare le donazioni di alcune persone rimaste stupite dalla bellezza dell'operazione e, dimostrando nobilità d'animo, hanno voluto restare anonime».Lo sguardo di don Moro si volge poi ad un aspetto storico-geografico importante:

«Il portato culturale e storico dell'operazione ricorda poi l'essere nell'ambito della tradizione aquileiese nel senso della X Regio, visto che S. Mauro è nato a Parenzo e da lì ha iniziato a diffondere la parola del Signore. Il restauro che riporta colore e legno – realizzato con maestria e attenta, quasi preoccupata, accuratezza – depone, poi, a favore di una devozione popolare molto sentita che, nei secoli, ha visto protagonista anche il culto di S. Maura e S. Fosca nei vicini piccoli centri di Frisanco e Basaldella, come ci ricorda don Moro.

IN PRIMA FILA LA FONDAZIONE FRIULI CHE DA OLTRE TRE DECENNI SUPPORTA QUESTO TIPO DI RESTAURI

FONDAZIONE L'incontro in chiesa

Marco Maria Tosolini

Sport Udinese

L'ANTICIPAZIONE

Oggi alle 13 tocca alla Primavera difendere i colori

Monza-Udinese (Primavera 1, 14a giornata) le formazioni saranno in campo oggi alle 13e:00 al Centro sportivo Monzello, Monza. La classifica vede davanti i padroni di casa, 17° (12 punti). L'Udinese è invece costretta ad inseguire dalla 19° piazza con un bottino, fino ad ora di sette punti.

CALCIO SERIE A

AI BOX ANCHE DAVIS E OKOYE

A Monza entra in porta Razvan Sava Runjaic sdrammatizza: «Non è mai bene perdere due giocatori chiave in 7 giorni»

RUNJAIC E CAPITAN THAUVIN La sfida contro il Monza domani sera ha due nuove insidie: la doppia assenza del portiere Okoye e della punta centrale Davis, si aggiungono a Sanchez e Payero

L'Udinese perde ulteriori pezzi importanti. A fare compagnia in infermeria al lungodegente Sanchez e a Payero ci sono il portiere Okoye e la punta centrale Davis. Ovvero due atleti che occupano il ruolo più importante in una squadra, un guaio dunque per l'Udinese e per il suo allenatore in vista della sfida di domani sera a Monza. Okoye ha subito la lesione traumatica del legamento scafo-lunato del polso destro per cui dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico. Inevitabilmente la prognosi si annuncia importante, il portiere nigeriano rischia di rimanere out, ben che vada, due mesi, due mesi e mezzo. A Monza ci sarà spazio per Razvan Sava, 22 anni, portiere rumeno per il quale si tratterà del debutto in campionato dopo quello di Coppa Italia contro la Salernitana.

DAVIS

L'inglese invece è stoppato da una lesione al soleo della gamba destra subita in allenamento, definita di basso grado. Il problema però è insorto in una parte delicata della gamba; nella stagione scorsa lo stesso giocatore per uno stiramento al soleo è rimasto out cinque mesi, per non parlare quello che è capitato a Sanchez infortunatosi a metà agosto e che dovrebbe rientrare a gennaio. Runjaic cerca di sdrammatizzare. Per l'inglese comunque il 2024 si è già chiuso. «Non è mai un bene perdere due giocatori importanti in una settimana, sono molto dispiaciuto umanamente per entrambi. Okoye è alla sua prima stagione da titolare e stava fornendo prestazioni molto buone, ma gli infortuni fanno parte del calcio. Abbiamo due portieri che possono sostituirlo, Sava e Padelli (poi ha annunciato che domani tra i pali ci sarà Sava, *ndr*), e sono sicuro che lo rimpiazzeranno bene. Davis a fine allenamento ha sentito un fastidio muscolare. Sono ottimista sul suo rientro anche se si dovrà vedere come procede la situazione. Dovremo aspettare una, due, tre settimane ma faremo di tutto per farlo recuperare il prima possibile».

IL MONZA

Runjaic poi si è soffermato sull'avversario di domani che di questi tempi è in difficoltà, la sua classifica lo testimonia. «Con il Monza sarà una partita difficile, ma in Serie A non ci sono partite facili. Loro sono una buona squadra, non hanno magari fatto i risultati che si aspettavano, hanno conquistato numerosi pareggi, diverse sconfitte di misura, ma si difendono bene, hanno giocatori di qualità, hanno corsa, giocano con intensità. Hanno anche uno dei migliori colpitori di testa in Europa (Djuric, *ndr*), un giocatore difficile da marcare, che impegna molto i difensori. Dobbiamo concentrarci su di noi, mettere la giusta energia, non commettere ingenuità e mettere in campo il nostro modo di giocare cercando di non complicarci la vita come successo nell'ultima gara. Sarà fondamentale per entrambe fare punti». Non sarà una partita facile, non dobbiamo crearci da solo delle sorprese come l'ultima partita, sarà fondamentale fare punti ma lo sarà anche per loro».

GINO POZZO

Poi il tecnico si è soffermato sulle parole di Gino Pozzo che ha affermato di voler aprire un ciclo virtuoso con il tecnico tedesco. «Non mi piace vedere troppo in là, abbiamo una buona base e un mix di giocatori esperti e giovani che miglioreranno nei prossimi anni. Bisogna ricordare anche la loro età quando sbagliano. Penso che tutti assieme potremo crescere. A inizio stagione nessuno avrebbe detto che noi saremmo stati in alto in classifica e nell'arco della stagione è sempre corretto analizzare le situazioni in maniera lucida. Abbiamo perso, è vero, ma possiamo trarre dei buoni insegnamenti. E abbiamo una buona rosa per sopperire alle assenze».

FORMAZIONE

Per quanto concerne la formazione ci sono due dubbi, il primo nel mezzo con Zarraga che sembra favorito nei confronti di Ekkelenkamp, l'altro in difesa dove sono in rialzo le quotazioni di Kristensen anche se il danese non è ancora il giocatore ammirato nella passata stagione. «Kristensen è recuperato, altrimenti contro il Genoa non sarebbe stato nemmeno in panchina – ha riposto il tecnico - Kristensen deve ancora riprendere il ritmo partita, non posso dirvi se giocherà titolare. Anche questa volta non avremo tutti a disposizione dietro, la difesa ha comunque fatto buone prestazioni».

Guido Gomirato

CALCIO SERIE A

L'esordio di Sava nella A: la sua occasione della vita

PORTIERE Razvan Sava domenica sarà tra i pali. È la sua occasione per dimostrare il potenziale

Che colpo, anzi, doppio colpo sul collo del popolo bianconero. Runjaic all'antivigilia di Monza perde Keinan Davis e Maduka Okoye, non proprio due qualunque. E se per l'attaccante inglese ora c'è da sperare, brutto il quadro del portiere.

Sarà l'occasione di una vita per Razvan Sava, portiere rumeno che farà il suo esordio in Serie A dopo esser andato in patria e poi tornato in Italia. Non sarà l'esordio in bianconero, visto che giocò in Coppa Italia contro la Salernitana parando un rigore a Torregrossa.

Lunedì si chiuderà la quindicesima giornata con un incontro che sta diventando frequente dopo il ritorno in A del Monza. «Udinese e Monza si sono incontrate finora in Serie A solo quattro volte - si legge sul sito ufficiale del club friulano -, con un bilancio di una vittoria per i bianconeri e tre pareggi. Solo la prima gara tra le due squadre in Serie A non è finita in pareggio – 2-1 per l'Udinese il 26 agosto 2021 a Monza – e in generale sei degli ultimi sette scontri in campionato tra friulani e brianzoli sono terminati in parità. Tra questi anche l'ultimo match disputato, lo 0-0 dello scorso 3 febbraio al Bluenergy Stadium. L'ultimo successo del Monza contro l'Udinese risale invece addirittura al 10 dicembre 1978, in Serie B (1-0). Si giocherà di lunedì, giorno della settimana in cui i bianconeri hanno perso solo una delle ultime tredici gare disputate, 1-2 contro l'Inter lo scorso aprile". Giocatori alti ce ne sono parecchi e infatti "anche a questa giornata l'Udinese arriva con in tasca il primato per il maggior numero di gol realizzati di testa in Serie A (6, come l'Atalanta), mentre gli avversari sono la squadra che ne ha subiti di più nello stesso modo (7, mentre l'Udinese è ancora a 0). I bianconeri sono anche la squadra che ha realizzato il maggior numero di reti in percentuale da calcio d'angolo – quattro su sedici, il 25%. Questa sarà anche la sfida tra due dei migliori colpitori di testa del nostro campionato: Lorenzo Lucca e Milan Djuric. L'attaccante di Moncalieri ha segnato sei gol di testa in Serie A dall'inizio della scorsa stagione, mentre il bosniaco ne ha totalizzati sette». A proposito dell'ariete con il numero 17, «contro il Monza Lorenzo Lucca ha realizzato la sua prima rete in trasferta in Serie A – nell'1-1 del 29 ottobre 2023, ultima gara giocata all'U-Power Stadium tra le due formazioni – e anche Sandi Lovric ha già timbrato il cartellino contro i brianzoli. È accaduto nel 2-2 dell'8 aprile 2023. Tra le fila degli avversari occhi puntati su Gianluca Caprari – che da cinque match di fila realizza un assist contro l'Udinese – e Stefano Sensi, che ha nei bianconeri la sua vittima preferita (3 gol). Saranno due gli ex di giornata, entrambi in maglia Monza: Pablo Marì, all'Udinese da gennaio a giugno 2022, e Semuel Pizzignacco, in bianconero nel 2017/18. Infine, ad arbitrare Monza-Udinese sarà Gianluca Manganiello, che ha già diretto l'Udinese in questa stagione il 25 ottobre, quando i bianconeri hanno battuto il Cagliari per 2-0».

Intanto a Bergamo torna a colpire l'arbitro La Penna, con l'allenatore del Milan Paulo Fonseca che dopo la sconfitta 2-1 richiama l'episodio di Atalanta-Udinese. "C'era il fallo su Theo. Ma non è stato solo quello, è tutto il modo di arbitrare. Io sono sempre stato zitto. Mancanza di rispetto: io dico basta. Dopo aver visto quello che è successo oggi, non avrò più comprensione per il lavoro degli arbitri. La Penna non ha arbitrato dopo quello che è successo quel giorno contro l'Udinese, è tornato oggi, è incredibile. Avevo paura di questa designazione e non avevo torto».

SG

BASKET A2

UDINE PASSA DA LIVORNO PER RAGGIUNGERE RIMINI

▶Continua la rincorsa alla Riviera Banca Oww adesso può scavalcare la Gesteco

▶Bruttini: «Stiamo bene, queste settimane ci hanno aiutato a livello di amalgama»

Old Wild West Udine oggi a Livorno, per proseguire la caccia alla capolista RivieraBanca Rimini e con la possibilità di superare in classifica i cugini di Cividale, due giorni fa sconfitti da Avellino al palaGesteco. «Stiamo bene - ha sottolineato il centro bianconero Davide Bruttini in sede di presentazione -, queste due settimane lunghe di lavoro ci hanno aiutato sia a livello di amalgama che di condizione. Veniamo da una buona partita, ma questo non conta niente, perché domenica si riparte da zero. Dobbiamo prestare attenzione alle individualità importanti che Livorno ha. Loro si gasano in un ambiente caldissimo, è bello giocare lì anche da avversario. La nostra squadra è stata costruita per avere dieci giocatori in rotazione e quando siamo al completo a livello qualitativo saliamo di livello. Essendo lunghi possiamo anche sopperire a eventuali infortuni. Lo abbiamo dimostrato, ma cercheremo di essere sempre tutti al cento per cento». «Ci auguriamo di disputare domenica un'altra bella sfida contro una squadra forte come Udine - ha detto invece Quinton Hooker, playmaker della compagine labronica -. Ci entusiasma l'idea di giocare in casa. Siamo pronti a giocarcela. Vogliamo e dobbiamo trovare il modo per vincere questa partita molto difficile. In questa fase del campionato sappiamo che ogni partita è importante, ma lo sono soprattutto quelle che giochiamo sul campo di casa, dove il supporto dei nostri meravigliosi tifosi è fondamentale e può spingerci fino alla vittoria».

PANCHINE LUNGHE

Entrambe le squadre vengono segnalate al completo (almeno per quanto riguarda Udine, lo sappiamo però che c'è poco da fidarsi). L'ex di turno è Nazzareno Italiano, all'Apu dal 2020 al 2022, dove ha totalizzato in maglia bianconera 81 presenze. Si gioca alle ore 20.30; dirigeranno il confronto gli arbitri Francesco Cassina di Desio (Mb), Fulvio Grappasonno di Lanciano (Ch) e Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio (Mi). Dopo nove vittorie consecutive venerdì è dunque caduta la Gesteco. La prestazione dei gialloblù ducali sembrava rientrare nella norma, caratterizzata cioè da una partenza stentata con relativo accumulo di un certo ritardo e una graduale crescita nel corso dei quaranta minuti fino alla solita frazione conclusiva dominata dalla loro difesa. Non avevano fatto però i conti con Federico Mussini, che non solo li ha riacciuffati segnando undici punti in un amen, ma ha pure fallito da tre il buzzer beater della vittoria. Nel supplementare, subito indirizzato da Jaren Lewis, è stato lo stesso Mussini a realizzare i liberi della staffa.

ISPIRATO Anthony Hickey dell'Old Wild West palleggia davanti al suo coach (Foto Lodolo)

QUESTIONE DI ENERGIA

Riportiamo il commento post gara dell'head coach cividalese Stefano Pillastrini: «Abbiamo giocato un primo tempo con pochissima energia. Purtroppo è una delle cose che temevo perché viviamo in un'atmosfera bellissima e questo è un privilegio, però le vittorie si danno per scontate, come se dovessero arrivare per forza, perché siamo bravi e quindi vinciamo sempre, ma in realtà gli avversari ci sono e sono sempre più agguerriti. Non è che non lo sappiamo: lo sappiamo perfettamente però poi andare in campo con la carica necessaria non è sempre facile e oggi non ci siamo riusciti e nel primo tempo abbiamo subìto. Nella ripresa siamo stati invece bravissimi, perché obiettivamente il secondo tempo lo abbiamo giocato veramente bene. Riuscire a rientrare da meno sedici e andare a più sei, con il tiro da tre che non entrava mai, giocando solo con l'agonismo, solo grazie alla voglia, all'impegno, è stata una grande cosa. Purtroppo lì, al di là della bravura di Mussini e Lewis e di Avellino in generale, a noi è mancato qualcosa. Eppure potevamo vincerla lo stesso, nonostante un Marks che non riusciva a darci niente, senza Mastellari e un Lucio Redivo che da tre non segnava mai. Ci aspettano delle partite difficili e Mastellari non lo avremo per un po'. Dovremo mantenerci utili e rimboccarci le maniche».

Carlo Alberto Sindici

Rugby

Il Forum Iulii a caccia della prima stagionale

Il Forum Iulii cerca la prima vittoria stagionale nella serie A femminile di rugby. Oggi alle 15, sul campo della Juvenilia Bagnaria Arsa, la rappresentativa regionale ospita il Calvisano, che ha perso 35-7 con il Riviera l'unica partita disputata finora, avendo riposato alla seconda giornata. L'obiettivo del Forum Iulii è chiaro, ovvero la conquista del primo successo dopo le sconfitte con il Romagna (17-28) e I Puma Bisenzio (10-17). La classifica del Girone 2 dopo due turni vede il Romagna al comando con 10 punti, seguita dal Riviera con 7; poi I Puma Bisenzio 4 (ma hanno già riposato), Forum Iulii 1 e Calvisano 0. «Questo match rappresenta un momento fondamentale per la nostra squadra - commenta il presidente Giancarlo Stocco -. Siamo orgogliosi di come le ragazze stiano affrontando il campionato, dimostrando impegno, passione e grande spirito di squadra. Invitiamo tutti i nostri sostenitori a venire allo stadio per supportarci, perché il loro entusiasmo può fare la differenza». Del resto il Forum Iulii è nato proprio per consolidare il legame con il territorio e gli appassionati della palla ovale, essendo composto da atlete di diverse realtà, quali Black Ducks Gemona, Venjulia Trieste, Gorizia Rugby, Juvenilia, Montebelluna Rugby e Pordenone Rugby. Ogni partita viene disputata sul campo di una di queste società, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più persone. Oltre alla sfida di Bagnaria Arsa, oggi alle 14.30 si gioca anche I Puma Bisenzio-Romagna. Per il prossimo impegno casalingo del Forum Iulii bisognerà attendere poi fino al 23 febbraio, quando in Friuli arriveranno le ragazze de I Puma Bisenzio.

BT

VOLLEY SERIE A

Kraiduba saluta la Cda: rescissione consensuale

La CDA Volley Talmassons FVG e Anastasiia Kraiduba hanno deciso di separarsi. La rescissione consensuale del contratto, annunciata dalla società friulana, segna la fine di un capitolo per l'opposta ucraina. La giocatrice classe '95 lascia il team dopo aver contribuito al percorso della squadra nella prima parte di stagione. La decisione, maturata con un confronto sereno, ha permesso a entrambe le parti di intraprendere nuove direzioni. Una scelta strategica della dirigenza per migliorare ulteriormente la competitività della squadra nella corsa alla salvezza. Il vuoto lasciato da Kraiduba è stato però già colmato nel migliore dei modi dall'arrivo dell'opposto svizzera Maja Storck, che nelle sue prime due partite in maglia fucsia si è già dimostrata una pedina fondamentale. Subito protagonista con la sua solidità offensiva, ha messo a segno punti pesanti sia contro Cuneo, dove si è fatta notare nonostante la sconfitta, sia nella vittoria netta e convincente per 3-0 contro Il Bisonte Firenze.

La sua capacità di essere un riferimento offensivo e il suo rapido adattamento ai meccanismi della squadra rappresentano un passo avanti importante per il gioco di coach Barbieri. Obiettivo continuità: domani la sfida contro Perugia. Archiviata la parentesi di Firenze con entusiasmo, la CDA Talmassons guarda già alla sfida di domani, quando al Palasport di Latisana arriverà la Bartoccini Fortinfissi Perugia. Si tratta di uno scontro diretto per la salvezza, in cui entrambe le squadre cercano punti vitali per migliorare la propria posizione in una classifica cortissima nelle zone basse. Coach Barbieri ha ribadito l'importanza della gara, chiamando a raccolta il pubblico friulano: «Questa partita sarà fondamentale per dare continuità ai nostri progressi. Giocare in casa deve essere il nostro punto di forza, e vogliamo che i tifosi siano il nostro settimo uomo in campo. Con il loro supporto, possiamo affrontare questa battaglia con ancora più energia e determinazione».

CLASSE 1995 Anastasiia Kraiduba, separazione consensuale con la Cda

Il capitano Martina Ferrara, simbolo della grinta e della coesione del gruppo, ha aggiunto: «Siamo concentrate e cariche. Dopo la vittoria di Firenze vogliamo dimostrare che anche in casa possiamo essere protagoniste. Perugia è un'avversaria ostica, ma sappiamo quanto sia importante questa sfida per il nostro cammino». Il cambiamento nel roster, con l'inserimento di Storck al posto di Kraiduba, è stato un passo deciso per migliorare la competitività della squadra.

La CDA Volley Talmassons dimostra ancora una volta di voler affrontare ogni sfida con una mentalità proattiva e ambiziosa. La società, i partner e i tifosi restano uniti nel supportare il team, consapevoli che il percorso verso la salvezza è ancora lungo ma pieno di opportunità. Il match contro Perugia sarà l'occasione perfetta per cercare la prima vittoria casalinga della stagione, un traguardo che tutto l'ambiente fucsia desidera conquistare con cuore e tenacia. Questo pomeriggio alle ore 16, il Palasport di Latisana sarà il teatro di una sfida che promette spettacolo e emozioni.

SP

Tavano si prepara a tornare sul tatami

JUDO

Due mesi fa, Asya Tavano è entrata nella sala operatoria di una clinica ortopedica di Torino: doveva farsi mettere a posto una spalla, ormai parecchio malandata a causa della sua attività sportiva: infatti risulta una campionessa di alto livello nel judo. Riparato il guaio ha già avviato il programma di riabilitazione, facendo anche l'apparizione in palestra ma solo per effettuare esercizi ginnici. Seppure in forza alla squadra delle Fiamme Azzurre, si appoggi alla Accademia: società judoistica del capoluogo piemontese. A Sclaunicco, suo amato paese del Medio Friuli, torna comunque ogni fine settimana. L'attendono genitori e sorella e una grossa azienda agricola di famiglia con campi e bestiame da curare. Asya rivela i prossimi passi di avvicinamento al tatami. «Con la fine di gennaio dell'imminente nuovo anno conto di riprendere gli allenamenti specifici di judo. A metà giugno sono previsti a Budapest i campionati mondiali ed io intendo fortemente esserci». Anche per riscattare la delusione conosciuta alle Olimpiadi di "Parigi 2024": eliminata al primo combattimento durato appena una decina di secondi. «Quella delusione ritengo di averla ormai assorbita, ma confesso che inizialmente è stata dura da digerire. Il lavoro preparatorio di quattro anni andato in fumo in un baleno». Si è data una spiegazione di quanto successo? «Seppure propostami all'appuntamento con ambizioni di centrare un importante risultato, non ero tesa. Anzi mi sentivo molto tranquilla. Visto com'è andata, forse anche troppo. Mi è spiaciuto tanto, in particolare, per coloro i quali mi avevano aiutato ad arrivare sino al Giochi francesi». Ha disegnato il suo futuro prossimo venturo? «Intanto rientro settimanalmente a Sclaunicco, il mio amato paese del Medio Friuli, dove mi attendono genitori e una sorella. E dove dò volentieri una mano guidando il trattore e mungendo le mucche nella stalla: esercizi fisici che, nella attuale situazione, valgono anche come utile riabilitazione». E dove può anche liberamente parlare in "marilenghe" come fa spesso e volentieri. E poi? «L'obiettivo primario lo costituiscono le Olimpiadi di "Los Angeles 2028". E sperin che mi ledi miòr che a Parigi».

Paolo Cautero

AZZURRA L'olimpionica Asya Tavano ha gareggiato alle olimpiadi di Parigi

G | Domenica 8 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continua fino al 20 dicembre l'incentivo di 700 euro per la salute del tuo udito

Per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale

Il 2024 si chiude con una grande opportunità di cui approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **700 euro per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale**, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per tutte le informazioni potete rivolgervi agli **Studi d'eccellenza Maico** dove uno staff qualificato è sempre a disposizione, oppure telefonando al **Numero Verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'azienda ha portato avanti nel corso della sua lunga storia.

Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti.

Anche nel 2024 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli dell'udito alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle **campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione**. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, **infatti in occasione della conferenza sono stati presentati gli apparecchi acustici di ultima generazione i più potenti, innovativi e all'avanguardia**, perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore e Audioprotesista Maico nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. PICCOLO apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PICCOLO
IN ESCLUSIVA DA MAICO

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

MAICO
EVENTO SPECIALE

LATISANA

Domani Lunedì 9 e Martedì 10 dicembre

Test Gratuito Udito e Equilibrio

(AUTO-TEST PER PREVENIRE LE CADUTE)

Ti aspettiamo dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Latisana - Via Vendramin, 58

Tel. 0431 513146

Sport Pordenone

CALCIO U15

Rappresentativa Gnan e Russo tra i convocati

Rappresentativa regionale Giovanissimi U15. In vista del Torneo delle Regioni (11 al 18 aprile in Sicilia), il selezionatore Pierpaolo De Nuzzo continua il lavoro di allestimento. Tra i convocati di martedì 10 dicembre - a Santa Maria la Longa - ci sono anche Gianluca Gnan e Riccardo Russo del Fontanafredda.

LA RETE Il gol di Davide Cendron al 28' porta sull'uno a uno i padroni di casa. Ci pensa poi Grotto ad allungare la distanza e infine Rinaldi a rimetterla in equilibrio
(GiadaCaruso /Nuove Tecniche)

GOL OLTRE IL RECUPERO IL PAREGGIO È AMARO

▶Il Fontanafredda rimedia una rete dopo che i minuti erano esauriti

▶Nuovo colpo del Maniago: in 38 minuti ha tre lunghezze di margine sul Chiarbola

CALCIO ECCELLENZA

Schiumano rabbia i rossoneri di casa per il gol preso oltre i minuti di recupero chiamati dal direttore di gara. Far arrivare da Lecco un arbitro del genere non serve, anche per come ha dimostrato di sventolare i cartellini gialli (tutti per i fontanafreddesi) e non saper gestire situazioni di gioco. La spartizione di un punto comunque non scuote le posizioni di vertice nel campionato di Eccellenza. La Sanvitese sa portarsi avanti, Bance mette pressione in un paio di occasioni, la concretezza sta nello sfruttare un rigore. Trasformato da Bertoia, dopo essersi preso il fallo su incursione in area su corridoio centrale, il penalty non sparìglia le carte. Fontanafredda reagisce e ribalta il parziale prima dell'intervallo. Cendron pareggia su passaggio in verticale di Salvador, scavalcando centralmente Biasin dopo aver superato una difesa alta e a maglia larga. Grotto mette in mostra dalla trequarti campo buone capacità da risolutore, arricchite da proprietà di controllo e dribbling, con tiro basso ad insaccare. A metà secondo tempo la squadra di Malerba rimane in inferiorità numerica, per l'espulsione di Muranella, intervenuto fallosamente cercando di fermare Bance lanciato fuori area. I sanvitesi premono, Salvador momentaneamente salva sulla linea al 42' un'azione da palla inattiva ospite. Tolte le punte di casa, è quella inserita da Moroso a decidere le sorti. Non un attaccante qualunque. Luca Rinaldi rientra dopo quasi 3 mesi dall'infortunio e, mentre il cronometro continua ad andare, sfrutta i rimpalli difensivi locali, oltre alla respinta di Mirolo e ricompare anche nel tabellino marcatori. Tanto nervosismo nella coda e post gara aggiunge note salate tenendo le minime distanze davanti, con il primato fontanafreddese in balia degli incontri di questo pomeriggio.

ALTRI ANTICIPI

Il botto del sabato pomeriggio arriva da Maniago. Nel giro di 38' la squadra attualmente in mano a Damiano Bari, dopo l'esonero nei giorni scorsi di Gianluca Stoico, si porta sul triplo vantaggio contro il Chiarbola Ponziana. La doppietta di Romano segue il gol in apertura di Zaami e viene arrotondata nel finale da Boskovic. Per il club del presidente Demetrio Rovere è la seconda vittoria in 15 giornate di campionato. Non è da escludere che il Maniago Vajont rimanga nelle mani di Bari. Torna a vincere il Fiume Veneto Bannia, impegnato sul campo di Fagagna, confermando come i neroverdi di Muzzin raccolgano più lontano da casa che sul proprio rettangolo di gioco. Sblocca il risultato Alberti, insaccando di destro direttamente da calcio d'angolo alla mezzora della ripresa. Raddoppia Guizzo, su cross di Turchetto, in pieno recupero. Pareggi senza gol, invece, sono quelli di Casarsa - Unione Fincantieri Monfalcone, Juventina – Pro Gorizia e Tolmezzo – Codroipo.

I DOMENICALI

Muggia – Tamai, ecco la seconda in classifica. Non si tratta dei pordenonesi, come praticamente tutti prevedevano nei mesi andati, bensì i padroni di casa emersi l'estate scorsa dalla fusione con lo Zaule Rabuiese. Quanto è in crisi il Tamai? Sono 9 i passi di distanza dalla formazione di De Agostini, quattordicesima in graduatoria, reduce da 4 sconfitte e un pareggio nelle ultime 5 gare. Una "manita" che rappresenta pure il distacco del Tamai dalla zona retrocessione. Non c'è tempo da perdere per provare a risalire.

Roberto Vicenzotto

FONTANAFREDDA	**2**
SANVITESE	**2**

GOL: pt 20' Bertoia (rigore), 28' Cendron, 37' Grotto; st 51' Rinaldi.
FONTANAFREDDA: Mirolo 6, Capa 6.5, Muranella 6, Zucchiatti 6.5, Tellan 6, Gregoris 6.5, Cesarin 6 (st 36' Sautto sv), Borgobello 6, Salvador (st 45' Cameli sv), Grotto 7 (st 31' Cao 6), Cendron 6.5 (st 26' Toffoli 6). All. Malerba.
SANVITESE: Biasin 6, Trevisan 6, Bance 6.5 (st 36' Rinaldi 6), Bertoia 7, F. Cotti Cometti 6 (st 45' Volpatti sv), Bortolussi 6, Venaruzzo 6 (st 28' Pesciutta 6), Brusin 6.5, Mior 6, A. Cotti Cometti 6 (st 15' Dario 6), Pasut 6.5 (st 17' McCanick 6). All. Moroso.
ARBITRO: Belingheri di Lecco 5.
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 400 circa. Ammoniti Capa, Tellan, Cesarin, Bortobello e Salvador. Espulso Muranella (st 25') per intervento falloso. Recuperi pt 1', st 5'.

Calcio, in Promozione Aviano liquida il 3S Spavaldo il nuovo Pn

▶Il derby di Prima lo incassa il Sacile Stesa la Liventina

CALCIO DILETTANTI

Campionati al rush finale del girone di andata. Dalla Promozione alla Terza categoria alle 14.30, scatta immancabile il diritto di replica. Intanto in Prima il derby tra le due anime di Sacile si tinge di biancorosso. Superati in campo gli alfieri della Liventina San Odorico, adesso agganciati in classifica (10). Golden boy l'ex di turno Enrico Santarossa.

PROMOZIONE

Andati in scena i testacoda Cordenonese 3S - Calcio Aviano 0-1 (autografo di Xavier Fox, 2006, come la scorsa settimana) e Tricesimo - Gemonese 1-0. Tricesimo almeno per una notte d'argento (25), Calcio Aviano terzo a braccetto di Corva e Bujese. Oggi attenzione puntata su Sedegliano - Nuovo Pordenone 2024. I locali di mister Peter Livon viaggiano con 10 punti in saccoccia e stazionano in zona rischio. Numeri da far tremare i polsi, invece, per i neroverdi di Fabio Campaner che hanno lo scettro in mano a quota 27 e senza macchia nella casella dei capitomboli. A chiudere ecco anche il miglior attacco (25) e la difesa che completa il quadro tutto d'oro con soli 4 palloni ruzzolati alle spalle del proprio portiere. "Ex" di turno, con un trascorso nelle giovanili del Pordenone storico, Edoardo Peter Livon, erede del tecnico ai box per squalifica. A inseguire la lepre del Noncello c'è dunque l'appaiata coppia Bujese - Corva, chiamata a rispondere direttamente al Tricesimo sceso in lizza in anticipo. Il Corva, targato Luca Perissinotto, è di scena in laguna. Lo attende una Maranese attualmente prima salva con 15 punti di cui 10 tra le mura amiche. In contemporanea la Bujese fa gli onori di casa all'Union Martignacco. Scherzo di classifica: avversari gemelli della stessa Maranese (15). Chiudono Spal Cordovado (10) - Cussignacco (11) e Torre (12) - Ol3 (9). Un bis con in palio punti macigno in chiave salvezza.

LE ALTRE

Tappa numero 11. In Prima, ormai ricordo il testa coda Union Pasiano - Vigonovo (2-1) e Sacilese - Liventina San Odorico (1-0). Oggi il re Teor (26), dalla casella delle sconfitte ancora intatta, arriva in quel di San Leonardo. Impegno improbo per i nerazzurri locali (9) in piena bagarre per evitare il passo del gambero. Testa coda anche in Vivai Rauscedo Gravis (21, bronzo) - Unione Basso Friuli (3, cenerentola). Intanto la Virtus Roveredo (18, ai piedi del podio) fa gli onori di casa al Pravis 1971 gemello del San Leonardo. Chiudono Rivignano (17) - Barbeano (14) e Azzanese (16) - San Daniele (15). Nel girone B è incrocio salvezza in Rivolto (7) - Morsano (9). In Seconda andata in scena la sfida Pro Fagnigola - Sarone 1975-2017 (2-4) è duello a distanza in vetta. Il capofila Vallenoncello (24) è ospite del Rorai Porcia (20, bronzo condiviso con Valvasone Asm e Ceolini) nell' incrocio tra imbattute che si trasforma pure in derby del Noncello. Testa coda in Calcio Bannia (2, ultimo) - Spilimbergo (22, argento e senza sconfitte) con il Valvasone Asm che attende la Real Castellana (12) e il Ceolini ospite del Prata Calcio (9, sull'ultima scottante sedia). Arzino (4) - Tiezzo 1954 (16), e Valeriano Pinzano (9) - Ramuscellese (14) sono gli altri incroci. Infine, in Terza andata in scena la sfida San Quirino - Nuova Vilanova 2-1, attenzione puntata su Pordenone Under 21 (13) - Cavolano (25, leader irraggiungibile) e Montereale Valcellina (20, secondo) - Polcenigo Budoia (18), mentre il Maniago (19, terzo) è ospite della cenerentola Varmese (5).

Cristina Turchet

Chions sulla strada per Lignano: si gioca alle 14.30

CALCIO D

Scivoloso pericolosamente è il derby regionale Brian Lignano – Chions. Andamento e posizionamento non lasciano tranquilla nessuna della parti e i 3 punti valgono per la classifica, per una possibilità di ripresa, oppure un affossamento oltre modo gustante. L'appuntamento è allo stadio Teghil di Lignano, fischio d'inizio alle 14.30 a cura di Nicolò Trombello di Como. L'ultima volta in assoluto, ma quando c'era davvero qualcosa di importante in un confronto diretto fra queste 2 società era il 7 gennaio 2023 a Tamai. Il Brian Lignano vinse la Coppa Italia per le squadre di Eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Il Chions si prese la grande soddisfazione conclusiva di salire di categoria. Quella stessa categoria, la Serie D, che adesso in cui ballano. Stavolta è la prima gara da ex di Ivan Fabricio Bolgan. QUI CHIONS Buone prestazioni non sono bastate per raccogliere punti a Treviso e in casa con le Dolomiti Bellunesi, vale a dire le prime della classe. Lo schieramento di Lenisa ha saputo contenere (non abbastanza) e proporsi (non a sufficienza), con una sterilità esemplificata con 4 gol in 6 partite recenti. Oggi Granado è condizionato da un problema al ginocchio, Meneghetti risente della botta di domenica scorsa, ancora con dolore. E' ufficialmente arrivato Domenico Danti, via Ragusa già ex Virtus Verona, il quale potrebbe fare in corsa il suo esordio. Ad inizio settimana è previsto l'arrivo di un'altra punta, da pari categoria e pur essa con trascorsi in Serie C. Hanno lasciato il gruppo gialloblu Eric Lirussi (sceso di categoria al Tamai) e Hamza Oubakent (trasferito alla Cairese, nel girone A interregionale).

GIALLOBLÙ Alessandro Lenisa segue la gara dall'area tecnica

QUI BRIAN LIGNANO

La settimana è cominciata con le voci che volevano la panchina di Alessandro Moras traballante. Non è stato qualche buontempone a farle circolare, piuttosto alcuni portatori di interesse. Il direttore sportivo Alessandro Paolucci è prontamente intervenuto pubblicamente a smentire, confermando piena fiducia nel tecnico. Con tale premessa rinsaldante il Brian Lignano si appresta ad affrontare la delicata prova dopo 4 sconfitte consecutive. Smassata la pratica gialloblu, gli udinesi dovranno vedersela con Treviso e Dolomiti Bellunsi. Il pericolo di un lungo filotto infruttuoso al momento esiste.

LEX DELL'EX

La sentenza dell'incontro dirà altresì se vige la legge dell'ex. Per Ivan Fabricio Bolgan è un pomeriggio insolito, contro quella che è stata la sua squadra e alla ricerca del primo gol con quella nuova. Finora può sciorinare solo la manciata di realizzazioni siglate con il Chions, non contro e niente dopo. Fra chi ha trascorsi con gli stessi pordenonesi e stavolta si ritrova dall'altra parte ci sono anche gli esterni Daniel Tarko e Kevin Canaku, insieme al mediano Guido Variola. Tutti con voglia di far vedere quanto valgono.

Roberto Vicenzotto

Cultura & Spettacoli

NATALE A TAVAGNACCO

Alle 18.30 al Centro civico (ingresso libero) si esibirà il Coro femminile Bariglarie, diretto da Fabio Pozzi con Raffaela Pascolini al piano e Diego Emanuele Primorsi alle percussioni.

Delegazione regionale incontra il papa il sala Paolo VI per l'installazione del presepe gradese in piazza San Pietro

Presepi, dal Fvg a Roma

CITTÁ DEL VATICANO
A sinistra il Presepe gradese allestito in piazza San Pietro, a Roma; sotto: udienza con papa Francesco nella sala Paolo VI

NATIVITÁ

Per la seconda volta nell'arco di pochi anni un presepe realizzato in Friuli Venezia Giulia viene scelto per abbellire la più importante piazza della cristianità in occasione delle festività natalizie - un grande onore che ripaga gli sforzi compiuti da tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del magnifico presepe dell'Isola del sole (Grado), a partire dal curatore del progetto Antonio Boemo.

«Portare il Friuli Venezia Giulia in Vaticano attraverso questa preziosa tradizione - sono le parole del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin a commento dell'incontro con il Papa in aula Paolo VI - è per noi motivo di grande orgoglio. L'udienza con Papa Francesco è un momento che custodiremo nei nostri cuori, e siamo pronti a riportare a casa le emozioni e il significato profondo di questa giornata, che celebra ancora una volta la capacità della nostra terra di essere protagonista in occasioni di grande valore spirituale e culturale».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BORDIN: «È UN MOMENTO CHE CUSTODIREMO NEI NOSTRI CUORI»

PRESEPI IN REGIONE

Una tradizione millenaria, di volontà francescana, che ogni anno coinvolge intere comunità, tra istituzioni, scuole, associazioni e parrocchie. Con lo slogan "La tradizione che prende forma" ecco la nuova edizione di Presepi Fvg, curata dal Comitato regionale dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia. Il presidente del Comitato, Pietro De Marchi, sottolinea che «ogni personaggio del presepe, simbolo di fede e tradizione, ha una storia da raccontarci: la raccoglieremo e la diffonderemo anche in questo Natale 2024».

Il progetto "La Magia del Natale in Fvg", curato da PromoTurismo, propone una serie di percorsi che si snodano tra rassegne adatte ad accogliere gruppi, comitive e turisti, accanto ad esperienze più raccolte, studiate a misura di famiglia, con una particolare attenzione rivolta ai bambini. Ne è un esempio il "Giro Presepi Fvg", giunto quest'anno alla 21ª edizione: numeri da record, con oltre 2.500 Natività pronte per essere ammirate, diverse tra loro per forma, dimensione, stile e materiale, ognuna originale nel suo genere, dalle più tradizionali alle più innovative.

GLI ITINERARI

Le opere sono suddivise in 12 itinerari territoriali: Carnia, Cividale del Friuli e Valli del Natisone e del Torre, San Daniele e Friuli Collinare, Gemonese, Gorizia con Collio e Monfalcone, Grado con Aquileia e Palmanova, Montagna pordenonese, Pordenone e dintorni, Tarvisiano e Canin, Udine e dintorni, Lignano Sabbiadoro e Trieste (con oltre 1.000 presepi accolti all'interno del Museo del Presepio). Una mappa georeferenziata, con oltre 160 siti censiti e 95 centri coinvolti. I siti sono abbinati a utili indicazioni. Ricco anche il programma di attività collaterali per famiglie con bambini.

La scelta è ampia e multiforme: "Natale a Sutrio. Borghi e Presepi"; "Advent Pur" a Malborghetto Valbruna; la "Via dei Presepi" e il 27° Concorso "Presepi a Moggio"; 27ª edizione di "Poffabro presepe tra i presepi"; Polcenigo con "Magia di un Borgo antico"; Spilimbergo con il "Presepio di mosaico"; Martignacco con "100 Presepi Città Fiera"; Tricesimo con "Tutti insieme sotto lo stesso cielo"; Udine con "L'arte presepiale e la natività di Gesù - Presepe di là da l'aghe. L'arte presepiale nella Destra Tagliamento"; Cividale con il "Presepe storico delle suore Orsoline"; Pocenia con il Presepe monumentale di Torsa; "Natale in mostra 2024" a Carlino; Il Presepe bianco di piazza Cecchini a Cordovado; Lignano Sabbiadoro con "Il Presepe di Lignano Pineta"; Latisana con "Natale ad Aprilia Marittima - Il Presepe galleggiante"; Fiume Veneto con "Dove nasce il mio Gesù"; "Natale a San Vito di Fagagna"; Tarcento con "Presepe del Comune e laboratori presepistici".

PRESENTATA IERI A UDINE ANCHE LA RASSEGNA PRESEPI FVG CURATA DAL COMITATO REGIONALE PRO LOCO

Daniela Bonitatibus

Città di Sarzana

Attestato a Daniela Dose per "Mare Mediterraneo"

Con il racconto "Mare Mediterraneo", l'autrice pordenonese Daniela Dose ha vinto un attestato di merito con medaglia al Premio letterario internazionale Città di Sarzana. La premiazione avverrà oggi, alle 15, al Palazzo Roderio di Sarzana. Promotore del prestigioso Premio l'associazione Culturale Poeti solo Poeti. Daniela Dose nasce come autrice di fiabe per bambini e da alcuni anni scrive anche racconti e poesie. Ha ricevuto diversi premi per le sue opere. In "Mare Mediterraneo" narra la storia di un giovane immigrato che sale su un barcone per attraversare il Mare Nostrum, ma vi trova una tragica morte. Un racconto dal punto di vista del protagonista, per scoprire assieme a lui cosa ha provato nella sua ricerca di libertà e salvezza, e quando invece le acque nere nella notte più nera lo hanno inghiottito. Il racconto è stato edito, assieme ad altri racconti, nel volume "21 Storie di mare", curato da Alberto Marubbi, per Ctl edizioni.

Giulia Dal Mas, da notaio a scrittrice da 50mila copie

AUTRICE

Ha venduto 50mila copie di romanzi tra ebook e libri cartacei: una cifra impressionante nel panorama italiano, dove un libro ne vende in media poco più di duemila. E non ha alcuna intenzione di fermarsi qui. Giulia Dal Mas, maniaghese, una laurea in Giurisprudenza conseguita dopo la nascita dei primi due figli - qualche anno dopo ne è giunta una terza - trascorre le mattine gestendo la parte amministrativa dell'azienda di packaging del marito. Ma pomeriggi e sere sono tutti dedicati alla scrittura. Una passione nata appena dopo la laurea e contemporaneamente alla preparazione all'esame per diventare notaio.

L'ESORDIO

«Iniziai cercando online dei concorsi di racconti. Volevo mettermi alla prova, vedere se la mia scrittura potesse essere ritenuta valida da professionisti. Partecipai a un concorso Mondadori, diviso in cinque sezioni. La premiazione era prevista a Lucca, dove mi recai con la mia famiglia senza essere a conoscenza del fatto che fossero le giornate di Lucca comics, quando la città è affollatissima. Arrivai al palazzo dove si teneva la cerimonia appena in tempo per scoprire che avevo vinto», ricorda. «Quando uscimmo mi accorsi che, di fronte, c'era l'ufficio di un notaio: era proprio quello il periodo in cui stavo preparando l'esame per l'abilitazione e mio marito lo interpretò come un segno. Mi disse: "si vede che devi scegliere: o la scrittura o la professione notarile". Non ebbi dubbi».

Seguirono altri concorsi e l'incontro con un'agente letteraria, ancora la stessa da dieci anni, che la condurranno alla pubblicazione del primo libro, "Un perfetto angolo di cielo" per Rizzoli, nella collana YouFeel, nel 2015, e, l'anno dopo "Provenza mon amour". Poi l'approdo ad Amazon publishing - «che non ha niente a che vedere con l'autopublishing», precisa Dal Mas - e l'uscita di diversi altri romanzi, tra cui una trilogia, che incontrano i gusti di un pubblico entusiasta, a giudicare dai voti positivi (le stelline), che fioccano a migliaia. Questi libri, però, vengono commercializzati solo in ebook e all'interno del circuito Amazon: l'assenza del volume cartaceo in libreria è penalizzante, eppure di copie se ne vendono in grande quantità perché il genere piace, e molto.

STORIE A PIÚ LIVELLI

«I miei romanzi li definisco storie di sentimenti», spiega. C'è sempre una storia d'amore, ma è solo uno dei fili della trama, che si sviluppa in doppia narrazione, tra vicende passate e il tempo presente. Sono ambientati in Italia, Toscana e Umbria in particolare. L'ultimo in Trentino, ma la protagonista viene dalla Svezia», anticipa, spiegando che stavolta è cartaceo, è già alla terza edizione e verrà presentato a Maniago, in Biblioteca, giovedì prossimo, alle 18.30. Pubblicato da Tre60 editore, si intitola "La donna che dipingeva il vento" e narra la storia di una giovane ortopedica svedese che, alla morte del nonno, con cui aveva vissuto dalla perdita dei genitori, ritrova un dipinto della bisnonna. Affascinata dal paesaggio montano raffigurato, delusa dal tradimento del compagno con cui sognava di costruire una famiglia, decide di partire per il luogo in cui è ambientato il quadro, il Trentino, dove potrà ricostruire la storia della propria famiglia, a partire dal 1914, quando nubi di guerra si stavano addensando nei cieli d'Europa, costringendo molti giovani di quella terra di confine a schierarsi dalla parte dell'Impero austriaco o da quella dell'Italia.

«Sullo sfondo dei grandi cambiamenti portati dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la protagonista sarà costretta a fare una scelta che cambierà per sempre la sua vita e quella delle persone che ama», racconta Dal Mas. Che si augura che anche questo romanzo, oltre ad avere il successo dei precedenti, possa trovare anche un riscontro più intimo e concreto nel suo pubblico: «Ricevo molte lettere di lettrici che mi ringraziano per averle aiutate nel superare momenti difficili, proprio con la lettura dei miei libri. È molto gratificante, davvero un'ulteriore soddisfazione».

Anna Vallerugo

SCRITTRICE Giulia Dal Mas

Musica sacra

Coro Glasbena Matica in Duomo

In una giornata decisamente speciale, quella della Festa dell'Immacolata, ecco una nuova proposta del 33° Festival internazionale di Musica sacra promosso da Presenza e cultura con il Centro iniziative culturali Pordenone. Sarà il Coro da Camera della Glasbena Matica di Lubiana, diretto da Sebastjan Vrhovnik, a siglare, oggi, alle 15.30, nel Duomo di San Marco, a Pordenone, il Concerto dell'Immacolata a Pordenone, un evento musicale e insieme l'occasione per condividere l'emozione devozionale, nel segno delle pagine di grandi maestri. Il filo rosso del concerto sarà "Ubi caritas et amor", con una interessante carrellata di "interpretazioni" del testo, firmate da alcuni compositori sloveni contemporanei: fra queste una "prima assoluta" di Nataša Kocjančič, mentre il concerto si aprirà e si concluderà – significativamente – con "Da pacem, Domine", inizialmente di Arvo Pärt e infine dello sloveno Tilen Slakan.

Ora di educazione sessuale tabù difficile da estirpare

L'OPINIONE

C'è un'espressione la cui assenza quasi totale nel dibattito pubblico e nell'agenda dei nostri rappresentanti nelle istituzioni danneggia soprattutto i giovani. Sto parlando dell'"educazione sessuale a scuola". Chissà cosa, di questa espressione, incute così tanta paura e così tanta opposizione da renderla un vero e proprio tabù? Forse l'aggettivo "sessuale", inserito come un apostrofo rosa tra "educazione" e "scuola", conferisce alla locuzione, ancora oggi, un sapore torbido e perverso? Forse il fatto che nella moralità corrente il termine "sesso" coincide ancora con quello di "peccato"? Succubi di tale pregiudizio si è anche provato a eludere questo termine, generando altre formule più confortevoli, come "educazione alla sessualità", quando non addirittura "educazione all'affettività".

MATERIA ASSENTE

Ma le soluzioni architettate per rendere la medicina più appetibile non hanno comunque persuaso chi di dovere alla necessità di inserire nel curricolo scolastico l'ora di educazione alla, chiamatela come volete, una consapevolezza del fatto che siamo esseri viventi portatori di sessualità, costituita da aspetti psicologici, culturali e sentimentali che danno adito a una percezione dell'io e degli altri e, di conseguenza, a comportamenti sociali di cui ci dobbiamo rendere pienamente consapevoli fin da piccoli per vivere al meglio nel rispetto di noi stessi e degli altri. La notizia che rende sempre più urgente l'ora di educazione sessuale, in tutti gli ordini e gradi della scuola, è quella secondo cui, in Italia, nel 2022, si è registrato un aumento del 3,2% delle interruzioni di gravidanza, in aumento anche tra le under 18. Inoltre, per la prima volta, le interruzioni di gravidanza farmacologiche, mediante la volgarmente detta "pillola abortiva", hanno superato quelle chirurgiche. Se a questa notizia affianchiamo quella per cui, ogni anno, si verificano circa 16.000 gravidanze under 22, di cui un centinaio circa under 16 (prima che qualcuno ci provi, più di otto mamme adolescenti su dieci sono ragazze con cittadinanza italiana), e a quella di fine agosto dell'Istituto superiore di sanità, la cui stima riporta che un adolescente su venti contrae un'infezione sessualmente trasmessa, ci rendiamo perfettamente conto di quanto urgente sia parlare ai giovani di approccio alla vita, e dunque anche alla vita sessuale, fin dalla scuola primaria.

IL PRF Andrea Maggi

OGNI ANNO SI VERIFICANO 16.000 GRAVIDANZE UNDER 22 DI CUI UN CENTINAIO CIRCA UNDER 16

GENITORI

E non solo, giacché all'ora curricolare di educazione sessuale sarebbe da affiancare un corso di formazione per i genitori, per aiutarli a vivere il dibattito familiare sul sesso liberi da stereotipi e preconcetti, che rendono talvolta problematico, quando non addirittura assente, ogni forma di comunicazione con i figli su tale argomento. Un ulteriore incentivo all'inserimento dell'educazione sessuale come ora curricolare, da ricavare magari tra le tante, forse troppe, di educazione civica, è la piaga ignominiosa della violenza di genere, ancora drammaticamente presente nella nostra società, anche e soprattutto per una percezione distorta della sessualità da parte di troppi maschi che, ancora oggi, confondono l'amore con il possesso e la femmina come un mero oggetto del desiderio. Per non parlare dell'omofobia, piaga di cui si discute davvero troppo poco con i giovani.

Andrea Maggi

OGGI

Domanica 8 dicembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Daniela Dal Bon**, di Casarsa, che oggi compie 48 anni, dal compagno Emanuele, dalla piccola Lulù e dal fratello Federico.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale via centrale 8 - Corva

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

PINZANO AL T.
▶Ales, via XX Settembre 49

PORCIA
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

ZOPPOLA
▶Zoppola srl, via Trieste 22/A

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele II, 35.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 14.00 - 16.15 - 20.45.
«IL CORPO» di V.Alfieri : ore 14.00 - 21.30.
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores : ore 14.15 - 16.30 - 21.00.
«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST» di F.Guccini : ore 16.15.
«PICCOLE COSE COME QUESTE» di T.Mielants : ore 18.00 - 19.45.
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores : ore 18.30.
«GIURATO NUMERO 2» di C.Eastwood : ore 18.45.
«GRAND TOUR» di M.Gomes : ore 16.15 - 21.00.
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA» di M.Ferri : ore 14.00 - 20.00.
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 14.10 - 19.45.
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores : ore 14.20.
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 14.30 - 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.20 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 21.00 - 22.00.
«RM: RIGHT PEOPLE, WRONG PLACE» : ore 15.00 - 17.10.
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 16.45 - 19.15 - 21.40.
«OPS! ÃÀ GIÃ NATALE» di P.Chelsom : ore 16.50.
«WICKED» di J.Chu : ore 17.20.
«IL CORPO» di V.Alfieri : ore 18.50.
«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST» di F.Guccini : ore 19.40.
«WICKED» di J.Chu : ore 21.10.
«IL GLADIATORE II» di R.Scott : ore 21.30 - 21.50.
«THE STRANGERS: CAPITOLO 1» di R.Harlin : ore 22.50.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 17.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 10.00 - 12.40 - 15.00 - 17.10 - 19.20.
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 21.30.
«INTERSTELLAR» di C.Nolan : ore 10.30.
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores : ore 12.15 - 14.35 - 16.35 - 19.00.
«LEGGERE LOLITA A TEHERAN» di E.Riklis : ore 10.20 - 12.10.
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 10.25 - 12.30 - 14.20 - 17.00 - 19.15.
«GRAND TOUR» di M.Gomes : ore 14.45 - 19.00.
«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST» di F.Guccini : ore 10.25 - 19.30.
«PICCOLE COSE COME QUESTE» di T.Mielants : ore 16.50.
«GIURATO NUMERO 2» di C.Eastwood : ore 17.15.
«IL CORPO» di V.Alfieri : ore 21.20.
«GIURATO NUMERO 2» di C.Eastwood : ore 21.25.
«FREUD L'ULTIMA ANALISI» di M.Brown : ore 14.40.
«PER IL MIO BENE» di M.Verdesca : ore 21.30.
«PICCOLE COSE COME QUESTE» di T.Mielants : ore 21.30.
.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente ed i Soci del Lions Club Abano Terme Euganee affranti si stringono con affetto e si uniscono al dolore della moglie Monica, delle figlie e dei familiari tutti per la perdita del caro amico e socio indimenticabile.

Dott.
Maurizio Banfi

Padova, 7 dicembre 2024

Il giorno 6 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof.
Angelo Levis
Giogi

scienziato impegnato nella società, uomo buono e giusto.

Lo ricordano con dolore e affetto la moglie Lucietta e i figli Federico, Giovanni e Corrado con le rispettive famiglie.

L'ultimo saluto avrà luogo presso la Sala del Commiato del cimitero maggiore di Padova preceduto dal Rito Accademico dell'Alzabara nel cortile del Bo.

Per conoscere il giorno e l'ora telefonare al n° 049.875.22.20 a partire da lunedì pomeriggio.

Padova, 7 dicembre 2024

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

IL GAZZETTINO

Domenica 8 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

IL PREMIO DI NATALE

IL DOLCE ITALIANO PIÙ FAMOSO ALZA OGNI ANNO IL LIVELLO QUALITATIVO COME DIMOSTRANO I CONCORSI NAZIONALI E REGIONALI RICCHI DI NOVITÀ E RICETTE

DICEMBRE

L'IRRESISTIBILE ASCESA (MONDIALE) DEL PANETTONE

Claudio De Min

atale alle porte, panettone ovunque. Non solo in Italia.

Cedric Grolet, 39 anni, mediatico, esuberante e talentuoso pasticcere francese, partito dal laboratorio del mitico Fauchon a Parigi, pupillo del pluristellato Alain Ducasse, nei giorni scorsi ha postato su Instagram un filmato in cui realizza uno spettacolare panettone assieme alla pasticcera brasiliana Bruna Marquezine. Un altro grande maestro francese, Pierre Hermè, il "re dei macarons" (i più buoni al mondo, fidatevi) il panettone lo produce da anni, e in più versioni, dall'Ispahan (dove protagonista è la rosa) all'Arya (qui scende in campo il pistacchio), fino a quello godurioso ai marrons glacè, e lo esporta in tutto il mondo.

Al recente campionato del mondo svoltosi a Milano, per la prima volta a trionfare non è stato un italiano ma un panettiere-pasticcere messicano, Tonatiuh Cortés, nato a Città del Messico, da oltre un decennio titolare di Suca'l a Barcellona, capofila di un movimento che in Spagna sta vivendo un vero e proprio boom. Non a caso una delle stars europee è proprio uno spagnolo, Paco Torreblanca, nominato Ambasciatore del panettone del mondo da gli Artisti del Panettone e, nel 2017, premiato come il Miglior panettone fuori dall'Italia.

Per dire che il nostro dolce natalizio per eccellenza ha da tempo varcato i confini diventando l'ennesimo oggetto del desiderio del made in Italy del gusto, capace di conquistare l'Europa e il mondo. Il panettone dell'azienda Fraccaro di Castelfranco Veneto si trova sugli scaffali dei magazzini Harrods di Londra, mentre quello del vicentino Olivieri 1887 ha da tempo conquistato anche gli Stati Uniti.

LA PROPOSTA

Barman per un giorno con i cocktail sotto l'albero

Maestrelli
a pagina 14

I RISTORANTI

Quando il branzino non era ancora il re

A pagina 11

ANDREA È IL CAMPIONE DEL GAZZETTINO: E ORA LA SFIDA DEL DECENNALE

A sinistra il vincitore del concorso del Gazzettino, Andrea Cesarone. Qui sotto Pierluigi, Simone e Gianna della Pasticceria Gardelli e in basso Claudio Giacomini

Andrea Cesarone, titolare del ristorante Val Pomaro ad Arquà Petrarca (Pd), è l'ennesimo esempio di cuoco (o pizzaiolo, o panificatore) contagiato dalla magia del lievitato, del panettone in particolare, un tempo terreno riservato ai pasticceri ma ora terra di conquista anche di appassionati lievitisti provenienti da altri settori della ristorazione.

Cesarone lo produce da anni ("Una passione esplosa una quindicina di anni fa quando cominciammo a fare la pizza gourmet. Domare il lievito madre è una bella sfida, specialmente per uno come me, partito da zero"), con grande successo, di pubblico e critica, e la settimana scorsa ha vinto la decima edizione del concorso annuale organizzato dal "Gazzettino" e riservato ai panettoni classici (con uvetta e canditi), prodotti artigianalmente, con impasto da lievito madre, privi di aromi artificiali ed emulsionanti mono e digliceridi degli acidi grassi (E471).

«Nel periodo natalizio – spiega Andrea - ne produciamo 500-600 ma il panettone da noi si trova tutto l'anno perché lo serviamo come dessert al ristorante, in certi periodi sotto forma di Veneziana. Produciamo anche il Pandoro e, a Pasqua, la Colomba. Utilizziamo le farine biologiche del Molino Grassi di Parma e siamo anche entrati a far parte del loro comitato tecnico».

Nella degustazione del "Gazzettino", il panettone di Val Pomaro ha preceduto di un soffio quelli della pasticceria Gardellin di Curtarolo (Pd) e di Claudio Giacomini di Preganziol (Tv) – già sul podio qualche anno fa -, finiti a pari merito al secondo posto, dopo aver superato nella finale a cinque Follador (Pordenone) e Nano Lab (Treviso), e lasciandosi alle spalle gli altri 16 partecipanti (21 in tutto), fra i quali alcuni big del settore come Renato Bosco di Saporè (Verona), Ezio Marinato di Cinto Caomaggiore (Ve) - fuori dalla finale per un solo punto -, Olivieri 1887 di Arzignano (Vi), Centeleghe di Farra d'Alpago (Bl), l'anno scorso terzo, e alcune new entry, come il panificio Caravello di Stigliano (Ve), il laboratorio Gran Levante di Pederobba (Tv), il Panettone di Fede di Zero Branco (Tv) e la Gelateria Dante di Ponte nelle Alpi (Bl), la pizzeria Fratelli La Bufala di Mestre solo per citarne alcuni.

È invece di lunga data la storia della pasticceria Gardellin, che inizia nel 1928 grazie al bisnonno Domenico, prosegue con i nonni Pietro e Ines e prosegue oggi con Pierluigi, Simone e mamma Giana: «Cerchiamo sempre di lavorare sulla qualità ma come sappiamo il prodotto artigianale è spesso variabile nel risultato finale. Basta un piccolo particolare perché la percezione al gusto cambi. Un esempio? Quest'anno all'inizio della produzione abbiamo avuto qualche difficoltà con il miele. Abbiamo subito cambiato fornitore e il risultato finale è decisamente migliorato» racconta Pierluigi.

Claudio Giacomini, 55 anni, di Mogliano Veneto (Tv) fa il pasticcere da quando era piccolo. Prima nella pasticceria dello zio, dal '92, ad appena 23 anni, in proprio, a Mogliano (Tv), infine dal 2007 a Preganziol (Tv), dove si trova attualmente: «Da ragazzino giocavo al calcio e dopo le partite correvo dallo zio che mi offriva le paste. Così ho cominciato a frequentare la bottega, a dare una mano e pian piano è nata la passione».

Grazie a questo risultato Val Pomaro, Gardellin e Giacomini parteciperanno domani alla sfida per eleggere il panettone del decennale, riservata ai primi e secondi classificati nei dieci anni del concorso. Alla degustazione, in programma al ristorante Al Gallo di Noale (Ve), grazie all'ospitalità e alla collaborazione della famiglia Busato, parteciperanno inoltre Grigoris la Bakery di Mestre (tre volte vincitore), pasticceria Zizzola di Noale (due volte primo), Infermentum di Stallavena (Vr), il ristorante La Paterna di Giavera del Montello (Tv), la pasticceria KosiDolce di Moniego di Noale (Ve), il Pizza-Lab Fikò di San Dono (Pd), la pasticceria Denis Dianin di Selvazzano Dentro (Pd), la pasticceria Marisa di Arsego (Pd) e la pasticceria Il Chiosco di Lonigo (Vi).

La giuria, che come sempre assaggerà i panettoni alla cieca, sarà anche in questo caso composta da pasticceri, panificatori, gastronomi e giornalisti del settore. Inoltre, anche quest'anno, ogni partecipante ha offerto uno o più panettoni "solidali" che per il Natale 2024 saranno donati, in collaborazione con l'assessorato alla Città Solidale e inclusiva, Famiglia e Disabilità, del Comune di Treviso, alla Comunità di Sant'Egidio di Treviso che li utilizzerà nella cena della vigilia, offerta la sera del 24 dicembre a bisognosi, senzatetto, famiglie in difficoltà, anziani soli, profughi, oltre 300 persone a tavola nella sede del Seminario Vescovile di Treviso.

C.D.M.

> Lo chef Cesarone, del ristorante Val Pomaro di Arquà Petrarca (Pd), precede la pasticceria Gardellin di Curtarolo (Pd) e Claudio Giacomini di Preganziol (Tv) nella decima edizione del concorso organizzato dal giornale

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI: Claudio De Min
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

PANEQUAGLIA È "PANETTHON" "DISSAPORE" PER BOLZANI IL "GAMBERO" A FOLLADOR

Claudio De Min

Anche quest'anno il Nordest ha fatto bella figura nei numerosi concorsi dedicati ai panettoni artigianali. Un successo ma con un problema: i prezzi in continua ascesa

nche quest'anno il Nordest ha fatto la voce grossa nei numerosi concorsi, anche nazionali, che caratterizzano da tempo queste settimane pre natalizie. Oltre a quella del "Gazzettino", a nordest è sempre attesissima la sfida di Panetthon. L'edizione 2024 è andata in scena all'Ex Foro, a Padova. Nato nel 2016 sotto il nome di "1 panettone per l'Ethiopia", il contest è organizzato dal medico e gastronomo padovano Andrea Gaudioso e riservato agli artigiani veneti, con vista sull'aspetto solidale, poiché il ricavato delle serate di premiazione viene devoluto - tramite la Onlus padovana "Amici di Adamitullo" (ora Ente di Terzo livello) – ai Padri Salesiani che operano in Etiopia per garantire il percorso educativo e scolastico di circa 1300 bambini e adolescenti che frequentano la Missione di Adamitullo, piccolo villaggio a tre ore di auto da Addis Abeba.

Panetthon 2024 – curiosamente, come accaduto anche nella sfida del "Gazzettino" -, ha celebrato una doppietta padovana: ha vinto infatti con largo margine Andrea Quaglia, di Panequaglia di Sant'Urbano (Pd), davanti a Luca Scandaletti della pasticceria Le Sablon di Padova e alla pasticceria Milady di Marghera (Ve).

Nella articolata degustazione dell'autorevole portale "Dissapore", una pasticceria veneta – Giorgio Bolzani di Vicenza – partendo da new entry, si è addirittura classificata al secondo posto assoluto a livello nazionale, dietro al gelatiere Ciacco di Parma (1. assoluto) e davanti alla pasticceria Vignola di Avellino: "Gianluca Bolzani, figlio di Giorgio, realizza un glassato vaporoso, umido e perfettamente cotto" è la motivazione con cui è stato assegnato il posto d'onore all'insegna vicentina.

Ma nella classifica di Dissapore c'è gloria anche per la Pasticceria Marisa di Arsego, Padova (all'ottavo posto assoluto), per Nelly's di Chioggia, Venezia (9. classificato), per Golosità Pasticceria & Bistrot di Bassano del Grappa, Vicenza (15.), per Infermentum di Grezzana, Verona (19.), e per Il Chiosco di Lonigo, Vicenza (24.).

Il Chiosco di Francesco Ballico che piace peraltro anche ai degustatori del Gambero Rosso, che lo piazzano al 18. posto in una classifica che premia ancora Le Sablon (Padova), con un eccellente 16. posto e mette al vertice del Nordest il panettone di Antonio Follador di Pordenone, 5. assoluto e addirittura 4. nella classifica di Scatti di Gusto dove, all'ottavo posto, si rivede Nelly's della famiglia Scarpa.

Fra i big veneti del Natale 2024 c'è anche KoSidolce di Noale (Ve), di Katiuscia Foresi e Simone Giavi, che al concorso Mastro Panettone, nella categoria Classico, è stato fra i migliori 30 su più di 200 partecipanti mentre al The Best Panettone Of The World ha raggiunto la finale sia nelle categorie Classico che Innovativo entrando poi nella Top Ten in entrambe le categorie.

Massimo Quaglia di Panequaglia di Sant'Urbano (Pd) vincitore della sfida di Panetthon 2024

Menzione doverosa, infine, anche per per il 27enne Nicola Zanella del laboratorio artigianale "Gran Levante" di Pederobba (Tv) trionfatore a "Panettone Senza Confini", evento legato al mondo dell'alta pasticceria e del Panettone, ospitato a bordo della nave Costa Toscana, che si è imposto con il suo panettone al cioccolato.

Nel momento di straordinario successo e popolarità crescente del panettone artigianale fanno però riflettere i prezzi in continua crescita (si va, mediamente, dai 32/35 ai 42/45 euro al chilo fino a 50 e più) contro i 4/5 euro di un prodotto da supermercato dove il più caro (le Tre Marie) si trova in questi giorni a 12 euro al chilo: differenza abissale soprattutto in un momento storico non brillantissimo per milioni di famiglie italiane.

Come sottolinea proprio Dissapore «i numeri parlano di un aumento tra il 25% e il 35%, quasi il doppio dell'inflazione, negli ultimi 5 anni». E aggiunge: «Se il trend continua, avremo panettoni sempre più costosi, prodotti in numero sempre più ridotto, e saranno sempre meno quelli che potranno permetterseli».

Insomma: il rischio è che anche il panettone artigianale diventi alla fine un prodotto per pochi fortunati, quasi un lusso. Più di quanto non lo sia già adesso.

La ricetta: panettone fritto con spuma di zabaione

Lo chef Martino Scarpa del Ristorante "Ai Do Campanili" di Cavallino Treporti (Venezia)

Come trasformare il panettone avanzato in un dessert irresistibile con la ricetta "Panettone fritto con spuma di zabaione" dello chef Martino Scarpa del Ristorante "Ai Do Campanili" di Cavallino Treporti (Venezia). Anche un'ottima idea antispreco per una cucina sostenibile.

INGREDIENTI: 2 fette di panettone Loison all'amarena, Olio di girasole per friggere, Zucchero a velo per la decorazione.

Per la panura: 100 grammi di amido di riso, 5 grammi di cannella in polvere, 300 di pane grattugiato, 20 di maggiorana secca.

Per la spuma di zabaione al marsala: 250 grammi di latte, 250 di panna, 100 di tuorli, 100 di zucchero, 3 di sale, 60 di Marsala secco.

PROCEDIMENTO

Per la spuma di zabaione - In una casseruola sbattere bene i tuorli con lo zucchero e un pizzico di sale, aggiungere il Marsala, sbattere ancora; intanto mettere sul fuoco un pentolino con la panna e il latte e quando raggiunge l'ebollizione versiamo l'insieme di panna e latte nella casseruola con i tuorli sbattuti e portiamo a 85 °C , per poi togliere e lasciare raffreddare. Al termine mettiamo lo zabaione in un sifone.

Per il panettone fritto - Rifilare la fetta di panettone dalla crosta e ricavare 5 bastoncini per fetta (circa 1 cm di spessore). Unire all'amido di riso la cannella in polvere (senza esagerare perché è forte) e aggiungere acqua fino a ottenere una pastella semiliquida.

Passare i bastoncini di panettone nella pastella e poi sulla miscela di pangrattato e maggiorana; ripetere l'operazione per una doppia panatura, così la "camicia" è più spessa e si evita che l'olio entri nel panettone.

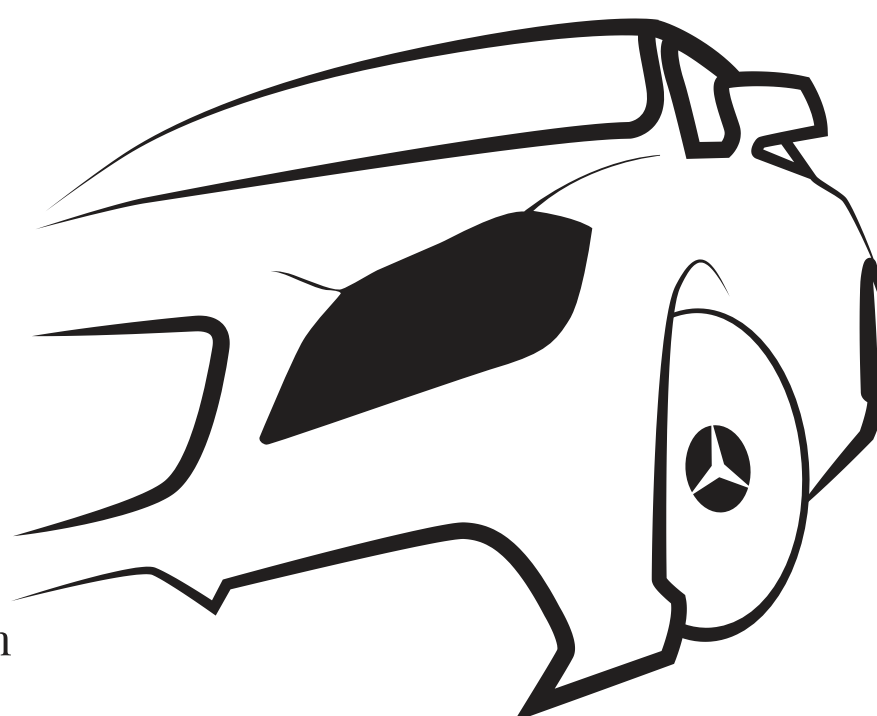
Scaldare l'olio di girasole fino a una temperatura di circa 170 °C, friggere i bastoncini e metterli su carta assorbente per asciugarli dall'olio in eccesso.

Su un piatto adagiare i bastoncini di panettone caldi, spolverare con zucchero a velo e affiancarli con una ciotola colma di spuma di zabaione.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

VITA DI ANDREA: DALLA CUCINA ALLA BANCA E RITORNO

Lombardini e l'inizio al Golf Club di Villa Condulmer, la carriera da funzionario, poi l'Osteria Al Turbine diventata meta gourmet

«Sono praticamente nato in cucina anche se il papà mi voleva fra i tavoli, come lui. Già dalla metà degli anni sessanta i miei genitori gestivano il ristorante del Golf Club di Villa Condulmer a Mogliano Veneto, mamma in cucina, cuoca autodidatta ma bravissima, e papà in sala. Io già a 10 anni dopo la scuola bazzicavo fra tavoli e fuochi, davo un po' una mano. Ho studiato ragioneria, perché il pezzo di carta, come si diceva allora, era sacro, però dopo il diploma, dal '94 al '99, ho cominciato a lavorare a tempo pieno al ristorante».

Poi, per Andrea Lombardini il primo colpo di scena: «Ho fatto domanda di assunzione in banca ed è andata a buon fine. Otto anni e una carriera abbastanza rapida, ho acquisito un ruolo importante, ho girato l'Italia e sono stato anche direttore di Antonveneta a Treviso».

Poi, altro colpo di scena, e sono due: «Era il 20007, una mattina mentre facevo colazione prima di andare al lavoro, mi sono chiesto se quello che stavo facendo era davvero quello che volevo. La risposta è stata no. Per quattro anni ho lavorato nuovamente con i miei al ristorante del Golf Club, poi nel 2011 c'è stata l'occasione di rilevare l'Osteria al Turbine. Detto fatto, l'occasione di esprimermi in piena libertà in un ambiente di proprietà era troppo ghiotta, anche se molto impegnativa. Senza contare che di cucina non è che ne sapessi tanto». Ha dovuto imparare in fretta. Cominciando dalla griglia, improvvisamente rimasta orfana del grigliatore titolare: «Mamma era in cucina, io ho messo mano a fuochi e braci. E intanto ho cominciato a studiare a testa bassa, corsi, libri, prove su prove, visite ai colleghi da cliente».

La svolta arriva proprio dopo un pranzo a Le Calandre, a Rubano, nel tempio gastronomico di Massimiliano Alajmo: «Autentica folgorazione, lì ho capito cosa fosse davvero l'alta cucina, ho cambiato completamente il mio modo di vedere, ho capito che si può fare innovazione senza perdere i sapori e i prodotti della tradizione».

Sopra lo chef Andrea Lombardini

Da lì in avanti, lentamente, passo dopo passo, è iniziata la lenta rivoluzione che ha portato il Turbine a trasformarsi da classica trattoria nascosta nella campagna fra Venezia e Treviso, a qualcosa di differente, forse una trattoria di lusso, anche se in realtà qui il lusso sta essenzialmente nella cura dei piatti, nell'attenzione alla materia prima, nell'empatia con il cliente. Non nei prezzi che, certo, non sono più quelli di quando il menu prevedeva Gnocchi al ragù e Cotoletta alla milanese, ma sono assolutamente adeguati e in linea con la qualità, del cibo e del servizio – guidato dalla moglie Martina - e un'esperienza complessiva di grande piacevolezza.

Andrea Lombardini, classe '72, zermanese a tutti gli effetti, è quello che ha messo in carta piatti diventati imperdibili e soprattutto intoccabili come l'Uovo Fritto, il Risotto alle quagliette, la Tartare, la Sopa Coada ai quali, da poco, si è aggiunto il goloso (e bello) Omaggio al Giappone, la summa di un'affascinante esperienza di una settimana come ambasciatori della cucina veneta a Osaka e partorito durante il viaggio di ritorno. "Malato di cucina" lo definisce Martina.

Del menu della vecchia osteria, alla fine si è salvata solo la Pasta e Fagioli: «Che facciamo ancora con la ricetta della mamma e che non potrei mai togliere».

LA PREPARAZIONE

UOVO FRITTO AL BEURRE BLANC

Molto importante per questa ricetta è la scelta dell'uovo, deve essere di ottima qualità. Per prima cosa andremo a fare un uovo pochè con il roner, oggi lo si può trovare a cifre accessibili, e faremo una cottura tra i 62 e i 65 gradi per 45 minuti, se non avete il roner potete fare un uovo in camicia. Una volta cotto raffreddare lentamente per poi passare alla cottura nell'olio che avremo portato a 180°. Per la panatura possiamo usare pane grattugiato, o per intolleranze farina di mais o farina di riso: rompiamo delicatamente l'uovo con piccoli colpi sulla scorza vicino alla metà tutto intorno, togliamo la scorza e versiamolo delicatamente sulla panatura, la prima cottura avrà permesso di avere l'albume coagulato e il tuorlo ancora morbido. A questo punto lo mettiamo nell'olio aiutandoci con un cucchiaio e lo cuoceremo fino a doratura, saliamo e serviamo.

Lo possiamo accompagnare con una salsa, in questo periodo noi lo proponiamo con una salsa beurre blac. Per la ricetta del beurre blanc abbiamo bisogno di 250 gr di burro, 4 scalogni, 150 ml di vino bianco, 50 ml di aceto, qualche rametto di timo. Tagliamo il burro a cubetti e lo mettiamo in frigo, tagliamo gli scalogni finemente, in un pentolino con un cubetto di burro rosoliamo leggermente lo scalogno ed il timo, aggiungiamo vino e aceto e portiamo ad ebollizione fino a ridurre di un terzo la parte liquida, filtriamo con un colino e riportiamo il pentolino su fuoco basso per mantenere il calore senza arrivare ad ebollizione, cominciamo ad inserire il burro, 2/3 cubetti alla volta amalgamando con una frusta, continuando a montare, continuiamo ad inserire i cubetti un po' la volta fino ad ottenere una crema.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

«FACCIO DI TUTTO NON MI FERMO MAI MA IL RISOTTO È LA MIA FIRMA»

Renato Manfrè: dal bar di San Donà ai tocchi gourmet della sua cucina al "Flora" di Jesolo nel ricordo di Alfredo Beltrame e di Renzo

Da un bar nel centro di San Donà ad uno dei locali più esclusivi di Jesolo, ammesso che "esclusivi" sia la parola giusta. Esclusivo non tanto nel prezzo, quanto nella qualità, nell'accoglienza, nel servizio, nell'atmosfera. Esclusivo, se vogliamo, anche perché i 40 coperti scarsi d'estate sono effettivamente pochi e assicurarsene uno non è facile: «Ma è quello che volevamo, un locale meno turistico e più attento alla eccellenza della materia prima e al rapporto con il cliente», spiega lo chef e patron Renato Manfrè, sandonatese nella sua prima vita, jesolano nell'ultimo ventennio.

Sono passati 40 anni, c'è stata tanta strada da fare, passando per un locale notturno – L'Invito - che ha fatto la storia di Eraclea, per l'esperienza a Villa Luppis, creata dal nulla. E poi di nuovo a San Donà, ecco "Al Campiello", la prima esperienza di ristorazione vera e propria. E poi 5 anni a Venezia, al "Canaletto".Infine l'approdo al Laguna, a cento metri da Piazza Mazzini, a Jesolo - il salto di qualità -, sembrava quello definitivo. Ma quindici anni molto intensi (con perenni code alla porta, da giugno a settembre) sono stati abbastanza per capire che serviva una nuova svolta. Decisivo fu il Covid: «Abbiamo venduto il Laguna perché ci aveva dato ma anche tolto tanto. Io e mia moglie Matilde siamo stati fermi due anni, c'è stato il tempo di riflettere, di parlare anche con Thomas e Andrea, i nostri figli, per progettare un nuovo futuro, nel quale la nostra esperienza si mescolasse con le idee dei ragazzi per stare al passo con i tempi. L'occasione di acquisire un locale che ha fatto la storia della ristorazione jesolana e portava il nome di un maestro della cucina come Alfredo Beltrame era troppo ghiotta, il problema era capire cosa volevamo farne, che format adottare, a che tipo di pubblico volevamo rivolgerci».

"Flora", così si chiama il locale, sembra aver puntato sulla casella giusta: «Pare che funzioni – dice Renato, prudente -. Un passo giovanile ma una grande attenzione alla qualità e, soprattutto, quello che volevamo, un forte accento sull'accoglienza, sul rapporto con il cliente, sull'atmosfera famigliare che cerchiamo di far respirare fin da subito. Al Flora cerchiamo di esaltare il valore della convivialità, l'esclusività di un prodotto particolare e unico, ma anche l'intimità e, soprattutto, la soddisfazione di chi al ristorante non va tanto per sfamarsi quanto per stare bene prima di ogni altra cosa».

Renato è un autodidatta totale: «Devo tutto a Renzo, un cuoco di Latisana che mi ha insegnato il mestiere e instillato la passione quando da ragazzo lavoravo all'Hotel Oxford a Jesolo, da lui ho imparato le basi e da lì in poi è stato tutto uno studiare, un provare e riprovare, ho imparato tutto sul campo, grazie all'aiuto e alla complicità di mia moglie e poi dei ragazzi». Un lungo percorso che qui, al "Flora", sembra essere arrivato alla maturità.

Cuoco eclettico, senza un marchio preciso, ma ogni 15 giorni, al Flora, si riunisce il Club del Risotto e qualcosa vorrà pur dire: «Non ho un genere di cucina, cambio e sperimento di continuo, ma certo i miei risotti sono molti amati e quando qualcuno li paragona a certe preparazioni di grandi ristoranti, anche stellati, non posso che esserne orgoglioso». E, del resto, chi non ricorda la Paella ai tempi del Laguna? Imbattibile.

Renato Manfrè con Matilde eThomas, sotto il risotto al cavolo nero e scampi croccanti

LA PREPARAZIONE

INGREDIENTI

Per il risotto: 320g di riso Carnaroli, 1 litro di brodo vegetale, 1 scalogno o 1 piccola cipolla, 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva, 1 bicchiere di vino bianco secco, 50g di burro, 50g di Parmigiano Reggiano, Sale e pepe. Per la crema di cavolo nero: 200g di cavolo nero (solo le foglie, scartando la costa centrale), 1 patata piccola, 1 spicchio d'aglio, 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva, Sale. Per gli scampi croccanti: 12 scampi freschi (3 a persona), 50 g di farina 00, 1 uovo, 50g di pangrattato, Olio di semi per friggere, Sale, Pepe.

PREPARAZIONE

Lava il cavolo nero e sbollentalo in acqua salata per 5-7 minuti. Nel frattempo, sbuccia e taglia la patata a cubetti e cuocila insieme al cavolo. Una volta cotti, scolali e mettili in un mixer con l'aglio, l'olio e un mestolo di acqua di cottura. Frulla fino a ottenere una crema liscia.

Pulisci gli scampi rimuovendo la testa e il carapace, lasciando la coda intatta per un effetto estetico. Passa gli scampi nella farina, poi nell'uovo sbattuto, e infine nel pangrattato. Aggiungi sale e pepe. Scalda l'olio di semi in una padella e friggi gli scampi fino a farli dorare. Scolali su carta assorbente e tienili al caldo.

Trita finemente lo scalogno e fallo appassire con l'olio in una casseruola. Aggiungi il riso e tostalo per 2-3 minuti. Sfuma con il vino e lascia evaporare. Versa il brodo vegetale caldo, mescolando continuamente e lasciando che il liquido venga assorbito prima di aggiungerne altro. A metà cottura, integra la crema di cavolo nero e continua a mescolare.

Mantecatura: Quando il risotto è cotto (circa 15-18 minuti), spegni il fuoco e manteca con burro e Parmigiano. Distribuisci il risotto nei piatti, aggiungi gli scampi sopra ogni porzione. Consiglio finale per un impiattamento gourmet: guarnisci con una foglia di cavolo nero fritta e un filo d'olio.

UNO CHEF, UNA RICETTA

UNA VITA IN ALTA QUOTA E GRANDI MAESTRI

Dai 3.000 metri del rifugio Lorenzi al centro storico di Belluno, passando per le cucine stellate: qui Simone Larese da 15 anni guida il ristorante Terracotta

Andrea Ciprian

Dai 3.000 metri del rifugio Lorenzi al centro storico di Belluno, passando per Cortina e per l'Alpago nelle cucine stellate del Tivoli e della Locanda San Lorenzo. Questa è l'estrema sintesi del percorso di Simone Larese, lo chef cadorino che ormai da 15 anni guida con successo il ristorante Terracotta nel cuore del capoluogo dolomitico.

Insieme a Federico, suo gemello e affidabile sous chef con cui si intende a meraviglia, ha saputo superare brillantemente la prova nel tempo e la difficoltà di operare in una piazza non particolarmente aperta alle novità.

È riuscito a conquistare i favori del pubblico e quelli della critica gastronomica – il locale vanta ottime recensioni sulle più note guide enogastronomiche nazionali – trovando con pazienza ed empatia il giusto equilibrio tra il suo forte desiderio di proporre una personale cucina d'autore e i gusti della clientela. È stato temprato dalle esperienze in alta quota nei rifugi gestiti dai genitori quando era un ragazzo: prima al Carducci nella zona delle Tre Cime e poi al Lorenzi sul Cristallo, a 2.932 metri esatti di altitudine. Crescendo, la passione per i fornelli si è fatta sempre più forte insieme alla voglia di sperimentare e fare cose nuove. «Dopo tante stagioni a preparare polenta e salsicce in rifugio, mi ero stufato», confessa. Di conseguenza ha fatto le valigie per dedicarsi agli stage da grandi maestri come Graziano Prest e Renzo Dal Farra - chef rispettivamente dei già citati Tivoli e Locanda San Lorenzo - e Paolo Antinori al Fortino Napoleonico sulla Riviera del Conero.

Poi, nel 2010, l'arrivo a Belluno dove ha preso in gestione il Terracotta. Una decisione coraggiosa considerando che all'epoca aveva appena 22 anni. Ma soprattutto una scommessa vinta insieme al gemello Federico che lo ha seguito in questa avventura fin dagli inizi. Nei suoi menu cucina quello che più gli piace, in particolare il pesce che gli arriva fresco dai mercati dell'Alto Adriatico. Ecco perché anche per il pranzo di Natale ha scelto soprattutto ricette di mare, come la spuma di cavolfiore con gamberi, capesante rosolate e salsa al passion fruit, il risotto di pesce profumato al limone con erba cipollina e bottarga o il rombo al forno con carciofi e radicchio di Treviso.

I gemelli Simone (a sinistra) e Federico Larese

Nella scelta degli ingredienti non ha comunque rinnegato le sue origine montanare, anzi dimostra di sapersela cavare benissimo anche con le carni e l'esempio più lampante arriva dalla guancia di bue brasata al Valpolicella, resa morbidissima da una lunga e perfetta cottura. Non gli fa difetto una spiccata verve creativa che ha imparato a gestire bene: «Mi è capitato di voler esagerare, di voler osare forse un po' troppo. Ma poi, grazie al confronto con la clientela, ho capito quali sono qui i giusti confini», dice Simone.

Così sono nate bontà spesso ispirate dai ricordi di viaggio, quali, tra i più recenti, l'ovetto morbido croccante con carciofi e fonduta di cacio e pepe, i ravioli del plin con spuma di Parmigiano e riduzione all'aceto balsamico o il pollo fritto al panko con hummus di ceci e salsa teriyaki. Piatti che per l'accuratezza delle preparazioni e per la piacevolezza delle presentazioni rientrano di diritto nella categoria "fine dining", della quale oggi, nel centro di Belluno, i Larese sono gli unici alfieri.

LA PREPARAZIONE

Da un po' di tempo Simone Larese guarda con attenzione crescente al mondo vegetale per inventare nuove ricette. L'obiettivo è creare piatti golosi e appaganti che abbiano come protagonisti principali gli ortaggi di stagione, per la gioia dei clienti – sempre più numerosi – che apprezzano le proposte vegetariane e vegane. Notevole riscontro sta avendo il cavolfiore laccato con crema di anacardi, lime e una salsa sweet chili al peperoncino di ispirazione orientale. Un'idea nata per gioco che a furor di popolo è diventata un antipasto molto gettonato durante le Feste e nelle settimane successive.

Partendo da un ortaggio popolare si arriva a una pietanza sorprendentemente gustosa, con un bel gioco tra acidità e piccantezza. Ecco gli ingredienti per 4 persone. Un cavolfiore.

Per la crema di anacardi: 100 g di anacardi, 100 ml di acqua, un lime che andrà spremuto, peperoncino fresco (a piacere), sale quanto basta, 2 cucchiai di olio extravergine di oliva. Per la laccatura: 2 cucchiai di miele, un cucchiaio di paprika dolce, una manciata di erba cipollina tritata, un cucchiaio di semi di sesamo. La preparazione del piatto non è affatto complicata: ecco il procedimento. Dopo averlo pulito dalle foglie esterne e tolto il gambo, lessare il cavolfiore per qualche minuto avendo l'attenzione che rimanga piuttosto sodo e croccante poiché una cottura troppo prolungata svilirebbe il risultato finale. Frullare il resto degli ingredienti creando una salsa cremosa. Laccare il cavolfiore con il miele e la paprika e quindi rosolarlo creando una bella crosticina.

Per una presentazione accattivante impiattare il cavolfiore con alla base la crema di anacardi e guarnire con dell'erba cipollina e semi di sesamo.

A. Cip.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

ANA & LEO UNA STORIA DI CONTAMINAZIONI INCROCIATE

A Ponzano Veneto, nel Trevigiano, un autoctono figlio d'arte e una giovane dalmato-croata, coltivano un'insegna che ha visto ospiti illustri

È una bella storia, dove vicende di persone e impegno quotidiano hanno trovato una sintesi ideale. E' questo che si respira nella storica da Sergio, in quel di Ponzano Veneto, da sempre capitale benettoniana di opere e giorni. Correvano gli anni sessanta e il ponzanese Sergio Massolin lavorava in trasferta, ai fornelli dello storico Alla Posta della famiglia Brotto. E' qui che si inventa un taglio sottile di carne cruda di manzo che poi passerà alla storia come carpaccio sotto l'abile regia di Arrigo Cipriani. Tra un carpaccio e l'altro Sergio conosce Pina, la donna della sua vita. E' tempo di tornare in patria e, nel 1970, apre il primo locale in centro a Ponzano, E' il tempo in cui la famiglia Benetton sta scalando i vertici del tessile nazionale. In breve da Sergio diventa una sorta di centro di gravità permanente di tutto il bel mondo che, progressivamente, si riunisce a Ponzano, non ultimi i piloti che domavano i cavalli ruggenti sui circuiti della Formula 1. Ayrton Senna divoratore seriale del carpaccio di scottona.

Si cambia marcia e, nel 1987, si approda nella sede attuale. Papà Sergio viene a mancare ancora giovane, tocca a Leonardo, Leo per tutti, prendere in mano il timone di comando. Appassionato di kart, abbandona le derapate sull'asfalto per dedicarsi agli slalom tra sala e cucina. Ed è qui che entra in scena la giovane Ana Brcic, una dalmato croata da poco arrivata in Italia. E' un colpo di fulmine.

Ana si affianca con il dovuto rispetto a mamma Pina mentre impasta quelli che diventano quotidianamente gli storici gnocchi di famiglia e, progressivamente, diventa lei l'abile regista di tutta la trama culinaria che ha fidelizzato, nel tempo, legioni di palati, uno per tutti Dino De Poli, el paron di Fondazione Cassamarca, goloso di tutto ma, in particolar modo, delle seppie in rosso. La tradizione continua, con quel tocco di contaminazione frutto delle madeleine del cuore che Ana ha portato con sé dalla cucina di famiglia. «Da noi si usano molto di più le spezie, ma vanno dosate con sensibilità, così da valorizzare il piatto, ma senza ricoprirne i gusti propri». Una citazione per tutti quella dell'alloro le cui foglioline, ancora bambina, andava a raccogliere per la mamma nel piccolo orticello di famiglia.

Ana Brcic e Leonardo Brotto, l'ultima generazione al comando di "da Sergio"

Ana, varcando l'Adriatico dalle coste dalmate a quelle venete ha fatto anche un'altra scoperta. «Quando, bambini, andavamo al mare, i go, i garusoli, le moeche, non venivano neanche presi in considerazione, Qui, invece, li si sa valorizzare, da sempre». Tanto è vero che quando serve i gò ai suoi clienti li spiazza con un retrogusto tutto da indovinare (particelle d'ananas che gli danno un tocco quasi ... tropicale).

Il tocco di modernità portato da Ana non ha scalfito i grandi classici di sempre. La dovuta citazione per l'insalata russa "rigorosamente fatta in casa", come viene puntualmente ricordato dal bravo Leo. Provarla per fidelizzarsi a futuro ritorno. Leo artigiano del gelato fatto in casa, un apparentemente semplice panna e cioccolato, la marcia in più viene data dal miele, non uno qualsiasi, ma di api croate nutrite di salvia assassina.

LA PREPARAZIONE

GUANCETTE DI MAIALE BRASATE AL VINO ROSSO

Ana Brcic ha saputo bene inserirsi nella tradizione della famiglia Massolin, dove vigono alcuni pilastri che ne hanno tramandato la fama di generazione in generazione. Uno per tutti il risotto. "Siamo orgogliosi di farlo anche ad personam" ricorda Leo, quindi monoporzione per quei clienti solitari in attesa di buona compagnia. Se Davide Paolini, al tempo responsabile comunicazione per Benetton in Formula 1, ricorda ancora con nostalgia il risotto ai peperoni di nonna Pina, Ana ora rilancia, ad esempio, con quello di ovuli, capesante e zafferano, un mix delle due sponde adriatiche, che ben la riassume.

Il tocco in più in vari piatti, come ad esempio delle apparentemente semplici Guancette di maiale brasate al vino rosso. Condite con spezie e aromi vengono lasciate una notte a frollare in frigo. Quella di Ana è una piccola orchestra che amalgama tra loro, oltre a sale e pepe, anche rosmarino, salvia, aglio, chiodi di garofano e paprika dolce. A parte un fondo bruno con ossa di manzo e midollo.

Qui le guancette vengono scottate in padella con olio e sfumate su rosso cabernet. Passate poi in forno a 180° per 15'. A seguire il fondo bruno diluito con brodo di verdure per circa un'ora. Controllare la doratura conseguente, girandole una volta sola. Alla fine le guancette, ben cotte, manterranno una buona morbidezza, amalgamandosi in maniera ideale con la cremosità del fondo di cottura. Servire al piatto assieme alla purea di patate.

L'arma segreta di questo piatto sta proprio dal legame che il fondo di cottura sa creare, ponte ideale tra le due consistenze, quella delle suine guancette e della patatosa purea. Provare per credere.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

BRANZINO, PRINCIPE DELLA TAVOLA MA NON SEMPRE È STATO COSÌ

La preda più ambita dai pescatori e il re del mercato del pesce, un tempo era nettamente superato da specie come storione, rombo e orata

Il Dicentrarchus labrax (secondo Linneo), branzino dalle nostre parti, oppure spigola nel Centro-Sud è considerato, per le sue carni sode e saporite, il re del mercato del pesce, il principe della tavola, la preda più ambita dai pescatori. Ma, strano a dirsi, non è sempre stato così. In effetti, il suo grande successo commerciale e gastronomico risale agli anni '60. Prima era nettamente sopravanzato da altre specie, come lo storione, oggi praticamente estinto nei nostri corsi d'acqua (e non solo), il rombo e l'orata.

Oltretutto, si trattava di una preda difficile per la pesca commerciale con le reti, al tempo di cotone e quindi poco robuste per pesci di taglia medio grande. L'avvento del nylon (inventato in America nel 1935 da Wallace Carothers, brevettato nel '37 dalla Dupont e commercializzato in Italia a partire dalla metà degli anni '50) avrebbe cambiato le cose.

Il branzino è diffuso nell'Atlantico nordorientale temperato e subtropicale dalla Norvegia al Senegal, nel mar Mediterraneo, dove è molto comune, e nel mar Nero. È una specie strettamente costiera (occasionalmente può trovarsi fino a un centinaio di metri di profondità) che popola ambienti di ogni tipo nei pressi della riva, sia con fondali duri che sabbiosi. Si adatta molto bene a diversi gradi di salinità (si definisce una specie eurialina), per cui entra regolarmente, soprattutto in estate, nelle acque salmastre di lagune e foci fluviali. Arrivando perfino in acque completamente dolci.

Da noi è assai frequente in laguna, dove si trova talvolta anche nei canali interni (addirittura in Canal Grande!), nonché, seppur in modo minore, nelle aree immediatamente costiere. In particolare, i branzini nostrani depongono le uova tra il tardo autunno e l'inverno nelle acque al di fuori delle bocche di porto e nelle "tegnue" (le formazioni rocciose al largo delle nostre coste). Verso febbraio, buona parte del novellame entra in laguna.

Qui, un tempo, veniva massicciamente catturato per essere trasferito ed allevato nelle valli da pesca, dove veniva tenuto nelle cosiddette "baicolere", isolato per evitare che divorasse tutto l'altro pesce. Il branzino è, infatti, un vorace predatore, come testimonia l'ampia bocca munita di denti aguzzi. Non è raro trovare nello stomaco di un grosso branzino pescato seppioline, granchi e crostacei vari.

Fiorenzo e Linda Scroccaro della trattoria "da Ignazio" di San Polo a Venezia

RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA VENEZIA

Oggigiorno, peraltro, le valli da pesca non esistono più, trasformate in "valli da caccia", assai più remunerative (una postazione arriva a costare tra i 60 e gli 80 Euro l'anno, compreso l'alloggio nei casoni e il vitto, ovviamente a base di pesce). Tutto questo per dire che, attualmente, i branzini sono, tutto sommato, più diffusi che in passato, non venendo più prelevati per l'allevamento in valle. Il pescato locale proviene, per lo più, dall'attività individuale dei cosiddetti "branzinanti" che lo vendono direttamente ai ristoranti e ai pochi banchi di pesce sopravvissuti al mercato.

La pesca professionale con le reti è ridotta ormai a poche barche di base a Burano. I branzini che si trovano sui banchi di pesce - a poco prezzo – provengono dagli allevamenti intensivi, situati soprattutto sulle coste della Croazia e della Grecia, dove spesso sono stipati in gabbie, con ampio uso di antibiotici ed antiparassitari per garantirne la sopravvivenza.

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

CARPACCIO DI BRANZINO MARINATO CON BACCHE DI PEPE ROSA

Fiorenzo e Linda Scroccaro della Trattoria Da Ignazio in calle dei Saoneri a San Polo, Venezia, propongono una semplice ricetta che valorizza appieno il sapore e la consistenza della carne del branzino.

La chiave per preparare un piatto semplice e autentico, come il branzino marinato, è partire da un prodotto freschissimo. Il sapore unico e delicato di questa ricetta dipende molto dalla qualità del pesce, quindi assicuratevi di scegliere un branzino appena pescato e di ottima provenienza.

INGREDIENTI 1 branzino da 7/8 hg, 2 limoni, un pizzico di sale, pepe nero macinato, qualche grano di pepe rosa, Olio EVO.

PROCEDIMENTO Lavate accuratamente il pesce sotto acqua corrente. Eliminate le viscere e sciacquate bene nuovamente. Aprite il branzino a libro, rimuovete lisca, spine e testa, assicurandovi che il pesce resti intatto. A questo punto, è opportuno porre il pesce in surgelatore per circa 12 ore per "bonificarlo" dalla possibile presenza del temibile parassita anisakis. Tolto dal surgelatore, attendete che si ammorbidisca un po' e con un coltello ben affilato, sfilettate il pesce a fettine molto sottili.

Disponete le fettine di branzino in un unico strato all'interno di una pirofila. Copritele con il succo di due limoni freschi, aggiungete un pizzico di sale, una spolverata di pepe nero appena macinato e un filo di olio extravergine d'oliva delicato di alta qualità.

Coprite la pirofila con una pellicola trasparente e lasciate riposare il tutto in frigorifero per almeno 2-3 ore. Durante questo tempo, il succo di limone cuocerà delicatamente il pesce, donandogli una consistenza morbida e un sapore agrumato. Togliete il pesce dal frigorifero e guarnite le fettine marinate con qualche bacca di pepe rosa per un tocco di colore e un lieve aroma spezia

Carlo Giordani e sotto il suo Borgo delle Casette

IL ROSSO

FILÒ DELLE VIGNE LA PASSIONE SI LEGGE (ANCHE) NELLE ETICHETTE

Il Borgo delle Casette è un rosso di grande personalità che deve il nome alla collocazione delle vigne in località Casette di Baone (Padova)

Elena Peruzzo

Nel Parco Regionale dei Colli Euganei esiste un Comune che si chiama Baone e, percorrendo il sentiero n.8, si arriva sul Monte Cecilia dove ha sede il Filò delle Vigne. Esposti completamente a sud, i vigneti de Il Filò delle Vigne regalano un panorama straordinario: è qui che incontriamo Carlo Giordani, titolare dell'azienda, assieme al figlio Matteo, che lo affianca.

Laureato in economia aziendale per amore del padre «Io volevo fare l'architetto», dopo una lunga esperienza nella GDO, Carlo Giordani ha architettato un piano diverso e nel 1997 ha scelto di acquisire Il Filò delle Vigne «In realtà sono le occasioni che ti cercano - ci racconta Carlo mentre è intento a scattare una foto a una vigna dai riflessi d'oro regalati da sir Autunno - Mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto: in 5 anni, mettendo a servizio degli altri ciascuno le proprie competenze, abbiamo ridisegnato l'architettura dell'azienda e siamo riusciti a passare da 14 ettari vitati ai 25 di oggi, rifacendo il 75% dei vigneti vecchi».

Il Filò delle Vigne produce 75mila bottiglie l'anno e punta alle 100mila «Con un must: la qualità attuale deve essere almeno mantenuta», precisa Carlo accarezzando una delle 120 barrique presenti in cantina.

«Il nostro vino - spiega Matteo - è il frutto di un lavoro di squadra: mio padre ha scelto di circondarsi di persone capaci ed esperte, grazie alle quali Il Filò cresce ogni giorno: l'enologo, l'agronomo, il cantiniere e gli addetti al vigneto che curano la vigna, con la loro competenza ed esperienza, sono ingredienti fondamentali per fare il nostro vino. Facciamo vino con passione e dedizione».

«Per fare bene il proprio lavoro - continua Carlo - ognuno deve fare ciò in cui è bravo» e, mentre lo dice, traccia alcune linee di matita che si trasformano in un disegno: è così che ci svela che «Le etichette dei vini le disegno personalmente, così come penso ai loro nomi che hanno un significato connesso con il territorio: Ophrys, il nostro rosè, è il nome un'orchidea selvatica che nasce vicino ma non dentro la vigna; Casa del Merlo, 100% Merlot, viene da vigne che si trovano accanto a ruderi che tradizione vuole fossero la casa del sig. Merlo; Io di Baone, frutto di vendemmia di grappoli figli di viti storiche, è intenso, intimo e forte come la gente di questa terra».

Lo sguardo corre da una bottiglia all'altra e non sfugge che l'etichetta di oggi è diversa da quella di un tempo: Carlo Giordani ha scelto di mantenere la storicità del nome che rimanda alla tradizione (filò erano le veglie invernali dei contadini veneti) riducendone le ampollosità: per farlo ha scelto un carattere pulito, il titillium, e i colori bianco e nero, a cui ha aggiunto un tocco rosso «Per attirare l'attenzione sull'accento». Troviamo il rosso anche in molte etichette: l'uccellino di Volo, blend di Merlot e Cabernet Franc, e la foglia di vite de Il Borgo delle Casette, l'archistar della cantina.

Il Borgo delle Casette deve il nome alla collocazione delle vigne da cui nasce che si trovano in località Casette di Baone. Terreno calcareo, grande esposizione al sole, vendemmia esclusivamente a mano (come per tutti i vigneti) e selezione in vigna: questi sono i segreti di un vino che non si può scordare. Blend di Cabernet Sauvignon con saldo di Franc e Carmenère, Il Borgo delle Casette fa maturazione in legno francese e affinamento in rovere rosa. Di colore rosso rubino con riflessi granato, al naso presenta note di caffè, cassis, mora, vaniglia e, sul finale, di timo e liquirizia. In bocca è seducente, di struttura potente è elegante, avvolgente con tannini morbidi.

Matteo suggerisce di abbinare Il Borgo delle Casette con pasta al ragù di selvaggina, Carlo ci confida che lui ama berlo «Da solo, o meglio da soli, io e mia moglie Lorella, accarezzati dalla brezza».

IL BIANCO

SEFIRAH, IL PROSECCO DELLA RINASCITA FIRMATO RIVALTA

Nella storica azienda di Bigolino (Tv), fondata a metà degli anni ottanta da Alessio Caldart, ad ispirare le intuizioni della figlia Daniela è la cabala ebraica

A destra Daniela Caldart

Cristiana Sparvoli

Daniela Caldart, produttrice di spumanti nell'area Conegliano Valdobbiadene Docg, ha sempre avuto felici intuizioni nel battezzare i vini Rivalta con nomi evocativi e significativi, oltre il valore delle "bollicine" della storica azienda di Bigolino (TV), fondata a metà degli anni Ottanta dal padre Alessio Caldart. Ad esempio, una delle sue etichette di alta gamma è il "Solitario" Dry Millesimato Conegliano Valdobbiadene Docg, inteso come un raffinato, purissimo e lucente diamante incastonato nel più classico degli anelli di fidanzamento. Brilla talmente tanto con i suoi sentori floreali, fiori d'acacia e di mela golden, da avere ottenuto prestigiosi premi, tra i quali la Douja D'Or ad Asti.

Anche per l'ultimo nato della casa, un elegante Extra Brut, Daniela ha coniato un nome legato ad un particolare momento della nostra epoca. «La produzione del nostro nuovo spumante è iniziata proprio durante il periodo della pandemia», sottolinea l'imprenditrice, che risiede a Montebelluna, «Volevamo dare un segnale positivo, dopo tanta negatività. Lo abbiamo chiamato Sefirah, che significa albero della vita, simbolo della forza e di nuova energia».

Ad ispirare il marketing di "Rivalta" è la cabala ebraica, in cui l'albero della vita rappresenta simbolicamente le leggi dell'universo. «Il nostro spumante Sefirah è composto da radici salde, che vanno in profondità. Rappresenta il legame importante verso la famiglia e verso le origini. Il tronco resistente, poi, sostiene i rami e le foglie, simbolo di prosperità», prosegue Daniela Caldart. All'origine dell'azienda vinicola "Rivalta" c'è l'intraprendenza di Alessio Caldart, imprenditore valdobbiadenese che si è dedicato alla produzione di vini dopo essere stato attivo in tanti settori, praticando disparati mestieri in molti angoli del mondo: l'avvio di una fungaia in Colombia, le gelaterie in Australia, le piattaforme petrolifere nei mari del Nord, la produzione di latte in polvere in Polonia, il commercio delle cozze nel mercato francese. Poi ha deciso di tornare tra le natie colline del prosecco di Valdobbiadene e di mettere a frutto un'antica vocazione familiare legata al vino.

Quaranta anni fa ha dato vita all'azienda spumantistica "Dea", titolare del marchio "Rivalta", con l'obiettivo di creare un prosecco di qualità, senza puntare ai grandi numeri. La figlia Daniela, dopo avere fatto un altro percorso professionale (dalla conduzione di un laboratorio di occhialeria con cento dipendenti all'albergo di famiglia situato a Pianezze), ha poi deciso di affiancare il padre Alessio per condurre insieme l'impresa, scoprendo anche lei l'amore per le vigne e per il vino. «Quanto facciamo oggi è il mio vanto e il mio orgoglio», afferma l'imprenditrice, che segue anche la cura dei vigneti collinari di proprietà tutti nell'area storica Docg, tramandati di generazione in generazione. «Facciamo la raccolta manuale, nel rispetto della pianta e del grappolo, che deve arrivare integro in cantina», prosegue; «La seconda fermentazione, molto lunga, consente al vino di maturare un'armonia di profumi, sapori e perlage inconfondibili».

"Sefirah" è un Extra Brut Conegliano Valdobbiadene Docg, quindi nasce esclusivamente con uve di collina, con residuo zuccherino estremamente basso (quantità non superiore ai 6 grammi per litro). Al palato "Sefirah" offre fresca vitalità, naso elegante, deciso e armonico nello stesso tempo. Come per gli spumanti di tutte le tipologie, il modo ideale per degustarlo è di portarlo ad una temperatura di 7 gradi. Quando e con che cosa berlo è solo una questione di scelta. L'Extra Brut (al pari dei Nature) è uno spumante più secco e generalmente meno fruttato, che ama gli abbinamenti più estrosi e saporiti. Quindi sushi, ostriche, molluschi e crudi di pesce, fritture leggere, pesci dalle carni grasse, formaggi freschi e lattosi come la mozzarella di bufala, prosciutto crudo. Sapori che ben figurano anche nei menu di Natale.

LA PROPOSTA

METTI UN COCKTAIL SOTTO L'ALBERO E DIVENTA BARMAN PER UN GIORNO

LE IMMINENTI FESTIVITÀ NATALIZIE SONO SEMPRE SINONIMO DI PRANZI IN FAMIGLIA: QUALCHE CONSIGLIO PER CELEBRARE IL MOMENTO DIVERTENDOSI

Maurizio Maestrelli

ccoci arrivati ancora una volta alla settimana a più alto tasso di calorie dell'anno. Tra la cena della vigilia e il cenone di fine Anno sarà difficile evitare aperitivi con amici e colleghi e praticamente impossibile saltare pranzi e cene in famiglia. In questo senso vanno letti questi suggerimenti che prevedono di introdurre nella maratona enogastronomica un diversivo al quale si ricorre ancora poco, almeno in Italia, ma che torna utile sotto differenti punti di vista. Ovvero i cocktail di Natale. Per inciso, questi cocktail non sono a tutti gli effetti dei cocktail esclusivamente natalizi, semmai diciamo dei drink che si prestano alla stagione invernale. Tutti comunque sono accomunati dal fatto che richiedono un certo tempo per la preparazione, tempo prezioso dunque per potersi alzare da tavola e sgranchirsi le gambe, tempo durante il quale si può fare conversazione e stupire parenti o amici con un talento insospettabile. Il primo di questi cocktail arriva dalla tradizione statunitense e quasi ogni famiglia americana ha qualcuno che è preposto alla sua preparazione.

Si chiama Eggnog e già dal nome si intuisce che uno degli ingredienti principali è l'uovo, gli altri sono in ordine sparso il rum magari invecchiato qualche anno e preferibilmente di melassa, il brandy, il latte, lo zucchero, la panna fresca liquida e la noce moscata. Le dosi sono facili da reperire online. Gli ingredienti, dal punto di vista delle calorie, possono seminare il panico lo ammettiamo ma ricordate che a Natale tutto, o quasi, è permesso per cui basta procurarsi una ciotola e iniziare a versare tutti gli ingredienti tranne rum e brandy.

Si mescola il composto con una frusta fino a fargli prendere una consistenza schiumosa poi si aggiungono i distillati e si amalgama delicatamente. Un ulteriore pizzico di noce moscata conferisce un vezzo estetico solitamente apprezzato. Chi avesse uno shaker in casa, e il numero di italiani che ne possiede uno sta crescendo vertiginosamente negli ultimi anni, può fare tutto con questo strumento da professionisti ricordando che si deve fare una prima shakerata solo con tutti gli ingredienti e una seconda dopo aver inserito anche il ghiaccio. L'Eggnog va servito freddo, è delizioso e corroborante, ideale come ultimo brindisi prima di ritirarsi nelle proprie stanze. Più conosciuto dalle nostre parti, ancora più facile da realizzare e dal gusto più "italiano" è invece l'Irish Coffee che può pure vantarsi di appartenere alla lista dei cocktail ufficiali targati International Bartenders Association.

Fondamentalmente si tratta di caffè con l'aggiunta di zucchero e una dose di whiskey, lo scriviamo così perché l'ideale sarebbe che fosse irlandese ma di sicuro non è da scegliere un whisky torbato scozzese, e infine la panna fresca liquida. Se per il caffè si usa senza problemi quello della moka la panna liquida è il tassello che distingue il bravo barman casalingo dal casalingo e basta. La panna infatti va montata ma solo leggermente, deve cioè addensarsi non montare, e infine va versata nel bicchiere che già contiene caffè e whiskey facendola scivolare sul dorso di un cucchiaio in modo che si depositi, senza mescolarsi, con il liquido sottostante.

L'effetto cromatico è quello di una pinta di Guinness ma è l'effetto wow necessario per non servire uno strano caffelatte alcolico. Quindi mano ferma da chirurgo, sguardo fisso sul cucchiaio, la panna e il bicchiere e buona fortuna.

Infine, sempre dai paesi anglosassoni arriva il Mulled Wine che tuttavia in Italia si può tradurre senza rischi come Vin Brulé ma, a riprova del suo status internazionale, in Germania lo si incontra come Glühwein, in Francia come Vin Chaud e in Spagna come Vino Caliente. Già, perché il Mulled va servito, come l'Irish Coffee del resto, caldo.

Sulla scelta del vino c'è ampia libertà, anche se decisamente sconsigliamo l'impiego di una Riserva di Brunello di Montalcino o di Amarone per realizzare il vostro Mulled, piuttosto ci si può concentrare sulle spezie e la frutta. Ci sono centinaia di ricette diverse in rete a testimonianza che ogni famiglia anglosassone ha probabilmente la sua, ma le più ricorrenti sono la cannella, la fetta d'arancia, i chiodi di garofano e l'anice stellato.

L'importante è che tutti questi ingredienti, diciamo così, accessori si mettano nel vino una volta terminata la bollitura ovvero in fase di raffreddamento dello stesso. Il piacere di bere a piccoli sorsi un Mulled Wine è amplificato dalle temperature fredde mentre procura effetti da sauna finlandese se bevuto in una stanza calda quindi, niente brindisi davanti a caminetto, stufa o termosifone. Meglio uscire in giardino o sul terrazzo. Oppure aprite le finestre.

A destra un perfetto Irish Coffee; in alto Eggnog, Grog e Mulled Wine

GLI APPUNTAMENTI

REGALI GRANDI FIRME QUELLE IDEE STELLATE SOTTO L'ALBERO

GRAPPA AL PROSECCO PER SORPRENDERE E FARE DEL BENE

Sarà la Grappa al Prosecco a rappresentare per il prossimo Natale la sinergia consolidata in 11 anni di collaborazione, tra Follador Prosecco e Fondazione Vialli e Mauro. Dal 20 novembre al 31 dicembre 2024 parte del ricavato delle vendite verrà devoluto in favore di nuovi approcci terapeutici per la SLA e il Cancro. Racchiusa in un'elegante box in legno bianco assieme a due bicchieri da degustazione, la confezione è ideale per sorprendere con un omaggio originale e solidale. Per info: www.fondazionevialliemauro.org

CIOCCOLATO E CAVIALE IL PANETTONE CHE NON TI ASPETTI

Cru Caviar, l'azienda con sede a Scorzè (Ve), leader nella produzione del caviale, si unisce alla prestigiosa Pasticceria Antoniazzi di Bagnolo San Vito in provincia di Mantova, per reinterpretare uno dei dolci più iconici della tradizione natalizia: il Panettone, dove il caviale croccante si fonde con le gocce di cioccolato fondente, creando un perfetto equilibrio tra sapidità e dolcezza. Il Panettone con cioccolato fondente e Caviale Croccante è acquistabile su: https://caviar.it

UNA TRILOGIA ESCLUSIVA FIRMATA GIAVERI

Un'altra azienda top in fatto di caviale, la trevigiana Caviar Giaveri, propone due soluzioni esclusive: la Luxury Box Zar Trilogy e il Caviale Persian Osietra. Per chi ama una degustazione trasversale, è possibile orientarsi verso il prezioso cofanetto Zar Trilogy, che racchiude l'iconica trilogia di caviale Giaveri: Beluga Siberian, Siberian Classic e Osietra Classic di Caviar Giaveri. In particolare, la luxury box include due cucchiaini di madreperla, che arricchiscono l'esperienza sensoriale.

Baffa di salmone selvaggio leggermente affumicato, a freddo con legno di nocciolo, 200 grammi di purea di mele e rafano, 250 di burro di montagna: è una delle succulente idee regalo proposte dal ristorante Dolada di Pieve d'Alpago (Bl), una stella Michelin, per il Natale 2024, da ordinare sul sito e ricevere direttamente a casa (shop.dolada.it).

Come ogni anno, anche a nordest, i grandi ristoranti selezionano proposte esclusive per i regali di Natale: mettere sotto l'albero cose buone da mangiare, magari di eccellente qualità, sarà un modo per farvi ricordare con gratitudine.

A Udine, il ristorante Agli Amici, due stelle Michelin nella frazione di Godia, parte dal Panettone al Picolit e albicocche, realizzato in collaborazione con il ristorante Da Vittorio a Brusaporto (Bergamo), per arrivare al Cremino alle arachidi friulane, pasta di arachidi friulane fatta in casa, cioccolato fondente e cioccolato bianco alle nocciole, una originale interpretazione del cremino che, nel formato maxi, esprime al meglio la generosa golosità.

Propone panettoni d'autore anche il Gellius di Oderzo (Tv), una stella Michelin, che ha chiesto alla pasticceria Centeleghe di Farra di Alpago (Bl) e a Forno Follador di Pordenone di realizzare tre lievitati artigianali in edizione limitata creati dallo chef Alessandro Breda e realizzati dai maestri pasticceri: il Panettone Serse, il Panettone limone candito e olio extra vergine d'oliva e L'altro pandoro: il tiramisù. In particolare il Panettone Serse si ispira al dessert elaborato dallo chef (Crema bruciata di Serse), impreziosito da burro francese e vaniglia di Tahiti, a cui si aggiungono pezzetti di mango candito e un delizioso gel al passion fruit.

ANCHE A NORDEST, ARRIVANO PER NATALE LE PROPOSTE ESCLUSIVE DEI SUPER CHEF PER FARVI RICORDARE CON GRATITUDINE

Come sempre da acquolina in bocca la linea di lievitati proposta dalla famiglia Alajmo di Rubano, dal Moro di Venezia al Marrakech, dall'esclusivo Sicilia all'Arlecchino fino al Pan'doro, acquistabili non solo nei ristoranti di Rubano e Venezia, ma anche online e, da quest'anno, nei negozi di abbigliamento Al Duca d'Aosta di Padova, Treviso e Udine.

C.D.M.

DA STAJNBECH IL METODO CLASSICO PER LE DONNE

Il tempo celebrativo delle feste è sempre anche quello della condivisione. Sulle tavole natalizie l'azienda Stajnbech di Pramaggiore (Ve), propone Imagine, Metodo Classico Pas Dosé, che nasce dal sogno di un mondo ideale, proprio come quello dell'omonima canzone dei Beatles che lo ha ispirato, ed Enologa è lo specchio di Rebecca Valent, 29 anni, rappresentante della quarta generazione di vignaioli in casa Stajnbech, un vino dedicato alle donne: ogni bottiglia numerata è intesa come un passo in avanti verso la parità delle donne, nel mondo del vino e oltre.

FESTIVAL CHEESE E LUXURY BAG DA CARPENEDO

La Casearia Carpenedo di Camalò (TV), riconosciuta come primo laboratorio di affinamento di formaggi in Italia, propone "I formaggi di cantina" nelle preziose box Festival Cheese e Luxury Bag, scrigni golosi perfetti per regalarsi e regalare assaggi di pura eccellenza. Creazioni nate da una grande expertise artigiana, che si prestano a originali e sfiziosi abbinamenti. Le confezioni contengono diverse tipologie di formaggio che hanno fatto la storia dell'azienda.

PROGETTIDIVINI E RENATO BOSCO LA FESTA COMINCIA

Cinque etichette omaggio alle colline del Prosecco e alla straordinaria pizza di Renato Bosco, al mondo ProgettiDivini e al territorio. Pensate per accompagnare le pizze queste bollicine sono perfette anche per brindare al Natale. Le esclusive box -acquistabili presso Renato Bosco Pizzeria a S.Martino Buonalbergo (Vr), la cantina Progettidivini di Farra di Soligo (Tv) e sui rispettivi e-commerce - saranno disponibili in tre diverse combinazioni.